



beltempo si spera
FESTA DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1-24 LUGLIO 2005
OSPEDALETTO AREA EXPO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 196 - martedì 19 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Su Telepadania, e solo lì, passano le immagini di decine di extracomunitari che in una piazza di una città italiana



brindano e ballano per festeggiare l'attentato di Londra». Roberto Castelli, Ansa 17 luglio. Per ammissione della tv leghista,

si tratta di scene d'archivio che risalgono a quattro anni fa. Ora che farà il ministro? Manderà un'ispezione?

An azzerata, socialisti in fuga crolla la Casa di Berlusconi

Fini destituisce i «colonnelli» e cancella tutti gli incarichi: è la più grave crisi di An dalla sua nascita. De Michelis annuncia l'uscita del nuovo Psi dalla maggioranza e convoca un congresso. Su ogni tema ormai il governo è diviso, a cominciare dal terrorismo. Pera però apre nuovi fronti di scontro: accusa il Csm di «ingerenze» e attacca Ciampi

alle pagine 3, 4, 5 e 6

L'analisi

IL PREMIER SULLE MACERIE
BRUNO MISERENDINO

In politica, come insegnano gli ex democristiani che nella maggioranza abbondano, si può sempre mediare su tutto, se si è bravi. Si può ricucire, aggiustare il tiro. E far finta di essere uniti, magari votando insieme o col ricatto della fiducia una riforma che non piace a nessuno. Ma è possibile mediare sul nulla? Ecco l'interrogativo di queste ore. Berlusconi dirà che tutto va bene, ma ormai il premier nella sua ex casa delle libertà deve far fronte all'impossibile: mediare tra posizioni così distanti da apparire inconciliabili, e tenere unita una coalizione che si sta sfarinando sotto gli occhi di tutti.

segue a pagina 6



Foto di Vittorio Zunino Celotto/Agf

LEGA Bossi vuole tornare alle vecchie frontiere

Anche i leghisti hanno elaborato il loro piano contro il terrorismo. Si fonda, tanto per cambiare, su proposte di chiusura e norme illiberali: sospendere Schengen, tornare alle frontiere, estendere a 4 giorni il fermo di polizia. Brambilla a pagina 5

L'Unipol conquista la Bnl gli immobilariisti vendono

Banche e Mercato

LA RISCOSSA DEI «PROVINCIALI»

RINALDO GIANOLA

Forse il presidente dell'Unipol, Giovanni Consorte, non ha la vezzosa eleganza di Diego Della Valle. Probabilmente le sue frequentazioni non sono saltiere e non viene cooptato nei consigli di amministrazione di certi potenti giornali o di aristocratiche finanziarie. Ma Consorte e l'Unipol sono capaci di mobilitare ingenti capitali, elaborare piani industriali e lanciare una grande e trasparente operazione di mercato come la conquista della Banca nazionale del lavoro.

segue a pagina 24

NUOVO GRUPPO FINANZIARIO

La compagnia di Consorte lancia un'offerta pubblica di acquisto a 2,7 euro per azione sul 59% del capitale. Caltagirone e soci hanno ceduto il 27%: adesso cosa faranno con il ricavato?

■ **Giampiero Rossi e Oreste Pivetta**

Missione compiuta: Giovanni Consorte è riuscito a realizzare il suo complesso piano e l'Unipol ha di fatto acquisito il controllo di Bnl, dando vita così alla sesta banca italiana per ricavi totali. La compagnia di assicurazioni ha annunciato d'aver superato la soglia d'opa su Bnl in virtù di una serie di accordi parasociali con banche italiane ed estere, con gruppi imprenditoriali e coopera-

tive. A settembre scatterà l'offerta pubblica di acquisto a 2,7 euro per azione sul 59 per cento circa del capitale di Bnl. Per finanziare l'operazione la compagnia bolognese farà un aumento di capitale per 2,6 miliardi di euro ed emetterà strumenti di debito per 1,2 miliardi. La concorrenza degli spagnoli. Soddisfazione e attese del movimento cooperativo.

a pagina 2

Staino



E LE COOP NELLA GRANDE FINANZA?

SE SE NE ESCONO CON "LA B.N.L. SEI TU" E LA VOLTA CHE MI SENTONO...

Staino

ISLAM ITALIANO

Cremona, la comunità che dialoga con Bossi

Sartori a pagina 7

PIANETA HANDICAP

Disabili in volo? Solo se «acquisti» l'aereo

Gerina a pagina 11

CALCIO MERCATO

24 milioni, il premier si compra Gilardino

Caruso a pagina 17

Anniversari

BORSSELLINO, TREDICI ANNI FA

COSA CI DICONO LE STRAGI

LUCIANO VIOLANTE

Cara Rita Borsellino, ti scrivo a distanza di tredici anni dalla morte di Paolo perché credo che questo nostro paese abbia la necessità, mai così intensa, di riprendere il senso dei valori per i quali tuo fratello è stato ucciso. Parlo dell'onestà e del senso delle regole. Parlo del dovere delle classi dirigenti di dare un senso alla vita della comunità nazionale e a quella di ciascun cittadino.

segue a pagina 24

MERITIAMOCI QUEGLI EROI

GIAN CARLO CASELLI

Il 19 luglio di 13 anni fa moriva, con i ragazzi della sua scorta, Paolo Borsellino. «Una di quelle creature rare che ogni tanto il cielo manda su questa terra. A una terra che non se la merita». Sono parole del giudice Antonio Caponnetto, padre del pool di Falcone e Borsellino (citato da Saverio Lodato nel suo libro «Venticinque anni di mafia»). Parole che ripropongono il problema di quel che si dovrebbe finalmente fare per «meritarsi» davvero uomini come Borsellino.

segue a pagina 25

LA LAPIDE OLTRAGGIATA DI MIO PADRE

MANFREDI BORSSELLINO

Nella notte del 3 luglio scorso ignoti pensavano bene di imbrattare con frasi e disegni osceni la lapide posta in via D'Amelio in ricordo di mio padre e dei suoi agenti di scorta; qualche giorno dopo, a Ciaculli, all'interno di un terreno confiscato alla famiglia mafiosa del luogo e affidato dal Comune all'Unione Nazionale dei Cronisti e all'ANM, di tutte le targhe commemorative ivi poste solo una, quella di mio padre, sarebbe stata trovata divelta e lasciata per terra.

segue a pagina 25

Musica per cuori ribelli.

La prima uscita **VASCO ROSSI**

Oggi in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lollì, Vecchioni, Battiato

30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

UNIVERSITÀ, IL CAPITALISTA CACCIA L'OPERAIO

GIUSEPPE ROLLI

Shakespeare scrisse che talvolta il viaggio della nostra vita può arenarsi su fondali di miserie. Così come miserevole è la storia che ha interessato in questi giorni un fine intellettuale leccese. Un vecchio studioso, come si sarebbe detto un tempo, autore di decine di pubblicazioni di carattere storico-politico che hanno formato diverse generazioni di militanti della sinistra. Antonio Moscato insegna Storia del movimento operaio all'Università di Lecce, presso la facoltà di Lingue e Letterature straniere. I suoi corsi, da oltre vent'anni, sono affollati di studenti, attenti e partecipi alle sue lezioni tenute sempre in modo poco formale, potremmo dire «alla pari».

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Taci il telespettatore ti ascolta

TG1 e TG2 DELLE 13 hanno annunciato in maniera secca la decisione di Fini di scompaginare gli incarichi dentro An, con il commento del defenestrato Matteoli, che ha detto di approvare tutto quello che Fini decide. E chissà che cosa ci avrà capito, il telespettatore-non lettore di giornali (purtroppo in Italia sono tanti), di questa vicenda molto trascurata dalla tv. I quotidiani invece ne hanno parlato molto, raccontando dei tre «colonnelli» di An che sparlavano del loro leader al bar, facendosi pure intercettare da un cronista. Naturalmente facevano parte del trio Gasparri e La Russa, ovvero il braccio e la mente, ma anche Matteoli, di cui Fini si fidava, tanto da averlo incaricato dell'organizzazione. Da ciò la reazione e la controeazione umiliata e sottomessa. Ma, a parte la distanza tra informazione televisiva e informazione scritta, la faccenda suscita anche un'altra riflessione: uno dei grandi vantaggi di non essere fascisti è non dover frequentare altri fascisti. Di più: meglio un antifascista per nemico che Gasparri per fratello.

Prestiti Personali

a tutte le categorie
 Casalinghe e Pensionati inclusi
 da 1.000 a 30.000 euro
 rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291 FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

Un'operazione trasparente di mercato, che cambia gli assetti della finanza e lancia nuovi protagonisti

Tre banche internazionali (Nomura, CSFB e Deutsche Bank) appoggiano l'opa

Missione compiuta: Unipol acquista Bnl

Gli immobilieri vendono il loro 27%. La compagnia di Consorte lancia un'offerta pubblica d'acquisto a 2,7 euro per azione. Nasce un nuovo grande gruppo finanziario

di Giampiero Rossi / Milano

MISSIONE COMPIUTA Unipol ha di fatto il controllo di Bnl. Ieri la compagnia di assicurazioni ha annunciato di aver superato la soglia d'Opa su Bnl in forza di una serie di accordi parasociali con banche italiane ed estere, con gruppi imprenditoriali e cooperati-

ve. E a settembre scatterà l'offerta pubblica di acquisto a 2,7 euro per azione sul 59% circa del capitale di Bnl.

Insomma Giovanni Consorte è riuscito a realizzare il suo complesso piano per tagliare la strada ai banchieri spagnoli con un sodalizio che darà vita alla sesta banca italiana per ricavi totali, oltre che a un soggetto «leader nella bancassurazione». Il presidente e amministratore delegato di Unipol ha condotto le ultime trattative dallo studio legale Gianni e Origoni, mentre il gruppo degli immobilieri del Contropatto era riunito negli uffici di Francesco Gaetano Caltagirone. E attorno alle 12,30 - quando i giochi erano ormai fatti - Consorte è andato da Caltagirone per un brindisi.

Per finanziare l'operazione la compagnia bolognese farà un aumento di capitale per 2,6 miliardi di euro ed emetterà strumenti di debito per 1,2 miliardi. Sono anche previste dimissioni per circa 1,5 miliardi di euro. Su Bnl è attualmente in corso una offerta pubblica di scambio del Bbva che ha offerto 1 azione propria ogni 5 Bnl. Ma ai prezzi correnti l'offerta carta contro carta del Bbva vale 2,63 euro quindi quella di Unipol sarebbe, oltre che obbligatoria, anche un'offerta migliorativa rispetto a quella degli spagnoli.

In caso di adesione totale all'offerta sul 59% di Bnl, l'esborso massimo sarebbe di 4,9 miliardi di euro che però considera anche quote di nuovi azionisti (come Deutsche Bank con il 4,99%, o Popolare dell'Emilia con il 3,9%) che potrebbero invece aver comprato per continuare a far parte della cordata Unipol. E poi c'è la quota di Mps pari al 4,4% data in prestito a un pool di banche (ancora Deutsche Bank, poi Lehman e Barclays) ma che potrebbe tornare a Siena in febbraio. Escludendo queste quote dall'Opa, il costo a carico di Unipol per finanziare la scalata a Bnl si abbasserebbe attorno a 3,8 miliardi.

Il punto di partenza dell'Opa obbligatoria è comunque la quota che l'Unipol e una serie di altri azioni-

sti collegati ai bolognesi hanno annunciato ieri di possedere. Un primo blocco del 30,86% si determina con le quote della stessa compagnia bolognese, che dichiara di avere il 14,92%, oltre alle azioni nelle mani di altri soci «Pattisti»: cioè il 3,99% della Coop adriatica, Coop estense e della Talea immobiliare e Nova Coop, l'1,99% di Carige, il 4,97% di Nomura e il 4,97% di Hopa di Chicco Gnutti (questi ultimi due siederanno nel futuro cda di Bnl). Un secondo accordo è stato stretto con il Credit Suisse First Boston che ha sottoscritto con Unipol un patto per aggregare le partecipazioni in Bnl e che prevede un'opzione di acquisto a favore di Unipol e una put a favore degli svizzeri pari al 4,18% che potrebbe estendersi al 4,5%. Il terzo blocco di accordi, con i cosiddetti «altri soggetti», riguarda in tutto il 6,6% di Bnl in capo alla Banca Popolare Italiana, alla Sias di Marcellino Gavio, alla Popolare di Vicenza e ad Alvaro Pascotto, con cui Unipol ha opzioni put e call.

Sommate, queste quote arrivano a 41,96% e da qui parte l'Opa obbligatoria in base alla quale «in caso di integrale adesione all'offerta» vedrà Unipol possedere «fino al 73,58% del capitale ordinario fully diluted di Bnl», spiega la nota Unipol diffusa ieri. La compagnia bolognese ha poi stipulato con Deutsche Bank un accordo in base al quale Unipol ha comprato da Db opzioni (di acquisto) esercitabili per sei mesi e Db ha acquistato da Unipol opzioni (di vendita) con scadenza tre anni sul 4,99% di Bnl. Questa quota è fuori dal 41,96% ed è pertanto conteggiata nel 59% che Unipol indica come capitale Bnl oggetto dell'Opa obbligatoria. Considerando non ostili le quote di Deutsche Bank e Pop Emilia, la cordata Unipol oltre al suo 41,96% può contare anche su un ulteriore 8,86% che fa salire il controllo su Bnl al 50,8%, limando l'esborso massimo dell'Opa a 4,1 miliardi.

Ieri in Borsa le azioni Bnl hanno chiuso in rialzo dell'1,26% a 2,732 euro, mentre Unipol è scesa del 2,01% a 3,065 euro.



La sede dell'Unipol a Bologna, a sinistra Giovanni Consorte Foto di Luciano Nadalini

Orgoglio coop: è un progetto per il Paese

Poletti: c'è dentro la nostra storia. Levorato: altro che provinciali, siamo sempre tra i primi

di Oreste Pivetta

TRADIZIONE C'è anche la giornata dell'orgoglio cooperativo. Senza esagerare, anzi presto richiamando alla cautela e soprattutto all'uso della ragione. Persino ridimensionando, per esaltare piuttosto i risultati industriali. «Sono andato a rivedere i numeri - mi dice il presidente della Lega delle cooperative, Giuliano Poletti - e ho contato i nostri addetti: quattrocentomila, il doppio rispetto a dieci anni fa. Questi sono i traguardi importanti». E Claudio Levorato, presidente di Manutencoop (un holding cui fanno capo altre quattro subholding, un fatturato che raggiungerà i 530 milioni di euro, 474 l'anno scorso, tredicimila dipendenti), aggiunge: «Altro che provinciali. Nei settori nei quali siamo presenti, dalla gran-

distribuzione alle costruzioni, siamo sempre tra le prime cinque imprese in Italia. E per quanto ci riguarda, nel cosiddetto facility management, o, come si dice da noi, nelle pulizie e nella manutenzione, siamo secondi dietro una multinazionale e davanti ad altre tre multinazionali, insomma siamo secondi tra americani, francesi e tedeschi». Levorato, tra i soci di Holmo, al vertice insomma della piramide di controllo di Unipol, è uno di quelli che i soldi li dovrà tirar fuori. Con quali speranze? «Ci aspettiamo di assistere all'incremento di valore della società dai noi controllata, ci aspettiamo la valorizzazione del nostro investimento». Poi, meno aziendalista, spiega che dopo questo passo il mercato nel nostro paese sarà più aperto alla forma imprenditoriale cooperativa. Un po' ingenuamente, raccogliendo qualunquismi e sofismi degli ultimi giorni, chiedo se così nell'abbraccio finanziario non si tradisca un po' la mission del movimento:

«C'è qualcuno che mette in giro questa storia, come se la nostra mission per essere veramente cooperativa fosse quella di creare imprese inefficienti. Ricordo che "cooperativa" è l'aggettivo e indica un modo d'essere, un modo di produrre e distribuire reddito, il sostantivo è "impresa" e l'impresa sta sul mercato».

Questa la sostanza del ragionamento di fronte a una sorta di traguardo a un esame di maturità. Quanto isolamento, quante critiche, quanto scetticismo (molto ideologico) ci si lascia alle spalle. I trentasei che hanno applaudito domenica pomeriggio in un palazzone vetrocemento di via Stalingrado, Consorte e Sacchetti mentre illustravano il loro progetto, rappresentano una storia gloriosa di lavoro, qualcosa che riguarda il meglio di una tradizione solidaristica, rossa e riformista. E adesso? Ha convinto il progetto industriale, che nega il sospetto di una operazione di trading finanziario. Poletti lo sa bene: «Non è nostro mestiere giocare con la finanza. Questa è una proposta seria, ci sono alleanze importanti con istituti bancari nazionali e non solo nazionali, c'è un piano industriale che fonda sinergie... Lo sviluppo d'impresa ha sempre dentro di sé una forte componente finanziaria. Insomma c'è qualcosa di nuovo nel panorama economico, una banca che è anche assicurazione. Vogliamo stare cauti, ma crediamo che sia qualcosa di positivo, per noi e per il paese». «Se non ci sono i capitali, prima o poi la macchina si capotta»: Levorato, scuola del Pci bolognese, da dodici anni presidente di

Manutencoop, sa bene che la finanza sta al servizio dell'impresa. C'è anche la storia a giustificare. «La banca nazionale del lavoro - ricorda Giuliano Poletti - nacque come banca della cooperazione». Era il 1913, quando venne fondato l'Istituto di credito per la cooperazione, che sarebbe diventato Banca dello Stato. E allora come si fa a negare un po' di passione per quello che è stato e per quello che sarà. «Soggetto attivo nell'economia italiana», chiude Poletti con l'ultimo augurio: «... con uomini di vaglia al timone». Una stima giunta anche da Siena, fronte Monte dei Paschi, dal presidente Fabrizi, diviso da Unipol sulla strategia per Bnl: «Credo di dovere esprimere a Unipol sincero apprezzamento per il coraggio, la determinazione e l'impegno». Spiegando la sua assenza di domenica dal cda con la posizione di vicepresidente di Bnl, e ricordando che «gli altri due rappresentanti del Monte dei Paschi sono andati e hanno dato voto favorevole».

Fabrizi (Monte Paschi) si congratula con l'Unipol. Un segno di riavvicinamento tra Siena e Bologna?

giornali informati



Quando l'Unità anticipò l'arrivo dei «cosacchi»

Il 31 maggio scorso, l'Unità anticipò il piano dell'Unipol sulla Bnl. Abete, preoccupato, telefonò ai vertici Ds

Banco di Bilbao: non rilanciamo

■ Gli spagnoli non rilanciano, forse pensano a una strategia legale per bloccare l'Unipol. Oppure stanno prendendo in esame la possibilità di rinunciare alla conquista della Bnl e di aderire all'Opa dell'Unipol: in questo caso perderebbero il controllo della banca ma guadagnerebbero 520 milioni di euro.

Ieri sera il Bbva ha confermato la propria offerta di scambio sulla Bnl ad un concambio calcolato 2,646 euro per azione. Lo ha riferito una nota ufficiale, sottolineando che l'ops del Bilbao è stata «formulata con totale trasparenza e rispetto delle regole del mercato con uguali condizioni per tutti gli azionisti e sottoposta alle autorizzazioni previste in Italia e nell'Ue».

La scadenza dell'offerta di scambio lanciata dagli spagnoli sulla Bnl è stata confermata per il prossimo 22 luglio, quindi mancano ancora pochi giorni per raggiungere l'obiettivo o cambiare la strategia. Fino ad oggi le adesioni all'offerta sono state molto modeste: appena lo 0,074% del capitale.

C'è molta attesa anche per sapere che cosa faranno le Generali (oggi si riunisce il consiglio), Diego Della Valle e il presidente della Bnl, Luigi Abete di cui è attesa una conferenza stampa.

LO SCENARIO Cosa faranno i signori degli immobili con i miliardi incassati dalla vendita delle azioni della Bnl. L'ex presidente Nesi chiede al governo: fategli pagare le tasse

Una domanda inquieta i salotti: dove colpiranno adesso i «lanzichenecchi»?

Il deputato Nerio Nesi, già presidente della Bnl, ha fatto due conti: gli immobilieri che hanno venduto le azioni Bnl avrebbero incassato complessivamente una plusvalenza di 2300 miliardi delle vecchie lire. E allora ha chiesto la governo se le autorità di vigilanza erano informate della crescita del prezzo delle azioni Bnl, che cosa hanno fatto di fronte a un fenomeno speculativo e che cosa farà adesso il governo per costringere Caltagirone e soci a pagare le tasse sui guadagni.

Preoccupazioni giuste. Ma in casa dei «nuovi imprenditori» è l'ora del brindisi. Prima di pensare a cosa fare con tutti quei

soldi. C'è infatti un fiume di denaro che, con l'uscita di scena del contropatto e la cessione del suo 27,49% di Bnl al prezzo di 2,70 euro per azione, andrà a rimpolpare la liquidità degli immobilieri e si renderà disponibile per nuove possibili operazioni di Borsa. E le partite calde su cui puntare non mancano: dalla sfida di Stefano Ricucci al Patto che governa il Corriere della Sera fino all'ipotesi di un assalto a Mediobanca e alle Generali. Dalla scommessa su Bnl Francesco Gaetano Caltagirone e i suoi soci portano a casa faraoniche plusvalenze: Ricucci ne ha dichiarata una di 210 milioni di

euro, Danilo Coppola di 230 milioni. A Caltagirone, secondo alcune stime, andrà un bonus di 255 milioni, a Giuseppe Statuto



Francesco Gaetano Caltagirone



Stefano Ricucci



Danilo Coppola

di 207, a Vito Bonsignore di 180, ai fratelli Lonati di 105, a Giulio Grazioli di 42 milioni. Per il contropatto, insomma, Bnl

è rivelata una gallina dalle uova d'oro, consentendo ai suoi componenti di raddoppiare nel complesso il valore dell'investi-

mento iniziale. Una «bellissima operazione», l'ha definita Ettore Lonati. Una operazione che giustifica ampiamente «le due bottiglie di champagne» con cui Giulio Grazioli ha detto che è stato festeggiato l'accordo con Consorte. L'attivismo dei volti nuovi della finanza non lascia molti dubbi su un rapido dirottamento di questa massa di denaro verso nuove partite. Le occasioni di investimento non mancano. Ma si potrebbe profilare una nuova battaglia per Mediobanca e per le Generali. Il titolo della banca d'affari da tempo viaggia sui massimi. Nel capitale dell'istituto guidato da Gabriele Galateri di Genova hanno già

messo piede Danilo Coppola e Luigi Zunino con quote di poco superiore al 2%, mentre Giuseppe Statuto è accreditato di una di circa l'1%. «Vedremo» ha detto Coppola a chi gli chiedeva se avrebbe arrotondato la sua quota in Mediobanca.

Ma a muoversi potrebbe essere Caltagirone. Forte di una liquidità di oltre due miliardi di euro, il costruttore ed editore romano si affaccia nella classifica dei soggetti più liquidi della finanza alla Fininvest (con i circa 2 miliardi incassati dalla vendita del 16,68% di Mediasset) e a Romain Zaleski (800 milioni la plusvalenza sulla quota Edison). Si vedrà.

La seconda carica dello Stato non considera coperti da Costituzione i pronunciamenti del Csm

Ma era stato il Colle a dire che Palazzo dei Marescialli poteva esprimersi sull'emendamento Bobbio

D'accordo con il presidente del Senato quello della Camera
L'opposizione: censura pesante e priva di fondamento

Pera attacca Ciampi: il Csm non interferisca

«Esprime pareri non richiesti». Rognoni replica: abbiamo il dovere di far sapere quel che pensiamo al Guardasigilli. Polemica sull'antiCaselli. Oggi la Cdl chiede la fiducia sulla riforma Castelli

di Federica Fantozzi / Roma

UNA SORTA DI TERZA CAMERA che interferisce con il Parlamento e si pone fuori dalla Costituzione. È pesantissimo l'attacco che il presidente del Senato Pera scaglia contro il Csm. Più sfumata la critica di Casini: «Non è un organo di sindacato legislativo». Tut-

to essere discusso giovedì scorso. Il giorno dello sciopero delle toghe contro la riforma Castelli. Invece è andata diversamente: nonostante la mediazione del vicepresidente Rognoni, i laici di centrodestra hanno abbandonato il plenum, facendo mancare il numero legale. Il parere dunque è stato rinviato a data da destinarsi. Quattro giorni dopo lo stop, e alla vigilia dell'approvazione definitiva della riforma, l'intervento di Pera (e Casini) suscita polemiche. Tanto più che la controfirma di Ciampi sull'ordine del giorno "incriminato" trascina indirettamente il Quirinale nella discussione. Rendendo ancora più delicata la decisione sull'eventuale anticipo delle elezioni politiche ad aprile per evitare il temuto ingorgo istituzionale. Dal centrosinistra invece ribattono che il Csm ha il potere-dovere di emettere pareri. «Le parole di Pera contengono una censura pesante e priva di fondamento nei confronti del Csm», afferma il senatore Ds Massimo Brutti. Angius: «Sorprende molto e pone numerosi interrogativi la dichiarazione del Presidente del Senato Pera contro il Csm a proposito della cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario».

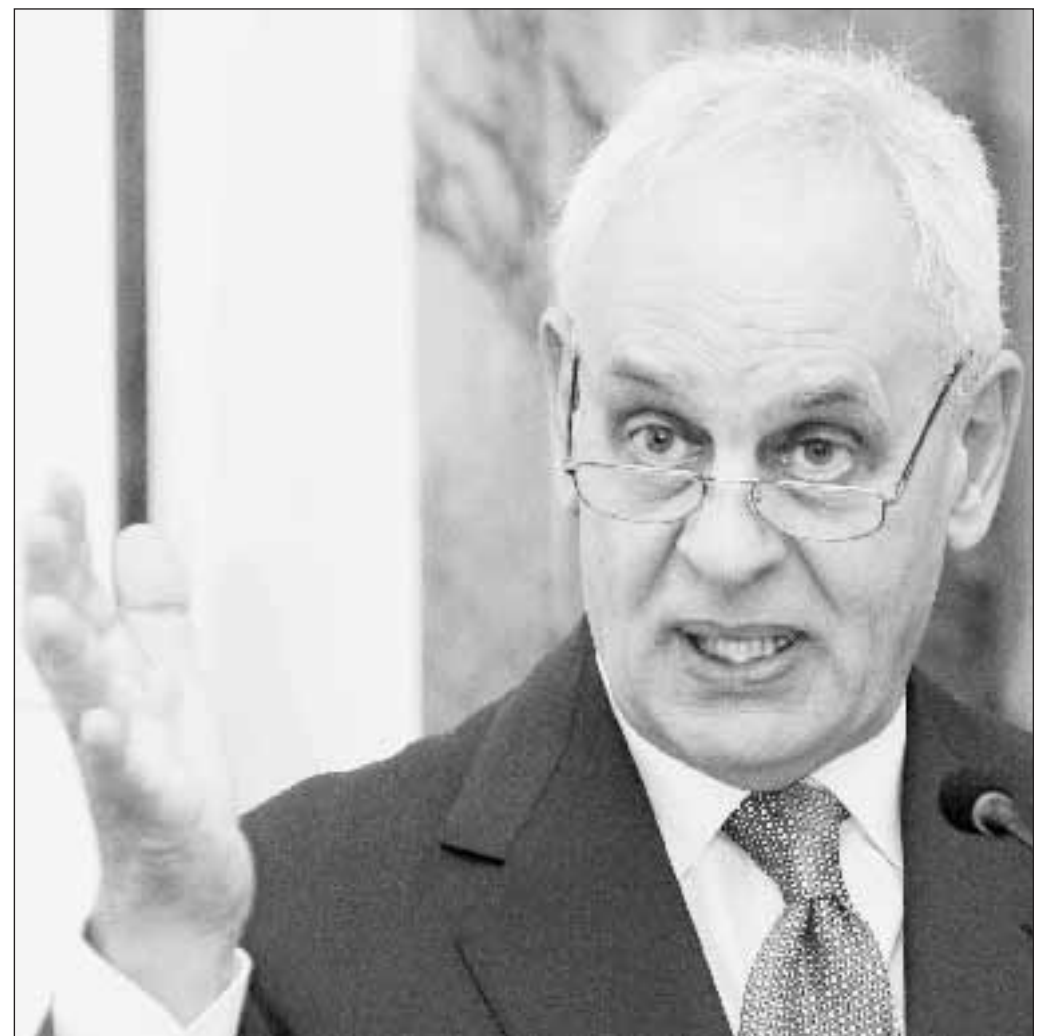
«In questi giorni - dice dunque Pera - è successo che il Csm abbia messo all'ordine del giorno pareri non richiesti dal ministro, su una riforma costituzionale che lo riguarda, e abbia attivato un ricorso contro una legge del Parlamento davanti alla Consulta. Non sono sicuro che il Csm in ciò sia coperto dalla Costituzione. Ma anche se lo fosse, c'è un'interferenza con il Parlamento sovrano». Il presidente del Senato rivolge una battuta al suo omologo della Camera, seduto in prima fila nella sala di Palazzo Rospi-gliosi: «Non dobbiamo fare la riforma del bicameralismo, non fare il tricameralismo». Poco prima, anche Casini si era interessato della questione ma usando verso l'organo di autogoverno della magistratura termini meno radicali: «Il Csm non è come il Cnel, un organo di consultazione governativa, né un organo di sindacato legislativo. Non è lesa maestà da parte dei presidenti delle Camere richiamare l'autonomia del Parlamento e della sua funzione legislativa». La querelle riguarda un parere della Sesta Commissione del Csm critico sull'emendamento Bobbio, la norma aggiunta al ddl sulla giustizia per impedire al pg di Torino Caselli di concorrere al posto di procuratore nazionale antimafia. Una norma ad hoc per ammissione della stessa Cdl. Il parere era stato inserito nell'ordine del giorno, controfirmato dal presidente Ciampi in qualità di presidente del Csm, che avrebbe dov-

to essere discusso giovedì scorso. Il giorno dello sciopero delle toghe contro la riforma Castelli. Invece è andata diversamente: nonostante la mediazione del vicepresidente Rognoni, i laici di centrodestra hanno abbandonato il plenum, facendo mancare il numero legale. Il parere dunque è stato rinviato a data da destinarsi. Quattro giorni dopo lo stop, e alla vigilia dell'approvazione definitiva della riforma, l'intervento di Pera (e Casini) suscita polemiche. Tanto più che la controfirma di Ciampi sull'ordine del giorno "incriminato" trascina indirettamente il Quirinale nella discussione. Rendendo ancora più delicata la decisione sull'eventuale anticipo delle elezioni politiche ad aprile per evitare il temuto ingorgo istituzionale. Dal centrosinistra invece ribattono che il Csm ha il potere-dovere di emettere pareri. «Le parole di Pera contengono una censura pesante e priva di fondamento nei confronti del Csm», afferma il senatore Ds Massimo Brutti. Angius: «Sorprende molto e pone numerosi interrogativi la dichiarazione del Presidente del Senato Pera contro il Csm a proposito della cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario».

I peones braccati

◆ "La fiducia? Certo che verrà chiesta, altrimenti chi si presenta in Parlamento a votare la riforma?". Alle 10 e 30 di ieri mattina, l'on. Francesco Nitto Palma andava pronosticando ciò che da lì a qualche ora il ministro Carlo Giovanardi avrebbe confermato: oggi il Governo porrà la questione di fiducia sull'ordinamento giudiziario che sarà votato domani alla Camera. Provvedimento contro cui i magistrati hanno scioperato ben quattro volte, che il Quirinale ha già rinviato alle Camere e che, secondo alcuni, potrebbe rinviare nuovamente. La fiducia però, stavolta, non sembra finalizzata tanto a neutralizzare imboscate interne: nella cdl sono infatti rientrate pure le perplessità dell'Udc, tanto che il partito di Follini non ha nemmeno presentato gli emendamenti che aveva già depositato e poi ritirato in commissione. "Il relatore ci ha garantito di tenerne conto", disse Erminia Mazzoni nel giustificare l'incomprensibile giravolta. In realtà, il forzista Nitto Palma non solo non ne ha tenuto conto, ma non ha cambiato nemmeno di una virgola la posizione della maggioranza che sul testo ha sfidato Csm, Anm, avvocati e finanche il Quirinale ribadendo ancora ieri, nel dibattito generale in aula, che non ci sono margini per i dubbi di Ciampi. In aula ci saranno dunque soltanto gli emendamenti dell'opposizione (circa 150) che, già avvertita per sms, sarà presente in massa fin dalle 13 a Montecitorio per votare le quattro pregiudiziali di costituzionalità e la sospensiva presentata dal centrosinistra. Ma ciò che più di ogni cosa oggi teme la maggioranza sono le assenze ormai croniche dei suoi parlamentari. «Se fossimo al secondo anno di legislatura probabilmente non sarebbe servito. Ma ora - spiega il relatore forzista del ddl Nitto Palma - con gran parte dei parlamentari della cdl che non vengono perché o sanno di non essere ricandidati o comunque ritengono il proprio collegio perdente. Se non metti la fiducia qui rischi di non approvare nulla».

Angela Bianchi



Il presidente del Senato Marcello Pera Foto di Virginia Farneti/Ansa

Processo Sme, rinviato lo stralcio per il premier

■ Si allontana l'ipotesi di riunire, in appello, il processo principale per la vicenda Sme con lo stralcio in cui l'imputato è solo Silvio Berlusconi. Ieri nell'aula della seconda sezione della Corte d'Appello di Milano, sono stati convocati entrambi i procedimenti, ma all'apertura dell'udienza i giudici hanno dovuto annunciare che gli atti del processo Berlusconi non sono ancora arrivati alla loro cancelleria. Per l'unificazione se ne riparla quindi a data da destinarsi, ovvero quando gli atti saranno depositati. Prosegue invece il processo per il troneo principale, quello in cui sono imputati Cesare Previti, Attilio Pacifico, Renato Squillante. Respinta la richiesta delle difese di congelare anche questo processo in attesa che la Corte costituzionale, il 29 novembre prossimo, decida in merito ad un conflitto di attribuzione tra i poteri dello stato relativo ad un legittimo impedimento richiesto ma negato a Cesare Previti nel corso del processo di primo grado. Prossima udienza giovedì.

Il Colle tace, ma è conflitto aperto

Palazzo dei Marescialli aveva discusso l'antiCaselli dopo una lettera di Ciampi

di Vincenzo Vasile / Roma

È COME uno schizzo di file che sfiora Carlo Azeglio Ciampi in una giornata faticosa e nervosa. All'attacco - indiretto, ma per questo non meno insinuante - che

viene dalla seconda carica dello Stato dal Colle non verrà data risposta, né ufficiale, né ufficioso. Replica Virginio Rognoni, che svolge funzioni vicarie di Ciampi al Palazzo dei Marescialli. Ma gli interessati negheranno qualsiasi intenzione di «gioco di squadra» tra presidente e vicepresidente del Csm nella fase delicata di scontro istituzionale che l'intervento di Pera prefigura. Sono le 17 quando Ciampi rientra al Quirinale dalla tenuta di Castel-porziano; e subito il presidente riunisce attorno a un tavolo i suoi

consiglieri. Contenuti e toni dell'intervento di Pera hanno bisogno di pochi commenti: il presidente del Senato pone in questione la liceità costituzionale dell'inserimento all'ordine del giorno del Consiglio superiore di «una riforma che lo riguarda discussa dal Parlamento». Boccia questa scelta. Agita lo spettro del «tricameralismo». E definisce «strano» il fatto che solo egli stesso e il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, se ne siano «preoccupati». Mancano, insomma, solo il nome e il cognome di Carlo Azeglio Ciampi, che quel Csm presiede, e quell'ordine del giorno ha avallato e controfirmato, per comprendere quale sia l'obiettivo. Si rimprovera, con toni tanto più bruschi in quanto provengono dalla seconda carica dello Stato, il rapporto instaurato dallo stesso Ciampi con il Consiglio. Il presidente non ha mai sposato la tesi che vorrebbe declassare il Consiglio ad organo

di pur «alta» amministrazione (stretto nell'ambito limitato di promozioni, trasferimenti, e problemi di categoria), ma piuttosto ha sempre valutato positivamente, come l'esercizio di un potere-dovere, la prassi consolidata dei pareri consultivi, pur non vincolanti, che il Csm emette sui disegni di legge riguardanti la giustizia in discussione in Parlamento. E ultimamente ha lanciato la pietra dello scandalo autorizzando per lettera il Consiglio a discutere dell'emendamento Bobbio alla legge sull'ordinamento giudiziario, con cui si ridefiniscono i criteri anagrafici di nomina del Superprocuratore antimafia per tagliare fuori il Procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli. Scelta di un ordine del giorno, dunque, avallata e controfirmata da Ciampi. Che ha anche precisato di non ritenere invece valida l'iscrizione in esso della parte restante della legge, essendo essa stata sottoposta già in precedenza (e si intende: lecita-

mente) all'esame del Consiglio. In generale non va giù al centrodestra la solidarietà con il Quirinale su cui sinora ha potuto contare il Csm. Ciampi, parlando davanti ai consiglieri il primo agosto 2002, aveva promesso: «Sappiate che ogni qualvolta lo riterrete opportuno sarò con Voi, nella convinzione del ruolo assolutamente centrale che il Consiglio ha nel nostro sistema costituzionale». E ancora: «Spetta al Csm vigilare sulla tutela» dei «principi fondamentali e irrinunciabili» di autonomia e indipendenza: «e io ne sarò sempre garante». Il 29 ottobre 2003 ammoniva: «Le tensioni non si addicono ai temi della giustizia, che devono essere affrontati secondo quel metodo del dialogo costruttivo al quale in più di una occasione il Consiglio ha voluto dare attuazione». Invece, i consiglieri «laici» del centrodestra per impedire l'ordine del giorno firmato da Ciampi l'altro giorno hanno fatto mancare il numero legale...



Ministri senza Borsellino

Tutto si può dire di questo governo, salvo che non si occupi di mafia. Per celebrare degnamente il 13° anniversario dell'assassinio di Paolo Borsellino e della scorta, è tutto un fervore di iniziative commemorative. Anzitutto, la legge ad personam che richiama dalla pensione il giudice di Cassazione che assolveva i mafiosi accusati da Falcone e Borsellino: l'ottimo Corrado Carnevale, lo stesso che al telefono definiva i due colleghi ammazzati «i dioscuri», li accusava di avere «una professionalità prossima allo zero», e aggiungeva: «Io non li rispetto neanche da morti». Poi la legge contra personam che traccia il concorso per la Procura antimafia tagliando fuori Gian Carlo Caselli, cioè l'uomo che Borsellino de-

signò come suo successore nell'estate '92, mandandogli a dire da un ufficiale dell'Arma che «non è ancora giunto il momento della pensione». Ora Caselli ha 66 anni, dunque dev'essere prepensionato perché non si occupi più di mafia, mentre Carnevale di anni ne ha 74, dunque deve rientrare dalla pensione per tornare a occuparsi di mafia. Le sentenze che condannano boss e killer di Via d'Amelio dicono che bisogna cercarne i «mandanti esterni». Ma il pm Chelazzi che li cercava a Firenze è morto d'infarto, il pm Tescaroli che li cercava a Caltanissetta è stato messo in condizione di andarsene e i pm che li cercavano a Palermo (Scarpinato, Lo Forte e Ingroia) sono stati estromessi dal pool antimafia. I mandanti esterni possono dormire sonni tranquilli,

circolare a piede libero, magari partecipare alle celebrazioni di Borsellino a Palermo, dove - in coerenza con l'aria che tira - per la prima volta non è stato invitato Caselli. Il ministro Nullardi, che nel 2001 annunciò che «con la mafia bisogna convivere», non ci sarà: l'anno scorso lo mandarono a inaugurare la stele per Falcone, sull'autostrada di Capaci, a braccetto col ragioniere Pera. Anche il presidente del Senato, a suo modo, ha dato il suo contributo nominando Dell'Utri rappresentante d'Italia al Consiglio d'Europa. «Quell'organismo comunitario ricordava l'altro giorno David Lane dell'Economist - nomina i giudici europei. Come inglese, mi vergogno di essere rappresentato da Dell'Utri e mi indigna che i giudici che giudicheranno anche me li

nomini uno come Dell'Utri». Pera, invece, non si vergogna e non s'indigna. Ha altro da fare. E se questa è la seconda carica dello Stato, figurarsi la terza: anche Piercasinando ha voluto rendere nota la sua «stima e amicizia» per Dell'Utri. Lo fece nel dicembre scorso, comunicando di avergli telefonato mentre i giudici di Palermo entravano in camera di consiglio. Ne uscirono qualche giorno dopo con una condanna a 9 anni per mafia. Ora, grazie alle motivazioni, si sa che lo stimatissimo amico del presidente della Camera è «da trent'anni il tramite fra Cosa Nostra e Silvio Berlusconi». Sentenza «in nome del popolo italiano», lo stesso popolo italiano che Casini, Pera e Berlusconi rappresentano ai massimi livelli. La sentenza dice che il premier è «un in-

dustriale disposto a pagare (Cosa Nostra) pur di stare tranquillo». Lui non si limitava a convivere genericamente con la mafia: conviveva proprio con un boss mafioso, il celebre Vittorio Mangano, ospite per due anni nella sua villa ad Arcore travestito da stalliere. Quel Mangano che Falcone e Borsellino fecero condannare al maxiprocesso a 13 anni e 4 mesi di droga. Quel Mangano «testa di ponte della mafia al Nord» di cui parlò Borsellino, accennando anche a indagini sui suoi rapporti con Berlusconi e Dell'Utri, a due giornalisti francesi. Mancavano due giorni all'assassinio di Falcone e 58 giorni al suo. Ora il Tribunale dice che Dell'Utri, per tre decenni, ha «volontariamente rafforzato» Cosa Nostra, il «sodalizio criminoso più pericoloso e

sanguinario del mondo». Prima e dopo le stragi, fu «disponibile verso l'organizzazione mafiosa nel campo della politica, in un periodo in cui Cosa nostra aveva dimostrato la sua efferatezza criminale con stragi gravissime, espressioni di un discepolo eversivo contro lo Stato». Dell'Utri inventò Forza Italia e «promise aiuti concreti e importanti a Cosa nostra in cambio del sostegno a Forza Italia». Questo affermano i giudici, incuranti delle telefonate di Piercasinando. E se, nonostante tutto, scrivono ancora sentenze così, ha ragione Berlusconi: sono «matti, antropologicamente diversi dal resto della razza umana». Ecco perché almeno lui continua a occuparsi di loro. Un ottimo motivo per seguirlo a occuparcene anche noi.

La Lega: 4 giorni di fermo di polizia e frontiere chiuse

Presentate le misure antiterrorismo
Follini: il piano Pisanu doveva già partire

di Carlo Brambilla / Milano

ELEVARE il fermo di polizia giudiziaria da 12 ore a quattro giorni. Ci sarebbe anche questo nel pacchetto delle proposte che la Lega si appresta a presentare oggi agli alleati della Cdl come misura anti-terrorismo. Una misura drastica che va addirittura oltre le ri-

chieste finora avanzate dalla maggioranza. Il ministro dell'Interno Pisanu, infatti, vorrebbe portare il termine a 24 ore, mentre An punterebbe su tre giorni. Un ulteriore giro di vite si avrebbe con l'ipotesi della Lega che vorrebbe dare 96 ore di tempo agli investigatori per l'identificazione dei sospetti terroristi e per appurare eventuali contatti con ambienti eversivi. La linea ieri in via Bellerio, alle 15, Umberto Bossi ha dettato la linea politica della Lega: per il presente (terrorismo ed emigrazione) e per l'immediato futuro (campagna elettorale). Sul dibattito all'ordine del giorno ha mandato avanti il ministro Roberto Castelli: «Sventolare la bandiera propagandistica della richiesta di sospensione del trattato di Schengen ma senza offrire il fianco a nessuna interpretazione di rottura con la maggioranza». E

diligentemente il Guardasigilli (affiancato dal neocapogruppo della Camera Andrea Gibelli), dopo la riunione della segreteria (durata un paio d'ore), ha riportato, in un'improvvisata conferenza stampa, le decisioni assunte: «La segreteria politica della Lega Nord ha ribadito la necessità di arrivare alla sospensione del trattato di Schengen, così come ha fatto la Francia». Detto questo, il ministro della Giustizia si è subito preoccupato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche contro il «pacchetto anti-terrorismo» firmato dal ministro degli Interni Beppe Pisanu. Ecco le parole «riconcilianti» di Castelli: «Le proposte elaborate dalla Lega sulla questione del terrorismo non sono un pacchetto blindato e non sono in contrasto con il "pacchetto Pisanu" (ma allora c'è quel "pacchetto" di cui Calderoli aveva negato l'esistenza). Semmai si tratta di proposte sovrapponibili». Il tutto condito da un atteggiamento «politicamente corretto». Esempi: «Per correttezza nei confronti degli alleati - ha precisato il ministro - non entrerà nei particolari delle proposte che abbiamo

elaborato. Domani (oggi, ndr) infatti a Roma avrà una riunione con le altre forze della maggioranza. Noi confidiamo che le nostre proposte possano essere accolte perché sono di grande efficacia e ragionevolezza e compatibili con la Costituzione». Bossi che ha affrontato il problema del posizionamento della Lega da tenere nel corso della lunghissima campagna elettorale. Primo: bocciatura totale a qualsiasi revisione della legge elettorale. Secondo: niente barricate sulla questione dell'immigrazione, quindi niente rottura con Pisanu. Terzo: evitare la trappola dell'isolamento della Lega su posizioni neofasciste e razziste («Vogliamo spingerci lì», avrebbe affermato Bossi). Quarto: tenersi pronti all'offensiva contro Berlusconi che scatterà dopo settembre. Su questo punto la Lega dovrà mostrarsi leale ma senza perdere la sua identità e senza prestare il fianco alle manovre del neocentrismo dilagante. Quinto (conseguenza diretta del quarto punto): vanno risfoderati i temi originari della propaganda leghista incentrati sulla «questione settentrionale» e sull'«egemonia romanocentrica». In netta contrapposizione sulla linea leghista Follini, il segretario Udc rinnova la sua fiducia a Pisanu e dice lapidario: «Le proposte contro il terrorismo delle quali si è discusso nel governo sono ragionevoli e condivisibili. Dovrebbero essere già state approvate. Soltanto il demone della follia può suggerire un ritardo in questo campo».



Roberto Castelli Foto Ansa

Giovanardi interroga?

◆ *L'interrogazione parlamentare fantasma: ecco l'ultima frontiera della propaganda in tempi di crisi. Vuoi far vedere che ti interessi dei problemi di una zona? Chiama il giornale locale e la spari grossa: cittadini, niente paura, su questo tema c'è già un'interrogazione parlamentare e il governo si è prontamente attivato. La cosa diventa imbarazzante se: primo, a spararla grossa è un ministro, nello specifico Carlo Giovanardi, titolare dei rapporti col Parlamento in un governo che fa di tutto per non rispondere alle questioni gravi e urgenti che solleva l'opposizione. Secondo, se tutto è fantasma: l'interrogazione e, pare, l'interessamento. Qualche giorno fa infatti sulla «Gazzetta di Modena» è comparso un roboante annuncio ambientalista del ministro in questione: «Il governo risponderà alla interpellanza urgente presentata dall'on. Emerenzio Barbieri dell'Udc (amico e collega di partito del medesimo Giovanardi) sugli scempi ambientali nel comune di Serramazzoni, e nel frattempo ha chiesto al direttore generale per i Beni Culturali e Paesaggistici di monitorare con attenzione la situazione». A parte il fatto che in Regione e al Comune negano tutti questi scempi ambientali, il problema è questo: a tutt'oggi al Parlamento non è pervenuto proprio niente. L'interrogazione non c'è a meno che il tutto sia confezionato in famiglia e l'interrogazione sia arrivata al governo prima che al Parlamento (cosa che, come denuncia il ds Renzo Innocenti, sarebbe grave). In sostanza, si ironizza, si tratterebbe di una proiezione del pensiero del ministro che non è ancora diventata realtà. Non è male per un governo che fa di tutto per non rispondere alle interrogazioni parlamentari vere. Ora Giovanardi aveva l'occasione di rispondere a un'interrogazione di cui conosceva bene il merito. Ma l'ha persa.* **b.mi.**

TelePadania cade su un falso anti-immigrati

Strali leghisti su un fatto mai accaduto. Lo svela il Corriere

di Susanna Ripamonti

IL BLUFF TELEPADANO

«In questo momento il direttore non c'è, forse è in regia». Un'ora dopo Max Ferrari, direttore di Telepadania è occupato, altra mezz'ora

e la centralista ci risponde tassativamente che è uscito, che non c'è neppure un redattore con cui si possa parlare. L'emittente padana è autrice del clamoroso scoop televisivo entusiasticamente citato dal ministro Castelli come esempio di informazione obiettiva: «Su Telepadania, e solo lì, questa settimana passano le immagini di decine di extracomunitari che in una piazza di una città italiana brindano e ballano per festeggiare l'attentato di Londra». Ma il bluff è stato rivelato ieri dal «Corriere della sera» con tanto di ammissione da parte di Ferrari: «Ci siamo convinti che la notizia era buona e ci siamo arrangiati con immagini di repertorio girate da un'altra parte dopo l'11 settembre». Insomma un falso, che nasce da notizie messe in circolazione da un tipo strambo che circola per Cento, paesotto del ferrarese, con solide tradizioni contadine: 30 mila abitanti di cui circa 2 mila immigrati da mezzo mondo. La fonte («sicuramente attendibile» di cui la tivù leghista si è fidata ciecamente è un certo Ermilio Gamberini, ex proprietario di una palestra per culturisti, che ha creato un nucleo di giustizieri della notte di provincia, i Guardian Angels e che gira armato di un manganello di cui per ora fortunatamente non si è mai servito. È lui che il giorno dell'attentato a Londra ha rac-

contato di aver visto un gruppo di immigrati, sicuramente islamici, brindare e far festa per il massacro della metropolitana. In paese nessuno lo ha ascoltato anche se i carabinieri, a scampo di equivoci, hanno sondato il terreno per concludere che Gamberini aveva lavorato molto di fantasia. Ma quelli di Telepadania hanno pensato bene di montare un servizio-truffa, con l'applauso del guardasigilli e la chiamata alle armi di Mario Borghesio che ha radunato le truppe e si è precipitato a Cento «per dare una ripulita». Hassan Hadroui esponente della comunità marocchina di Cento, in Italia dall'88 con tre figli nati nel nostro paese racconta: «Il giorno dell'attentato ci hanno detto che c'erano degli ubriachi, quasi tutti albanesi, che stazionavano come al solito nel piazzale delle corriere e facevano chiasso. Gamberini a Cento lo conoscono tutti, diciamo che è una persona un po' strana e che non gli piacciono gli immigrati. Ha visto questa scena e si è inventato che stavano festeggiando per le bombe di Londra. Poi abbiamo saputo che ci sarebbe stata la fiaccolata della Lega, An ha distribuito un volantino contro gli immigrati. Noi abbiamo cercato di avere degli incontri, ma abbiamo visto che la situazione era a rischio. Allora abbiamo fatto girare la voce tra gli immigrati e abbiamo raccomandato a tutti di non uscire di casa dopo le otto di sera il giorno della fiaccolata leghista, per evitare incidenti. Le nostre uniche manifestazioni esterne sono state durante la preghiera: abbiamo pregato per le vittime di Londra e abbiamo mandato un comunicato ai giornali per dire chiaramente che noi siamo contro il terrorismo. L'Islam è una religione di pace e nessuno ha il diritto di uccidere nel nome di Dio».



Shock:
una stagione di sport
al prezzo di un mese.

**Anticipi e posticipi del Campionato,
Champions League e altro ancora:
con SKY Sport a 16 euro.**

Non per un mese, per tutta la stagione.

L'occasione è irripetibile! Abbonati a FASTWEB entro il 31 luglio 2005 e un'intera stagione di SKY Sport ti costa solo 16 euro*: il costo di un solo mese!

Su SKY Sport segui gli anticipi e i posticipi serali delle partite di Campionato giocate sui campi SKY, le partite di UEFA Champions League, il calcio internazionale e il meglio degli altri sport: tennis, basket, volley, rugby, ciclismo, wrestling, il mondo dei motori e tanto altro. Gioca d'anticipo: questa stagione vivila con FASTWEB.

Per tutte le informazioni sulla TV di FASTWEB e per verificare la copertura del servizio chiama 192 192 oppure visita www.fastweb.it.

FASTWEB è Telefono, Mega Internet, TV intelligente, Film on Demand, SKY Cinema/Calcio/Sport e molto di più.

FASTWEB

*Per accedere ai servizi Video è necessario acquistare o noleggiare il decoder FASTWEB. Per la connessione ADSL il servizio è disponibile previa verifica tecnica del doppino esistente successiva all'attivazione di FASTWEB Base. L'offerta è valida solo per chi si abbona a FASTWEB entro il 31 luglio e consente l'attivazione del servizio entro il 31 agosto 2005. L'addebito avverrà in un'unica soluzione, sul primo conto utile FASTWEB raggiungibile dopo il 1 settembre 2005 e non sarà soggetto a rimborso in caso di recesso anticipato dall'abbonamento. Dopo il 30 giugno 2006 il prezzo del pacchetto SKY Sport sarà 16€ al mese. Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Verifica i costi di attivazione e di abbonamento.

Prodi: trovare una via d'uscita rapida dall'Iraq

«L'Unione è unita, ma le mozioni in Parlamento acuirebbero le divisioni»

■ **Ninni Andriolo** inviato a Pisa

«**BEL TEMPO SI SPERA**» A dispetto del titolo piove e tira un vento infernale. Ma il capannone della cittadella de l'Unità è gremito. E Barbara Pollastrini strappa gli applausi spiegando che «festa bagnata» vuol dire anche «festa fortunata».

Oggi è Romano Prodi

l'ospite più gradito delle venticinque giorni delle donne diessine. Lo incalzano sette ragazze dell'associazione Anna Lindt. Lucrezia è la prima. «Vengo da Macerata», spiega e chiede notizie «della pace». «Come è possibile trovare una sintesi tra le posizioni diverse che si registrano nell'Unione?». Lucrezia sa che il nodo Iraq è ancora aggrovigliato e che il rinvio del dibattito parlamentare sul rifinanziamento della missione italiana darà solo un po' di respiro al centrosinistra alle prese con le polemiche su un documento più o meno unitario. «Abbiamo il dovere di trovare una via d'uscita rapida - risponde Prodi - E questo dovere incombe su noi italiani in quanto partecipanti alla guerra e su tutta la comunità internazionale». Ma «strategia d'uscita» non significa tirarsi indietro dal dovere di dare una mano a quel popolo, aiutando la transizione. «L'Italia deve uscire da questa guerra - sottolinea il Professore - ma dobbiamo entrare nella responsabilità della ricostruzione civile irachena». Ed è lì, nel ragionamento che affronta i due corni del problema che si gioca-

no le differenze con Bertinotti. Per il Professore queste sono «marginali» e non di «sostanza». «Tutti noi siamo contro la guerra», spiega Prodi. E ricorda che «ci dicevano irresponsabili perché non volevamo il conflitto. Poi, però, in Iraq muoiono migliaia di persone. E in una sola giornata abbiamo contato il doppio delle vittime dell'attentato londinese». Andare alla sostanza, quindi, perché «l'Unione è molto più Unione di quanto non dicano i media». In Iraq, in sostanza, «la guerra non avrebbe dovuto cominciare. Non l'avremmo voluta e adesso non si sa come va a finire». Insomma, bisogna trovare «una via d'uscita rapida». Maria Latella, che modera il confronto, vuol saperne di più. «Convincerà Bertinotti a firmare il suo documento?». «Dal punto di vista della sostanza la differenza tra noi è minima - sottolinea Prodi - Poi, però, in politica la visibilità diventa importante. Ma sono certo che quando avremo responsabilità di governo sarà più facile trovare posizioni comuni. I documenti parlamentari oggi acuirebbero le divisioni». Prodi mantiene un profilo da leader di tutta l'Unione, non calca la mano. Anche l'accento alla «visibilità» cade sulla platea con leggerezza, come le parole di un padre che comprende un figlio un po' birichino. E il Professore sottolinea che il suo compito è ricercare l'unità della famiglia. «Io sto lavorando per una posi-

zione comune, ma questa è possibile che non si trovi - spiega - Questo, però, non sarà un dramma perché è molto più importante quello che ci unisce di ciò che ci divide». E ciò che accomuna tutti, ripete Prodi, è il «no» alla guerra in Iraq e il «no» al rifinanziamento della missione e la scelta del ritiro dei nostri soldati. Ma non si parla solo di Iraq dentro il grande capannone assediato dalla pioggia. Qui nessuno abbandona. Il dibattito va avanti per due ore buone. E il gruppo dirigente femminile nazionale e locale della Quercia che ha organizzato questa lunga kermesse, generazioni diverse di «compagne» che affrontano insieme anche questa prova politica, è soddisfatto per la partecipazione che aumenta a dispetto del temporale. Alla fine si conterranno 2000 persone. Giulia, di Carpi, chiede delle primarie. «Che senso hanno visto che c'è Prodi?». «In un bipolarismo serio ci sono sempre, perché il nodo della leadership deve essere affrontato in modo chiaro e aperto - risponde il Professore - Dopo le regionali, però, le primarie non sembravano più necessarie. Poi l'idea di un Ulivo fulcro della coalizione è stata messa in crisi. A quel punto mi sono detto che dovevo mettermi in gioco anch'io per ottenere quel che non si era potuto ottenere con la lista unitaria. Cioè, un governo stabile e duraturo. Ecco, le primarie sono un grande strumento per raggiungere questo obiettivo». Un omaggio alle donne che lo applaudono, alla fine. «Le quote non mi piacciono - spiega Prodi - Ma pur di risolvere il problema della partecipazione femminile alla politica sono disposto a tutto. Vi prometto che nel mio governo le donne non saranno poche e avranno portafogli pesanti». «Caro Romano - promette Barbara Pollastrini - noi non ti lasceremo solo».



Romano Prodi Foto di Andrew Medichini/Ap

Il premier sulle macerie

■ **Bruno Miserendino** / Segue dalla prima

Così, senza infingimenti.

Problema numero uno. Il secondo partito della maggioranza, che esprime il vicepremier, da ieri mattina è formalmente senza gruppo dirigente. Fini ha azzerato gli incarichi, ha revocato vicepresidenti e coordinatori, ha rotto definitivamente i legami politici che garantivano la stabilità del suo partito e tramite questo, dello stesso governo. Le liti nei partiti sono avvenimenti a loro modo democratici, ma quello che è accaduto ieri è senza precedenti ed è il culmine di una stagione di veleni che dentro An nessuno si è premurato o è riuscito a nascondere. Compresa l'escalation di volgarità che gli ex fedelissimi di Fini hanno espresso contro Fini medesimo. Poiché le scuse dei colonnelli ovviamente non bastano, la realtà è che il partito rischia l'implosione, e chi conosce An sa che il «chiarimento» sarà forse più doloroso della rottura di ieri. Ma ecco il problema numero due. La Lega ha ormai intrapreso una marcia separata rispetto al resto della maggioranza, sta riprendendo in pieno la sua libertà d'azione in vista delle elezioni, crea un problema dietro l'altro (è solo di qualche giorno fa l'eurovergogna della

piazzata contro Ciampi a Strasburgo), ha fatto fallire un consiglio dei ministri dedicato al tema cruciale della lotta al terrorismo, proponendo addirittura un contropiano rispetto a quello, sostanzialmente apprezzato anche dall'opposizione, del ministro Pisanu. La Lega non fa mistero di voler puntare a un obiettivo semplice: confondere l'opinione pubblica, scambiando la lotta al terrorismo per la lotta all'Islam e agli immigrati. Per il governo il danno è doppio, perché l'asse con la Lega continua a essere il perno degli equilibri politici pensati e perseguiti da Berlusconi. Bossi, è vero, ha lievemente ammorbidito il contropiano dicendo che si può sovrapporre e non soltanto opporre a quello di Pisanu, ma ha confermato la richiesta di uscire dagli accordi di Schengen, richiesta palesemente demagogica già bocciata dal premier, e ovviamente inutile (Londra non è mai entrata negli accordi di Schengen ed è lì che i terroristi hanno colpito, mentre in Francia hanno prevalso molte motivazioni di politica interna nella decisione di uscire dagli accordi). Problema numero tre. In questo scenario si preparano a salutare la Cdl anche quelli del Nuovo Psi. Si dirà che la collocazione a destra di un partito che si richiama al Psi era

un'anomalia planetaria e che quindi prima o poi il tema si sarebbe posto. Ma intanto il nuovo Psi esprime un ministro, Caldoro, che non sarà centrale nella mappa dell'azione governativa, ma è pur sempre un personaggio che sta in un esecutivo e la prossima legislatura potrebbe appoggiare una maggioranza del tutto diversa.

Infine, ma non ultimo problema, il tema del partito unico del centrodestra. Il paradosso, che ha persino degli aspetti grotteschi, è questo: Berlusconi rischia di essere vittima proprio del suo avvenimento e precipitoso progetto politico. Ieri mattina Casini e Pera, ormai propiettati su altri scenari, hanno rilanciato la palla del partito unico o unitario, sostenendo che «è nato» già e che rinviare non ha più senso. La cosa chiara è che se questo partito c'è deve essere dei valori e non degli interessi e quindi il capo non può essere Berlusconi.

Finirà che il premier dovrà dire no al partito dei moderati.

Intanto si guarda intorno e vede macerie. Il guaio è che anche gli italiani, per semplice buon senso, vedono macerie e considerano inutilmente lungo il tempo che ci separa dalle elezioni.

Bassolino fa eleggere una donna a capo dei Ds di Napoli

Maria Fortuna Incostante è la nuova segretaria provinciale. Astenuti i delegati fassiniiani. La sinistra vota contro

■ **Simone Collini** inviato a Napoli

«**IL SEGRETARIO?** L'avevamo congelato a gennaio, ma ora che è arrivato il caldo...». Il delegato della mozione Mussi la butta sul ridere, ma il clima è quello teso, tipico delle assise in cui nulla è deciso fino a un minuto prima dell'apertura dei lavori.

Se il congresso nazionale dei Ds si è chiuso a febbraio, quello provinciale, a Napoli, si è chiuso solo ieri, nel cuore della notte, con l'elezione della bassoliniana doc Maria Fortuna Incostante a nuovo segretario provinciale. Il motivo dei sei mesi di ritardo rispetto al resto delle federazioni? Secondo la maggioranza fassiniiana, con le regionali alle porte era necessario nominare alla guida del partito una figura la più unitaria possibile, e in mancanza di un accordo di tutte le anime della Quercia partenopea era meglio mantenere lo status quo. Secondo le minoranze di sinistra, la maggioranza era divisa al proprio interno e non era riuscita ad avanzare una proposta condivisa.

Come che sia, a gennaio l'assemblea congressuale si sciolse senza nominare i membri della Direzione e approvando un ordine del giorno secondo il quale il segretario uscente, Diego Belliuzzi, rimaneva al vertice del partito fin dopo le regionali.

Dopo il 3 aprile, i 1048 delegati diessini della provincia di Napoli sono stati con-

vocati e sconvocati un paio di volte, poi ieri è arrivata la fumata bianca con l'elezione per la prima volta nella storia dei Ds napoletani di una donna a segretario.

E sembra che a sbloccare la situazione abbia contribuito non poco quanto avvenuto venerdì al Consiglio nazionale Ds, ovvero gli interventi polemici di Salvi e Mussi con chi dirige il partito e amministra la Regione in Campania e l'ordine del giorno in cui si richiama chi ha responsabilità istituzionali al «rigore morale e alla sobrietà nei comportamenti».

Bassolino, fa sapere chi è riuscito a parlarci in questi giorni, non ha affatto gradito quanto visto e ascoltato a Roma. E pur tenendosi lontano dalla scena, ieri ha smosso le acque, ha preteso che si mettesse la parola fine a una vicenda aperta da mesi e ha segnato un punto a suo favore.

Se dalemiani e riformisti avrebbero voluto un segretario provinciale proveniente dalle loro fila, Gianfranco Nappi, segretario Ds regionale assai vicino a Bassolino, si è presentato alla riunione della presidenza convocata prima

Dopo molti rinvii si è svolto il congresso della Quercia partenopea. Le trattative hanno fatto slittare l'inizio di 4 ore

dell'apertura dei lavori pubblici (che previsti alle 16 sono iniziati quasi alle 21 dopo un pomeriggio di riunioni separate) avanzando la candidatura della Incostante. Ovvero, una diessina che è stata prima assessore comunale con Bassolino sindaco e poi assessore regionale con Bassolino governatore. L'alternativa, in caso non fosse andata a buon fine questa candidatura, era rappresentata da Antonio Marciano, che di Bassolino è l'inseparabile braccio destro.

A quel punto, ai rappresentanti della maggioranza diessina di non stretta osservanza bassoliniana, che nella complicata geografica campana si dividono in fassiniiani-dalemiani, ex liberal morandiani, non meglio definiti ulivisti e aderenti all'associazione Riformatori per l'Europa, rimanevano tre strade: votare contro e spaccare una compagine praticamente appena nata (a Pesaro e fino a poco tempo prima dell'ultimo congresso Ds Bassolino stava con la minoranza di sinistra), dare il via libera alla nomina della Incostante, oppure astenersi. Hanno scelto quest'ultima strada. La responsabile dell'Organizzazione Ds Marina Sereni, impegnata per tutto il pomeriggio nelle riunioni che si sono svolte nelle diverse sale della Città della scienza, spiega così la decisione: «C'è stata la presa d'atto che non è al momento possibile costruire insieme una proposta, ma da parte di tutti è stata assicurata la disponibilità a costruire in futuro un'unità politica più profonda». Tradotto, a settembre bisognerà rivedersi.

Le minoranze hanno fatto mancare il loro voto favorevole, dividendosi tra

astensione e voto contrario, giudicando quella avanzata ieri una proposta di chiusura. Ma alla fine dei conti, grazie alle astensioni e in mancanza di candidature alternative, la Incostante è stata eletta segretaria provinciale con una percentuale superiore a quella dei bassoliniani doc, che si aggira attorno al 58% della maggioranza Ds.

«Quanto avvenuto a Roma - spiega l'ex sindaco di Quarto Antonio Ciraci - ha dato un'accelerata alla vicenda, ha provocato una reazione di orgoglio, un susulto positivo». A Roma, ovvero al Consiglio nazionale. Ciraci, come altri bassoliniani (da Belliuzzi in giù) critica gli interventi fatti venerdì da Salvi e Mussi ma anche l'ordine del giorno approvato. «Di tutto si può discutere - spiega il segretario regionale Nappi - ma non di questione morale facendo riferimento a chi fin dagli anni 80 ha impostato su questo tema una gestione del Comune e poi della Regione». Non a caso, per gran parte del pomeriggio i fassiniiani-dalemiani-ex liberal hanno dovuto discutere con i bassoliniani per evitare che venisse presentato durante i lavori congressuali un documento che criticasse più o meno esplicitamente quello passato all'unanimità a Roma.

In sala molte critiche al documento del consiglio nazionale Ds che invita le Regioni a più rigore morale

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1

La grande «lotta al terrorismo» sparisce e si parte con una notizia che è quasi una non notizia, ma funzionale a raccontare al telespettatore che c'è un Parlamento buono e un Csm cattivo. Altrimenti, in quale paese normale si darebbe la prima parola della serata a Pionati che parla di Pera? La «riforma» dell'ordinamento giudiziario è presentata come una legge normale, alla quale si deve - democraticamente - obbedienza: non si fa cenno alcuno al fatto che la vuole Berlusconi per gli affari suoi e la vuole la Lega perché porta la firma dell'ingegner Castelli, ex passante ministro della Giustizia, e - soprattutto - è «contro» la magistratura. Segue volutamente confuso servizio di Attilio Romita su Fini e i suoi colonnelli e la pagina politica si chiude con la seguente notizia bomba: il nuovo Psi di De Michelis terrà il congresso a ottobre.

Tg2

Anche il Tg2 parte con Pera e Casini che attaccano il Csm e attaccano anche i primi manifesti ideologici del «partito unitario». Lo vogliono subito e lo vogliono riformatore, cattolico e liberale. In cerca di adesioni, Luciano Ghelfi raccoglie una miseria estiva: Formigoni e Urso. Si va in profondità su An, il direttore Mauro Mazza è molto vicino a tutti i duellanti e nelle «acque agitate» non sa a chi lanciare per primo una ciambella di salvataggio.

Tg3

Come va nella maggioranza? Male, dice il Tg3, sono «ai ferri corti» sul pacchetto sicurezza di Pisanu: la Lega non ci sta, vuole un po' di guerra santa e agli alleati ha lanciato la sua fatwa. Piccolo spostamento e nel cielo della politica esplose il partito di Fini. Destituiti i «colonnelli» felloni, il Tg3 mostra An che pensosamente si trascina verso la dissoluzione.

Cremona, l'Islam che parla anche a Bossi

Hassan e gli altri: «Il terrorismo ci ha rovinato. Noi qui lavoriamo, e vogliamo solo immigrati in regola»

di Michele Sartori inviato a Cremona

GENTE SOLIDA, di puro buon senso popolare. Pochi sofismi, ideologia zero. Sono qua per laurà o no? Cosa vuol dire per voi integrazione? «Lavorare», «pagare le tasse». E non scambiarsi culture? «Sicuro. Però tocca a me conoscere la tua, perché io sono ospi-

te». Hassan Sadiq è alto, nerboruto, ricciuto, un cremonese di paese, diresti, un contadino padano. È il vicepresidente della comunità islamica. Ma di una comunità particolare: questa di Cremona, negli anni scorsi, è stata falcidiata da arresti al vertice e inchieste. Sei-sette sono in attesa di processo, in galera o latitanti, un paio è stato condannato di fresco, uno pare sia morto in Afghanistan. Era il gruppetto che gestiva la vecchia moschea. Hassan e amici hanno deciso di prendere il timone della barca. Moschea nuova, vita nuova. Da un paio d'anni, il nuovo gruppo non fa che umilmente chiedere: «Scusa, scusa, scusa». Una specie di sindrome di Stoccolma alla rovescia. «Dobbiamo uscir fuori e chiedere scusa a Cremona». «Dobbiamo metterci allo scoperto e condannare quello che deve essere condannato». «Abbiamo sbagliato, adesso dobbiamo essere trasparenti». Hassan, Abdelhamid il cassiere, Mohamed Laghouli il segretario, parecchi altri, tutti operai, tutti marocchini, lo ripetono come una litania.

Si lasciano alle spalle gli arresti della vecchia guida della moschea: «Ora diciamo chiaro no all'estremismo»

Non che loro, e il resto della comunità, c'entrino qualcosa col vecchio gruppo. Però, «anch'io ho commesso un errore»: «Ci eravamo tutti tirati indietro. Ci eravamo chiusi a pregare nelle nostre case, pensando: "io non ho fatto niente". Sbagliato. Dovevamo parlare, opporci, pubblicamente». Ma scusa: quando i vecchi imam facevano certe prediche di fuoco, non ve ne accorgevate? «Le prediche le ascoltavamo. Per noi erano normali. Il nostro livello non è così alto, siamo persone semplici. E poi tante cose di quello che facevano lo sappiamo solo adesso, dai giornali, e ci sentiamo presi in giro: ma come, io vengo a pregare e tu fai altro alle mie spalle?».

Dopo il ciclone giudiziario, Hamid e soci hanno costituito una nuova associazione islamica. Trasloco, in affitto, nell'ex bingo di via Bibaculo: Marco Furio, poeta cremonese contemporaneo di Catullo, autore di un poema persiano, «De Aethiopsis», che parlava del nordafrica, guarda un po', ma non si sa in che termini. Si autotassano, si autogestiscono, fanno a turno gli imam volontari, prediche semplici-semplici, sempre in mezzo la condanna del terrorismo: «E comunque abbiamo pensato di chiedere un imam all'ambasciata del Marocco. Viene lui, e se sbaglia cavoli suoi: come succede in Francia».

Pragmatici: «Siamo qui in media da 15 anni. Il terrorismo ci ha rovinato». «Per l'opinione pubblica c'è poco spazio tra musulmano e musulmano terrorista». «A che servono le stragi? Solo a far crescere odio». E quindi? «Dobbiamo uscire dall'oscurità. Spalancare le nostre porte alla città, e chiuderle completamente ai sospettabili: per le teste calde neanche una fessura. Siamo pronti a denunciare chiunque dia adito al minimo sospetto», o partecipando alle manifestazioni dopo gli attentati di Londra.

Adesso sono loro incuriositi. «Ci di-

ca lei: gli italiani come vedono gli immigrati? Chi è migliore, nella vostra opinione?». Oh, beh... Diciamo che all'ultimo posto ci sono gli zingari. «Giusto!»: si sgomitano l'un l'altro, soddisfatti. E di questi tempi neanche i rumeni sono messi benissimo... «Bah! I romeni non hanno voglia di lavorare. Noi invece abbiamo questo», e Abdelhamid si tocca il gomito: olio di gomito marocchino, «se il padrone mi dice di lavorare otto ore, io rispondo: no, dieci!». Ah, complimenti. Hassan, intanto, sta brontolando perplesso: «Troppi immigrati, in Italia». Come, scusa? «Ma sì! L'Italia è troppo aperta, troppo permissiva. È un paese oltre la democrazia. Adesso c'è poco lavoro, e continuate a far entrare gente. Non è bello». Hassan, dipendesse da voi, che legge fareste? «Mamma mia! Io so che è bello avere la gente in regola, e che quando c'è troppa immigrazione finisce che vivi male, lavori in nero, ti pagano meno... Io farei una legge per far entrare solo chi ha un posto assicurato, e con la garanzia del consolato che chi arriva è gente per bene». Cioè, la Bossi-Fini? «Questa, quella... Sono vent'anni che fate leggi e ogni volta entra più gente». Ragazzi: ma non siete un po' leghisti? Hassan ridacchia: «Ah, ma su certe cose io sono d'accordo con Bossi. Cosa serve avere persone in più? Solo problemi». Politicamente, come sie-



Foto di Fayaz Kabli/Reuters

te messi? «Mah... Dobbiamo fare il bene dell'Italia». D'accordo: ma starete più a destra o a sinistra? Imbarazzo. «Mi sembra meglio prendere il centro. Ma poi, sa: chi sta con noi, noi stiamo con lui».

Continuano i test, un annusarsi reciproco. «È vero che nelle famiglie italiane la moglie può perfino avere un conto corrente tutto suo?». Certo, perché no? Disapprovano. Ma scusate: immaginate una donna che lavora, perché non dovrebbe avere i suoi soldi? «Tanto per cominciare, non dovrebbe lavorare, ma stare a casa e educare i figli». Ah sì? Chiusa in casa? Prigioniera? Adesso è il

cronista che è preso da una sindrome: la Fallaci. «Macché prigioniera! Nessuno tratta le mogli meglio di noi. Sono come un diamante, preziosissimo, che sta in cassaforte». Ridacchiano, ammiccandosi: «E lavorando, il corpo della donna perde la sua femminilità». Vabbè. Sentite: che pensate del matrimonio omosessuale? Disgustati: «Siamo contro queste cose», «non si cambia la natura». Dei pedofili? «Ci vuole una legge dura, molto più dura!». Degli stupri? «Da noi stuprare una donna è disastroso. Rischi fino a 5 anni». Solo? «Il resto glielo fanno in cella... Ma perché stuprare? Secondo me lo fanno i figli bastardi, i malati.

Però bisogna anche controllare. Se una ragazza va ai giardini pubblici seminuda, uno la vede... Ci vorrebbe più vigilanza». Sapete una cosa? O voi siete leghisti senza saperlo, o la Lega è islamica... Grande allegria. «Meno male», «vuol dire che siamo integrati». Hassan: «Te lo ripeto, su tante cose siamo d'accordo coi leghisti. Guarda, per esempio, tu vai per strada ed è pieno di prostitute, è una vergogna. Ma l'Italia è diventata un bordello? E tutti zitti, anche la Lega Ambiente». No, un momento, che c'entra adesso la Lega Ambiente? «Ormai le prostitute fanno parte dell'ambiente, no?».

3 - fine

L'INTERVISTA

VALDO SPINI

Deputato Ds, primo firmatario legge libertà religiosa

«Un unico Consiglio islamico per negoziare con lo Stato»

ROMA Valdo Spini, primo firmatario della legge sulla Libertà religiosa voluta dall'Ulivo, è chiarissimo. «L'integrazione dei musulmani è fondamentale in questo momento storico».

Onorevole, la legge sulla libertà religiosa si è arenata. Perché?

«È il fallimento del governo Berlusconi. Io con molti deputati dell'Ulivo ho ripresentato la proposta di legge che nella scorsa legislatura era andata molto avanti. Poco tempo dopo anche il governo Berlusconi presentò la sua, una proposta quasi analoga. A quel punto il gioco sembrava fatto. E invece Lega e dissidenti di Forza Italia e An ci mettono le mani, cominciano a minacciare emendamenti che avrebbero reso peggiorativa la situazione, meglio la Costituzione attuale allora che una brutta legge. Peccato, perché questa legge permetteva alle organizzazioni musulmane di presentarsi di fronte al ministero dell'Interno, chiedere la personalità giuridica però sottomettersi alle regole, cioè presentare nomi di responsabili e presentare uno statuto che deve avere connotati democratici che vengono vagliati dal Consiglio di Stato. Nel contempo potevi ammettere matrimoni con rito religioso musulmano, ma regolati dal codice civile italiano. Oggi quando una ragazza italiana sposa un musulmano in generale vanno a celebrare i loro matrimoni nei luoghi di culto delle ambasciate. Il che vuol dire poi che prole e donna sono soggetti al codice civile di quei paesi che verso la donna non è proprio il più avanzato del mondo».

Era un presupposto per le intese?

«Certo. La difficoltà con i musulmani è che si sono presentati con tre organizzazioni. E lo Stato come faceva, ne sceglieva una? C'era un solo modo di uscirne: il Consiglio delle comunità musulmane. Pisanu sembrava volerlo fare, ma poi non è riuscito a costituirlo. Credo per le solite preclusioni della Lega e degli altri...».

Alcune organizzazioni musulmane negano che la pluralità di organizzazioni sia un ostacolo. Dicono che per altre fedi sono state stipulate intese differenti...

«È vero, dopo quanti anni però... La prima intesa è con la chiesa valdese nel '74. Dal punto di vista del principio hanno ragione a dire che si può negoziare anche con tre differenti organizzazioni, sul piano pratico oggettivamente ha creato problemi. Cosa fai? Attivi tre tavoli diversi? Non è la condizione ideale. Si faccia il Consiglio e il Consiglio negozi l'intesa».

a.t.

OFFERTA PUBBLICA DI SCAMBIO

ai sensi degli artt. 102 e 106, comma 4, del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, come da ultimo modificati con Decreto legislativo n. 37 del 6 febbraio 2004

avente ad oggetto azioni ordinarie

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO S.P.A.

Il supplemento al documento di offerta, pubblicato in data 22 aprile 2005, ha ad oggetto l'aggiornamento su fatti nuovi relativi alle autorizzazioni rilasciate dalla Banca d'Italia al BBVA in relazione all'Offerta con conseguenti minori modifiche dei tempi di pubblicazione dei risultati dell'Offerta. Restano fermi gli altri termini e condizioni dell'Offerta.

OFFERENTE

BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA S.A.

PERIODO DI ADESIONE COME CONCORDATO CON
BORSA ITALIANA S.P.A.
dal 20 giugno al 22 luglio 2005 (inclusi), salvo proroga.

AVVISO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI OFFERTA

Avviso ai sensi degli artt. 38, comma 2, e 43, comma 1, del Regolamento approvato dalla Consob con delibera n. 11971 in data 14 maggio 1999, e successive modifiche.

Il Supplemento al Documento di Offerta è a disposizione del pubblico mediante consegna agli Intermediari Incaricati unitamente alle Schede di Adesione, deposito presso la Borsa Italiana S.p.A., deposito presso la sede di Milano dell'Offerente (Via Cino del Duca, 8) e presso la sede legale dell'Emittente in Roma (Via Vittorio Veneto, 119) e pubblicazione integrale sul sito Internet di BBVA, <http://www.bbva.com>.

L'ADEMPIMENTO DELLA PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI OFFERTA NON COMPORTA ALCUN GIUDIZIO DELLA CONSOB SULL'OPPORTUNITÀ DELL'ADESIONE E SUL MERITO DEI DATI E DELLE NOTIZIE IN ESSO RIPORTATI.

BBVA



bel tempo si spera

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO

GIOVEDÌ 21 LUGLIO, ORE 21.00

Libertà, sicurezza, uguaglianza.
Con le donne
nel cuore di un mondo nuovo.

**MASSIMO
D'ALEMA**

**BARBARA
POLLASTRINI**

intervista
Miriam Mafai

Partecipano:
Simona Berrugi, Ivan Ferrucci,
Marco Filippeschi



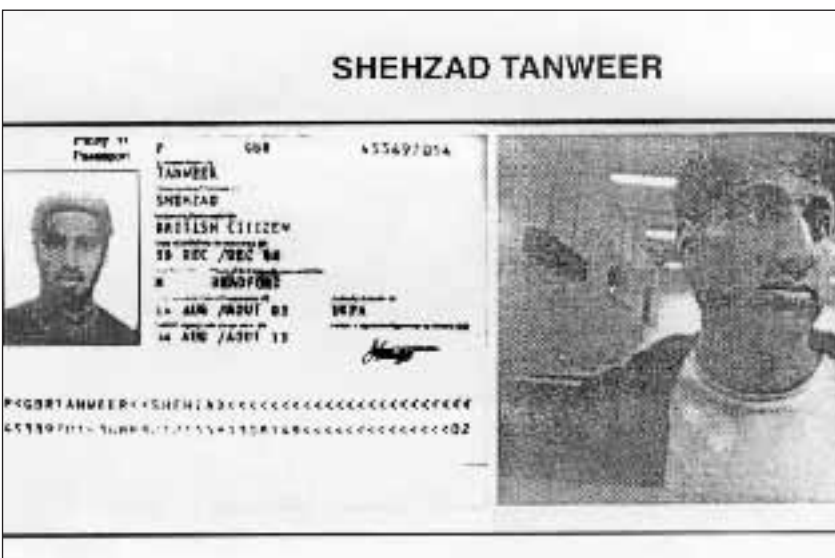
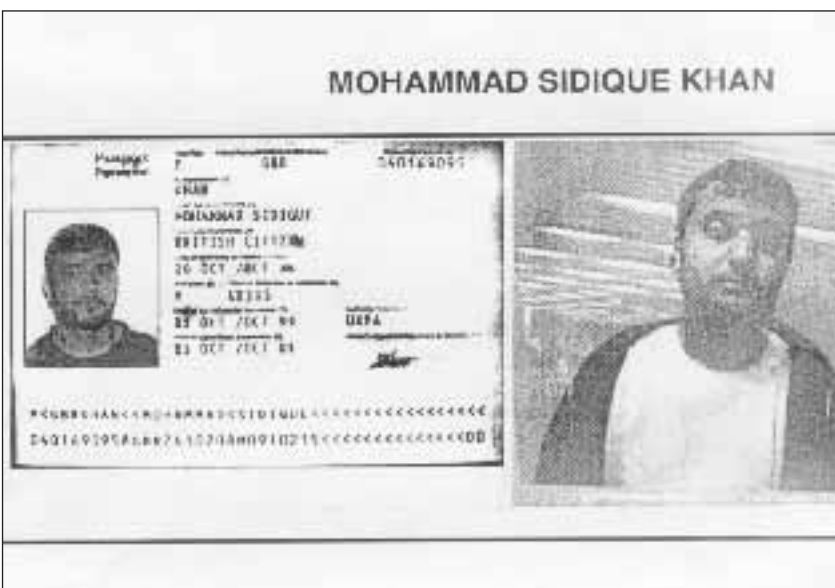
**DOSSIER
PIÙ**

«Londra nel mirino per la guerra in Iraq»

Il rapporto del Royal Institute stilato prima della strage punta il dito sul governo britannico
«Al Qaeda è diventata più forte. Sbagliato correre dietro alle scelte degli Usa»



Le immagini di tre kamikaze al loro arrivo in Pakistan



Le foto del viaggio in Pakistan dei kamikaze

LONDRA Si rafforza sempre di più la pista pakistana e nuovi dettagli emergono sugli stretti legami tra gli attentatori di Londra e i movimenti fondamentalisti islamici legati ad Al Qaeda in Pakistan. L'attacco terroristico contro la capitale britannica potrebbe essere stato pianificato molto lontano e da parecchi mesi. Due degli uomini-bomba del 7 luglio, Maohammed Siddique Khan e Shehzad Tanweer, viaggiarono insieme lo scorso autunno in Pakistan, e il loro arrivo a Karachi fu documentato da un sistema che fotografa tutti coloro che entrano nel paese asiatico. A Karachi soggiornarono per circa una settimana prima di prendere un treno per Lahore, dove rimasero circa tre mesi. Qui - secondo fonti dell'Intelligence pakistana - ebbero contatti con elementi della Jaish-e-Mohammed, l'Armata di Maometto, un movimento illegale legato ad Al Qaeda. Un esponente della Jaish, Osama Nazir, terrorista attualmente in carcere per le bombe nelle chiese nel 2002, avrebbe ammesso di aver avuto un incontro con Tanweer. In Pakistan anche un terzo kamikaze britannico, Hasib Hussain, era arrivato nel luglio 2004, passando dall'Arabia

Saudita, ma si era trattenuto solo per poche settimane. Che qualcosa fosse nell'aria, i servizi segreti pakistani dicono di averlo fiutato: nel maggio 2005 avevano avvertito l'intelligence britannica circa un possibile piano dei terroristi mirato a colpire bar, ristoranti e stazioni ferroviarie a Londra. Secondo quanto scrive l'Observer, sarebbe stato proprio un cittadino britannico, arrestato dalle autorità pachistane al confine con l'Afghanistan, a rivelare il piano degli attentati durante un interrogatorio. Si profila intanto l'inquietante possibilità che una quinta bomba sia stata consegnata da uno degli attentatori suicidi del 7 luglio ad un'altra cellula terroristica. La squadra antiterrorismo di Scotland Yard continua le proprie indagini lungo le quattro piste del quadrilatero del terrore: Londra, Leeds, il Pakistan ed infine Il Cairo, dove lo studente di chimica egiziano Magdi El Nashar, presunto artefice del 7 luglio, è ancora sotto interrogatorio. Intanto la polizia ha smentito che i sei uomini arrestati a Beeston, fossero stati bloccati in base alla legge anti-terrorismo. I sei erano infatti stati arrestati per reati legati all'immigrazione.

di Alfio Bernabei / Londra

LA DECISIONE DI FAR GUERRA all'Iraq ha avuto l'effetto di incrementare il terrorismo dando una spinta al reclutamento di attentatori e ha contribuito a mettere il Regno Unito nella lista dei bersagli da colpire. Tony Blair ha agevolato questi sviluppi mettendosi

in sella dietro a un guidatore chiamato George Bush. È quanto afferma un rapporto stilato prima della strage avvenuta a Londra il 7/7 da un gruppo di esperti dell'influente Royal Institute of International Affairs, uno dei più antichi e prestigiosi gruppi di ricerca del Regno Unito che ora agisce sotto il nome di Cha-

tham House. Gli esperti non hanno dubbi sul fatto che la decisione di far guerra e le conseguenze dell'invasione hanno rafforzato l'Al Qaeda, sia sul piano del reclutamento di volontari che nell'accesso a fonti di finanziamento. Nonostante tra i redattori di questo tipo di rapporti figurino noti rappresentanti del mondo accademico, diplomatico ed alti funzionari governativi, Downing Street e il Foreign Office si sono scagliati contro tali conclusioni ripetendo le argomentazioni usate subito dopo la strage a Londra secondo le quali un attacco simile bisognava aspet-

tarselo indipendentemente dalle decisioni di far guerra all'Afghanistan o all'Iraq perché dietro c'è «l'ideologia del male». Il rapporto indica che uno dei problemi principali che il governo britannico affronta nella lotta contro il terrorismo è il fatto che viene percepito come un troppo stretto alleato degli Stati Uniti nel perseguire una politica sbagliata e pericolosa. Gli esperti descrivono la posizione britannica come una trainata avanti alla cieca e succube dell'America. Riferendosi al governo inglese, usano l'espressione «pillion passenger» che descrive il passeggero che sta

Nel testo si dice anche che il conflitto ha offerto ai terroristi nuove zone di addestramento

dietro a chi guida sul sellino di una motocicletta. È fin troppo chiara l'allusione a Blair come ad uno che invece di essere in controllo non può far altro che lasciarsi trasportare. Nel rapporto si legge: «Correre sul sedile dietro ad un guidatore alleato e potente si è rivelato costoso sul piano delle perdite di soldati inglesi e americani, su quello dei morti iracheni, su quello delle spese militari e infine su quello del danno arrecato alla campagna contro il terrorismo». Gli esperti affermano inoltre: «Non ci sono dubbi che l'invasione dell'Iraq ha incrementato il network dell'Al Qaeda in termini di propaganda, reclutamento e accesso a fonti finanziarie offrendo allo stesso tempo delle zone ideali per l'addestramento di terroristi». Il rapporto sostiene anche che verso l'inizio degli anni Novanta le autorità inglesi non si resero conto della minaccia che rappresentava l'Al Qaeda e trascurarono l'opportunità di proteggere il Paese. In partico-

lare i servizi segreti inglesi sbagliarono nel concentrare tutte le loro energie sulla situazione nell'Irlanda del Nord, sui paramilitari repubblicani e lealisti o nel sorvegliare gli animalisti militanti in Inghilterra, anziché dare priorità al monitoraggio di estremisti islamici. Il rapporto continua: «Intorno al 1995 i servizi e la polizia sapevano che Londra veniva usata sempre di più come una base per individui coinvolti nella promozione, raccolta di fondi e pianificazione di attentati terroristici nel Medio Oriente e altrove. Ma questi individui non venivano visti come una minaccia alla

Secca replica di Downing Street che insiste: «È il male il vero nemico»

sicurezza del Regno Unito e così erano liberi di continuare le loro attività impunemente. Il risultato è che le autorità non si resero conto della minaccia che presentava l'Al Qaeda». Reazione indignata da Downing Street: «Lavoriamo con gli americani perché sono i nostri più stretti alleati e lavoriamo con loro come partner eguali. A nostro giudizio questa posizione è nei migliori interessi della Gran Bretagna, del mondo e del popolo afgano ed iracheno». Parlando a nome del governo il ministro alla Difesa John Reid ha detto: «Respingo le conclusioni del rapporto la dove dice che siamo diventati un bersaglio ancora più diretto per via del nostro coinvolgimento in Afghanistan ed Iraq». Secondo il Times il rapporto sembra dia ragione alla ministra Clare Short che diede le dimissioni dal governo per protesta contro la guerra, convinta che l'attacco avrebbe peggiorato le cose anziché migliorarle.

BUGIE SULL'IRAQ Blair blocca l'uscita di un libro

LONDRA Blair ha bloccato la pubblicazione di un libro che rivela i retroscena della guerra all'Iraq e descrive la decisione presa da Usa e Gran Bretagna come «politicamente illegittima». Il motivo di questa misura senza precedenti sotto il governo Blair è che l'autore del libro non è un commentatore qualsiasi, ma la persona che sulla decisione di far guerra ha appreso la verità di prima mano in quanto all'epoca rappresentava il Regno Unito all'Onu. Si tratta di Sir Jeremy Greenstock, l'ex ambasciatore britannico all'Onu che proprio nel periodo in cui si discutevano le risoluzioni e si decideva sull'Iraq aveva il compito di parlare a nome di Blair e del Foreign Office.

Secondo fonti che hanno visto una copia del libro «The cost of war» (la cui pubblicazione era ritenuta imminente prima dell'intervento di Blair) Greenstock non solo descrive la decisione di fare guerra come illegale, ma aggiunge che almeno per quanto riguarda l'amministrazione Usa i negoziati all'Onu erano intesi come una pura distrazione, tanto la decisione di far guerra era già stata presa. Ciò che ha allarmato il governo inglese è che Greenstock ha fatto uso di conversazioni private avute sia con Blair che con il ministro agli Esteri Jack Straw. Dopo aver completato l'incarico alle Nazioni Unite Greenstock venne mandato da Blair come inviato speciale in Iraq. In un altro capitolo descrive la delusione provata davanti al lavoro della Coalition Provisional Authority che era sotto il controllo di Paul Bremer e pilotata da Condoleezza Rice. Secondo il Mail il contenuto del libro ha causato panico a Downing Street. La casa editrice Heinemann è stata avvertita che la pubblicazione è fuori questione, a meno che Greenstock non tolga tutti i riferimenti alle conversazioni private che ebbe con Blair sulla guerra.

Cinquecento imam lanciano una fatwa contro i terroristi

Laburisti inglesi e opposizioni cercano un accordo per approvare in fretta nuove misure anti-terrorismo

/ Londra

TRE NUOVE MISURE per combattere il terrorismo sono state discusse ieri dai rappresentanti dei tre principali partiti in vista di un accordo per l'approvazione al Parlamento di Westminster nel più breve tempo possibile. Le

nuove misure sono studiate per rendere più stringente l'attuale legge contro il terrorismo già nota come Counter Terrorism Bill e potrebbero essere varate tra un mese. In primo luogo c'è un nuovo crimine descritto come «atto preparatorio al terrorismo». L'intenzione è quella di perseguire a termini di legge individui che vengono identificati come pericolosi per i loro collegamenti con terroristi, anche se nei loro riguardi manca-

no prove dirette che li colleghino a qualche attentato. Ciò significa che diventerebbe un crimine «preparare o pianificare atti di terrorismo» e forse anche accedere ai website su internet collegati a individui o organizzazioni connesse al terrorismo. In relazione a questa misura il ministro agli Interni Charles Clarke ha detto: «Ci riferiamo a quei casi in cui i dettagli precisi di un attentato terroristico non sono conosciuti, oppure a quei casi in cui gli stessi terroristi non hanno ancora deciso

Il vertice fra i tre gruppi politici è evento raro per Londra dove governo e opposizione sono su fronti opposti

le modalità del piano da seguire». Una seconda misura è intesa a trattare come criminali sia coloro che forniscono strutture o campi per l'addestramento di terroristi, sia coloro che accettano di farsi addestrare per imparare le tecniche del terrorismo, incluso l'uso di armi, esplosivi o di sostanze velenose. Questa misura andrebbe applicata nei riguardi di luoghi di addestramento situati nel Regno Unito ma anche in Paesi esteri.

La terza misura intende trattare come crimine «l'incitamento indiretto al terrorismo». In questo caso nel mirino ci sarebbero quei predicatori che invitano le congregazioni o i discepoli a fare la guerra santa all'Occidente. La sottosegretaria al ministero degli Interni Hazel Blears ha precisato, a proposito di quest'ultima misura, che l'incitamento diretto è già

considerato un crimine secondo la legge vigente. Si tratta ora di arrivare a un accordo sul preciso significato da applicare a quello «indiretto». «Per esempio, mettiamo che qualcuno dica: "Non è fantastico questo attentato?" oppure: "Questi sono dei martiri", cioè qualcosa che non costituisce incitamento diretto a commettere un attentato, ma che rischia tuttavia di essere interpretato da qualcuno come forma di approvazione al terrorismo». La sottosegretaria ha ammesso che si tratta di definizioni ed interpretazioni molto difficili da circoscrivere. Nel corso delle discussioni di ieri pare che l'idea di considerare un crimine il riferimento a «martiri» sia già stata scartata per timore che possa presentarsi come ostacolo alla libertà d'espressione. Ai colloqui di ieri indetti dal ministro Clarke hanno partecipato i ministri ombra delle opposizioni,

David Davis per i conservatori, nuovo probabile leader del partito, e Mark Oaten per i liberaldemocratici. È un caso raro in Inghilterra, dove la tradizione vuole che le opposizioni rimangano trincerate nei rispettivi campi nel cosiddetto «rapporto gladiatoriale», vedere i tre partiti riuniti con l'intento di smussare le differenze e trovare quel tipo di accordo che permette ad una legge in fretta. Il leader dell'opposizione Michael Howard ha detto: «Rimane da vedere se perverremo ad un

Perplessità per norme che definiscono reato l'incitamento indiretto al terrorismo

accordo. Dobbiamo esaminare i dettagli di quanto ci viene proposto». Cauti anche Oaten. Ha detto alla Bbc: «Mi preoccupa il modo in cui verrà definito l'incitamento al terrorismo. Stiamo parlando di discorsi? Di articoli sui giornali? Quali sono esattamente le parole usate da qualcuno che potrebbero costituire incitamento implicito? Non sarà una legge facile da scrivere. Naturalmente vogliamo evitare di passare una legge che in un secondo tempo potrebbe rivelarsi apportatrice di conseguenze alle quali non avevamo pensato». Proprio mentre erano in corso le discussioni sulle nuove misure i rappresentanti delle comunità islamiche nel Regno Unito hanno presentato una fatwa, o decreto religioso, per condannare la strage di Londra. Il documento porta le firme di cinquecento autorità religiose islamiche. **a.b.**

La Corte tedesca annulla il mandato d'arresto europeo

La Germania dovrà rifare la legge Liberato sospetto terrorista di Al Qaeda

■ di Marina Mastroiuta

POCHE GARANZIE per gli estradati, la Corte Costituzionale tedesca ha bocciato il mandato di cattura europeo, accogliendo il ricorso di un cittadino tedesco siriano accusato dal giudice spagnolo Baltasar Garzon di essere il braccio destro di Osama Bin Laden

in Europa. Momoun Darkazanli, imprenditore di 46 anni, sospettato di aver finanziato e fornito sostegno logistico alla cella di Amburgo di Al Qaeda - quella alla quale appartenevano tre dei piloti kamikaze dell'11 settembre - è stato immediatamente scarcerato. «Un ulteriore battuta d'arresto per il governo nella lotta al terrorismo internazionale», è stato il commento della ministra tedesca Brigitte Zypries. Preoccupate anche le reazioni della Commissione europea che ha sollecitato il governo di Berlino

ad adeguare le normative tedesche. «Il mandato d'arresto europeo non viene messo in discussione e resta valido: è la Germania che deve fare i cambiamenti alla norma nazionale», ha fatto sapere la Commissione.

Darkazanli, tedesco di origine siriana è accusato di essere il braccio destro di Bin Laden in Europa

in cui la normativa è stata recepita da Berlino. «La Germania ha applicato le direttive europee in maniera troppo rigida e in maniera contraria alle norme costituzionali tedesche - è stata la motivazione della Corte -. Fino a quando in Germania non sarà promulgata una nuova legge sul mandato di cattura europeo, nessun cittadino tedesco potrà essere estradato». In sostanza quindi i cittadini tedeschi non sarebbero tutelati a sufficienza dalla normativa attuale.

«Un grande successo per i diritti civili in Germania», così ha commentato la sentenza il deputato dei Verdi Hans-Christian Stroebele, aggiungendo anche che dall'Alta Corte è arrivato uno «schiaffo al legislatore». Il governo tedesco ha annunciato la presentazione di un nuovo progetto di legge entro quattro-sei settimane, mentre a Bruxelles i ministri degli esteri europei hanno ribadito il loro impegno a rafforzare le misure per la lotta al terrorismo.

Darkazanli era stato arrestato nell'ottobre scorso. Il tribunale di Amburgo aveva dato il via libera all'extradizione verso la Spagna, ma nel novembre del 2004 la Corte Costituzionale ha bloccato la procedura



Il tedesco-siriano Mamoun Darkazanli all'uscita dalla prigione Foto di Fabian Bimmer/Ap

in seguito al ricorso dell'imprenditore tedesco-siriano. Darkazanli è accusato dal magistrato spagnolo Garzon di essere «interlocutore e assistente stabile» di Bin Laden: tra il 1992 e il 2002 avrebbe sostenuto finanziariamente la rete terroristica, provvedendo nel '93 anche all'acquisto di una nave mercantile per conto di Osama. Nel 2000 Darkazanli sarebbe anche andato in Kosovo per tessere contatti utili ad Al Qaeda, mentre - secondo Garzon - manteneva stretti contatti con la cella di Amburgo dell'organizzazione terroristica: l'egiziano Mohamed Atta, Marwan Al Shehhi degli Emirati Arabi e il libanese Zuh Jarra. Una videocassetta lo mostra insieme agli ultimi due ad un matrimonio. L'imprenditore

I ministri degli Esteri della Ue ripetono: rafforzare le misure per la lotta al terrorismo

tedesco-siriano ha negato ogni addebito, ammettendo di conoscere solo «di vista» i tre kamikaze.

La sentenza su Darkazanli è solo l'ultimo episodio delle tensioni tra governo e magistratura tedesca in materia di diritti e lotta al terrorismo. Nel giugno scorso la Corte federale tedesca ha assolto per insufficienza di prove il marocchino Abdelghani Mzoudi, accusato di complicità negli attentati dell'11 settembre. Nel marzo 2004 la stessa corte aveva annullato la condanna contro il marocchino Mounir el Motyassadeq.

La scheda

Tempi più rapidi con il mandato Ue

IL MANDATO di arresto europeo ha rimpiazzato le vecchie procedure di estradizione tra i 25 Stati membri, stabilendo il mutuo riconoscimento dei mandati di cattura tra un paese e l'altro.

Il mandato d'arresto si applica a 32 reati, tra cui il terrorismo, il traffico di droga, l'omicidio volontario, la corruzione, la frode e il riciclaggio di capitali. Adottato sulla base di una decisione politica del Consiglio, il 13 giugno 2002, dall'aprile scorso, con l'adozione da parte dell'Italia, il mandato d'arresto europeo è operativo in tutta l'Unione europea.

Dopo la sentenza di ieri della Corte costituzionale tedesca, resterà operativo in 24 Stati membri, esclusa la Germania, finché le autorità tedesche non faranno le modifiche richieste dai giudici dell'Alta corte per garantire maggiore tutela ai cittadini tedeschi. Non esistono dati completi sull'attuazione del mandato. Ma le cifre relative ai primi sei mesi per Bruxelles rappresentano una testimonianza «di successo». Nella seconda metà dello scorso anno, sono stati emessi 2.603 mandati, che hanno permesso l'arresto di 653 persone e l'estradizione di 104 di esse.

Grazie all'applicazione della decisione-quadro che sostituisce le vecchie procedure di estradizione, la durata media dell'esecuzione di una domanda è passata, di fatto, da più di nove mesi a 45 giorni. I tempi si riducono ad appena 18 giorni nei casi in cui il sospettato non si opponga al trasferimento nel paese richiedente.

Festa Nazionale dell'Ambiente

DOMENICA 17

ore 21
Gli ambientalisti contro il declino dell'Italia

Gaetano Benedetto
Wwf

Paolo Cento
Verdi

Gianni Mattioli
Mov. Ecologista

Ermene Realacci
Margherita

Patrizia Sentinelli
Rifondazione Comunista

On. Fabrizio Vigni

Coordina
Stefano Semenzato

LUNEDÌ 18

ore 21
Il ciclo dei rifiuti: esperienze a confronto

Enrico Fontana
Legambiente

Gianfranco Nappi
DS Campania

Giancarlo Muzzarelli
Regione Emilia

Donato Piglionica
comm. Ambiente Camera

Massimo Tabacchiera
Ama - Roma

Coordina
Natale Belosi

MARTEDÌ 19

Ore 19
Roma: un "regolamento" responsabile dei rifiuti

Mariella Gramaglia
assessore Roma

Ivana Della Portella
Comune di Roma

Sergio Apollonio
Pres. Quartiere Malagrotta

Coordina
Giammarco Palmieri

ore 21
Per un governo ecologico: contributi al programma

Fulvia Bandoli

Pierluigi Bersani

Dario Franceschini

Esterino Montino

Coordina
Antonio Cianciullo
La Repubblica

MERCOLEDÌ 20

ore 19
Diritti degli animali: a che punto siamo?

Sen. Chiara Acciarini

Walter Caporale
Animalisti Italiani

Monica Cirinnà
Comune di Roma

DAL 17 AL 24 LUGLIO 2005
PRESSO LA FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA
VIA OSTIENSE, EX MERCATI GENERALI

Gianluca Felicetti
Lav

Lina Musumarra
Bau Park

Giampaolo Zancan
Verdi

Coordina
Veronica Pivetti

Ore 21
Giovanni Floris

intervista
PIERO FASSINO

GIOVEDÌ 21

ore 19
Presentazione del libro di

Edo Ronchi

«Ecologia come seconda modernità»

Gianfranco Bologna

Wwf

Francesco Ferrante
Legambiente

Ore 19
Quale futuro energetico per l'Italia?

Cesare De Piccoli
segreteria naz. le DS

Tommaso Campanile
CNA

Edo Ronchi
segreteria naz. le DS

Massimo Sciala
Movimento Ecologista

Alex Sorokin
esperto energie rinnovabili

Coordina
Sen. Fausto Giovannelli

VENERDÌ 22

ore 19
Presentazione del libro di

Paolo Cassola

«Turismo sostenibile e aree protette. Concetti, strumenti e azioni» Ed. Ets

Fulco Pratesi

presidente Wwf

Giuseppe Rossi

Federparchi

Coordina
Rita Cannas

Ricercatrice Cts

ore 21
La gestione faunistica in Italia

Fulvia Bandoli

Danilo Selvaggi
Lipu

Nino Morabito
Legambiente

Osvaldo Veneziano
Arcicaccia

Giorgio Vitali
CIA

Coordina
Luciano Camprincoli

Rai3

SABATO 23

ore 19
Presentazione libro

Fausto Giovanelli

«Ambiente condiviso»

Sen. Loredana De Petris

Ivana Della Portella
Comune di Roma

Sen. Gino Moncada

Chicco Testa

ore 21
Mobilità sostenibile

Mauro Calamante
assessore Roma

Eugenio Duca
comm. Trasporti Camera

Claudio Falasca
Cgil

Sergio Gentili
resp. le Ambiente DS

Anna Donati
Verdi

Coordina
Giorgio Povegliano
resp. Ambiente DS Lazio

ore 22.30
Spettacolo teatrale sulla scomparsa di Majorana

Intervengono tra gli altri:
Paolo Degli Espinosa

Athos De Luca

Sergio Mancioffi

DOMENICA 24

ore 19
Blogger... è nuova

letteratura? Serata con

giovani scrittori,

giornalisti e blogger

Nicola La Gioia

Giordano Meacci

Aldo Torchiaro

ore 21
L'ambiente globale

Andrea Baranes
Banca Etica

Valerio Calzolaio
comm. Ambiente Camera

Stefano Fancelli
segr. naz. Sinistra Giov.le

Roberto Musacchio
parlamentare europeo

Rete Lilliputh

Coordina
Michela Ottavi

Federazione Ds di Roma

Info 0648023822
www.sinistraecologista.it



La marcia dei coloni contro il ritiro da Gaza

Israele blindato per fermare la protesta ma in 40mila arrivano al raduno della destra oltranzista

di Umberto De Giovannangeli

L'ULTIMA GRANDE SFIDA ad Ariel Sharon scatta in un pomeriggio torrido di una estate esplosiva. È la sfida lanciata dai coloni oltranzisti e dalla destra nazionalista e religiosa all'ex idolo, il «generale bulldozer» diventato il «traditore di Eretz Israel». Ventimi-

la poliziotti e soldati schierati per fronteggiare una minaccia che, stavolta, viene dall'interno: così il premier israeliano ha inteso fronteggiare la «grande marcia» contro il disimpegno da Gaza.

Un unico, immenso posto di blocco: così appariva ieri Israele. Sin dalle prime ore della mattina, la polizia ha iniziato a bloccare un tutto

Da Netivot prima tappa il vicino villaggio di Kfar Maimon poi verso il valico di Kissufim

il Paese e nelle colonie della Cisgiordania i bus in partenza verso la cittadina di Netivot, vicino al valico di Kissufim che dà accesso alle colonie, dove gli organizzatori avevano previsto una prima concentrazione. «Fermaremo i bus alla partenza, in tutto il Paese», annuncia il capo della polizia israeliana Amihai Shai, aggiungendo che la misura è stata decisa «affinché solo un ristretto numero di persone» possa riunirsi, permettendo così «un compito più agevole» alle forze dell'ordine.

L'imponente apparato di sicurezza non smonta la protesta. «Hanno fermato i nostri pullman, non fermeremo la nostra volontà. Arriveremo a Netivot, anche a piedi se necessario», avverte Israel Eldad, deputato dell'ultradestra, tra i promotori della «marcia su Gaza». «Non cerchiamo lo scontro ma nessuno può impedirci di esprimere la nostra totale contrarietà alla deportazione di ebrei da parte di altri ebrei», sottolinea Pinchas Wallerstein, uno dei leader del Consiglio degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e Gaza). Le severe misure di sicurezza non hanno impedito a diverse decine di migliaia (quantum secondo gli organizzatori) attivisti anti-ritiro di partecipare al raduno. La tensione è alta. E si fa incandescente quando il comandan-

te militare dell'area sud, il generale Dan Harel, fende la folla, a braccetto con il capo della polizia locale Uri Bar-Lev, in una sorta di giro di controllo. Volano insulti da parte dei manifestanti: «Combattete i terroristi invece di prendervela con i vostri fratelli e sorelle...», urla una donna. «Coniglio» esclama un giovane zelota rivolto al generale. «Rifiutate di obbedire agli ordini», aggiunge un bambino di 10 anni, che indossa la t-shirt arancione dei coloni di Gaza. «Vergognati. Guarda come hai ridotto il nostro esercito», rincara la dose un altro religioso.

Netivot è una città blindata. Così anche i valichi fra Israele e la Striscia. «Vergogna, vergogna», scandisce la folla all'indirizzo del fitto cordone di agenti di polizia che filtra l'ingresso alla cittadina. Un gruppo di giovani zeloti si avvicina minaccioso ai poliziotti. Volano gli insulti, qualche spintone. Ma il cordone tiene. Si teme la notte, quando sfruttando il buio, gli attivisti dell'estrema destra tenteranno di superare i posti di blocco e irrompere nella Striscia per dar man forte agli irriducibili di Gush Katif. Intanto dal palco si susseguono gli interventi dei promotori della protesta.

Toni durissimi contro la «svendita ai terroristi palestinesi della terra d'Israele». Sul banco degli imputati c'è la sinistra «amica da sempre dei nemici del popolo ebraico» e, soprattutto, lui, Arik il «traditore». Resisteremo, scandisce la folla, mentre decine di giovani distribuiscono un appello rivolto ai soldati dai rabbini oltranzisti affinché disobbediscano agli ordini di sgombero. Il rabbino Menachem Felix, uno dei capi della protesta spiega la collera dei presenti verso Sharon sostenendo che il premier «ha compiuto un vero putsch, rubando i voti degli elettori del Likud per realizzare fraudolentemente una politica che essi avversano».

In piazza c'è anche un ex ministro Likud, Uzi Landau. La folla riunitasi a Netivot, proclama Landau, «dà vita a una protesta paragonabile a quella di Tiananmen», a Pechino. Al calare delle tenebre, migliaia di dimostranti cominciano la loro marcia. Prima tappa il vicino villaggio di Kfar Maimon, poi verso il poco distante valico di Kissufim. Oggi, se necessario, la polizia potrebbe dover ricorrere alla forza per mettere fine alla manifestazione: ieri tollerata dalle forze dell'ordine, ma che resta priva di autorizzazione.



Due coloni protestano contro il ritiro da Gaza. Foto di Goran Tomasevic/Reuters

L'INTERVISTA YOSSI SARID Il leader della sinistra sionista: ora dovranno affrontare lo shock della normalità e sarà salutare

«I coloni? Sono stati dei privilegiati»

■ «Per i coloni che lasceranno la Striscia di Gaza il rientro in Israele equivarrà ad un ritorno alla "normalità". E ciò provocherà uno shock salutare. Perché saranno costretti a fare i conti con la durezza delle condizioni materiali di vita che segnano oggi il Paese: dovranno fare i conti con una disoccupazione crescente, con la difficoltà a trovare un alloggio compatibile con il proprio reddito, con un sistema di assistenza sociale che ha subito in questi anni colpi durissimi anche perché nel bilancio dello Stato il sostegno agli insediamenti e alla loro sicurezza ha fagocitato ingenti risorse finanziarie a scapito di programmi di risanamento sociale, di sostegno all'occupazione, di assistenza sanitaria e all'istruzione. I coloni di Gaza saranno chiamati a confrontarsi con i problemi di tutti i giorni, quelli che affliggono la grande maggioranza degli israeliani». A sostenerlo è Yossi Sarid, leader storico del Meretz, la sinistra sionista, più volte ministro nei governi a guida laburista. «La realtà con cui dovranno fare i conti - insiste Sarid - è quella di una crisi sociale per cui 20 famiglie al giorno sono costrette a lasciare la propria abitazione perché non riescono a far fronte alle

ipoteche sulla casa. Per troppo tempo l'ideologia nazionalista ha innalzato i coloni al livello di "eroi di Israele", di moderni pionieri del sionismo, dimenticando che, in realtà, i coloni hanno vissuto una condizione materiale di privilegiati». **I coloni oltranzisti e la destra nazionalista sono tornati a sfidare Ariel Sharon...**

«Vorrei correggerla: sono tornati a sfidare la maggioranza degli israeliani e le istituzioni democratiche che sorreggono lo Stato e regolano la convivenza civile. Il ritiro da Gaza è stato votato dalla maggioranza del Parlamento, la massima istanza rappresentativa di un popolo. Tra i promotori della protesta vi sono personaggi che si dicono esplicitamente nemici del sistema democratico, che evocano la costituzione di un "regno di Giudea" e considerano non solo i palestinesi ma gli stessi arabi israeliani una minaccia mortale. Israele non può subire il ricatto di una minoranza fondamentalista».

Ma a protestare sono anche cittadini israeliani che risiedono da tempo negli insediamenti e che hanno poco o nulla a che spartire con i fanatici dell'ultradestra nazionalista e religiosa.

«Ho profondo rispetto per il loro dolore. Questo rispetto mi porta a battermi perché sia garantito loro un pieno reinserimento sociale in Israele, ma non posso ac-

ettare le accuse di "tradimento" scagliate contro i politici, i giudici, i militari che hanno preso la decisione del ritiro o che oggi sono chiamati a farla rispettare. Per i coloni di Gaza, l'evacuazione sarà uno shock ma ancor più lo sarà la scoperta della "normalità"...

Cosa intende per «shock della normalità»?

«Fare i conti con il problema del lavoro che manca, dell'assistenza sanitaria non garantita, dell'emergenza-alloggi, dell'obbligo, per chi detiene una impresa, di offrire un salario minimo stabilito per legge ai propri dipendenti, cosa che nei Territori insediamenti non avviene; in una parola, con gli affanni del quotidiano. Dovranno confrontarsi con una realtà opposta a quella, artefatta, che ha sino ad oggi contrassegnato la loro condizione: un esempio per tutti: espandere la propria abitazione, il proprio terreno nei Territori non è mai stato un problema, mentre in Israele è un problema legale anche realizzare un balcone... Ritengo però che questo impatto scioccante con la realtà di Israele potrà avere un effetto benefico, de-ideologizzando la condizione di "colono" a vantaggio della condizione di "cittadino" di Israele».

Lo «shock della normalità» potrà favorire un rilancio del dialogo?

«Spero, penso di sì, perché la pace ha bisogno della "normalità" e può nascere so-

lo sulle ceneri dell'ideologia del Grande Israele o della Grande Palestina».

I coloni e l'ultradestra ritengono anche gli insediamenti nei Territori parte di Israele.

«Si sbagliano. Quei territori sono stati occupati nel 1967: a ribadirlo è anche una recente sentenza della Corte Suprema d'Israele. Anche questa sentenza rappresenta uno scioccante richiamo alla realtà per i fanatici di Eretz Israel. Ma il ritiro da Gaza è anche la presa d'atto per tutti gli israeliani che pace e colonizzazione sono tra loro inconciliabili. Il ritiro deve essere il primo passo per il rilancio di una strategia del dialogo con la leadership palestinese moderata di Abu Mazen. Solo così sarà possibile aiutare la nuova dirigenza dell'Anp a isolare i gruppi estremisti. Con le armi della politica e non con la politica delle armi».

Per Sharon il ritiro da Gaza rappresenta un atto unilaterale e, almeno nel futuro prossimo, non avrà altri seguiti. Per la sinistra israeliana?
«È l'inizio di un percorso negoziale che deve portare in tempi certi ad una pace fondata sul principio di due Stati. In Parlamento i nostri voti sono stati decisivi per il via libera al ritiro da Gaza. Ma sulla strategia di pace le nostre posizioni restano alternative a quelle di Sharon. Non sarà lui il premier che potrà portare Israele fuori dal tunnel». u.d.g.

Che Spettacolo!



EUROPE SUNRISE
l'outlet a portata di mano.

Incredibile offerta estiva "Street Value Pack":

€ **599**^{,00}
(Iva inclusa - sp. spedizione non inclusa)

www.europesunrise.com
l'outlet a portata di mano.

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



Navigatore StreetPilot c320

NAVTEQ
ON CARD
Touch screen
Italia pre-caricata
CD con cartografia europea
Visione 3D
Guida vocale
Portatile

BUCA TRANQUILLO
+
Card Gold
MONDIAL ASSISTANCE



Servizi Card Gold:
Invio carro attrezzi per il traino del veicolo, invio Taxi, auto sostitutiva, rientro / proseguimento viaggio dei passeggeri, spese di soggiorno, invio pezzi di ricambio, recupero del veicolo in Italia, rimpatrio del veicolo dall'estero, biglietto per il recupero del veicolo dopo le riparazioni in loco, abbandono legale all'estero, invio autista e molti altri vantaggi.

Torcia
funziona
senza l'utilizzo delle batterie!



Caratteristiche:
Luce intensa
Non necessita batterie
Non usa lampadine
Impermeabile
Galleggiante
Visibile fino ad 1 km di distanza
Ottimo per uso in auto, barca e in tutte le situazioni di emergenza



LA RICOSTRUZIONE FOTOGRAFICA



Dall'alto verso il basso l'infruttuosa odissea di Ileana Argentin nel terminal dell'aeroporto di Fiumicino a Roma: l'arrivo ai «Voli internazionali», nel tentativo di acquistare un biglietto per Parigi. L'attesa delle informazioni e il difficile colloquio allo sportello Alitalia, non attrezzato a ricevere i disabili. La definitiva delusione all'uscita dall'aeroporto. Nelle foto grandi: primo piano di Ileana all'aeroporto e la fila allo sportello Alitalia. Foto di Simona Granati

Aereo off-limits se sei su una carrozzina

Ileana: «Per andare a Parigi devo usare una barella. Mi chiedono 5mila euro»

di Maria Grazia Gerina / Roma

EPPURE VOLARE non è per tutti. Promozioni, tariffe speciali, ma se sei disabile è tutta un'altra storia: voli proibiti e prezzi alle stelle, fino a otto volte la tariffa ordinaria, sempre se accetti di viaggiare «a modo loro». «A 18 anni sognavo un viaggio per gli Stati Uniti. I

miei genitori decisero che quello sarebbe stato il mio regalo. Volevo andare in California. Fu allora che scoprii che per me era impossibile volare», racconta, di fronte all'ingresso «Voli Internazionali» dell'aeroporto di Fiumicino, Ileana Argentin, delegata del Comune di Roma per l'handicap, affetta da distrofia muscolare, che ieri, a 42 anni, ha deciso di riprovare a prendere quel volo. Vent'anni dopo, la meta è cambiata. «Vorrei andare a Parigi», chiede a una gentile signora, in servizio presso la biglietteria Alitalia. Prima barriera: Ileana, con la sua carrozzina "speciale" non arriva al bancone e deve arretrare di qualche centimetro per farsi vedere dalla signora

che intanto cerca sul terminale se c'è posto sui voli di giornata: «Mi dispiace, c'è uno scoperio in corso, non posso farla partire prima di domani mattina». E fin qui, il disagio è condiviso con tutti gli altri aspiranti passeggeri. Il problema si presenta quando spiega che vorrebbe salire a bordo con la sua carrozzina. «Impossibile», è costretta a ripetere la gentile signora, anche quando Ileana le spiega che si tratta di una carrozzina speciale, fatta per sostenere la schiena in modo corretto, che usa per viaggiare in macchina, in treno, «basta assicurare le ruote con dei fermi». Ovunque, ma sull'aereo

Compagnie aeree non attrezzate: e la «soluzione» costa 5 volte un biglietto normale

no. Sull'aereo l'unica soluzione possibile, suggerisce con un po' d'imbarazzo l'addetta alla biglietteria, è «una procedura un po' più lunga e un po' più costosa...»: viaggiare distesa in barella. Costo? «Dunque... Bisogna bloccare dai 3 ai 5 posti... Tre nel suo caso», dice prendendo le misure della carrozzina. «Poi dobbiamo applicare la tariffa one way, che è di 726 euro sola andata, moltiplicare per tre e fanno 2.178 euro... Aggiungere la tariffa passeggero... Quella per l'accompagnatore...». Insomma: «Per l'andata e ritorno non credo che possa cavarsela con meno di 5mila euro». Nemmeno si trattasse di una barella d'oro. E poi «perché dovrei viaggiare su una barella come una malata?», domanda Ileana: «Non posso viaggiare sul sedile, leggermente reclinato?». Nemmeno questo è possibile, le spiega la signora dell'Alitalia. «Le procedure di sicurezza non lo consentono», confermano, una dopo l'altra, le addette alle biglietterie delle altre compagnie internazionali a cui Ileana si rivolge. Solo la Lufthansa (che però ha un volo diretto Roma-Parigi), sembra essere più possibilista. «Reclinare il sedile? Non si potrebbe, però non credo che nel suo caso ci sia problema a fare un'eccezione», dice con molta cortesia e un po' di ingenuità l'addetta alla biglietteria della compagnia di bandiera tedesca. Qualche minuto dopo, fatte le

dovute verifiche, è costretta a smentirsi: «Mi dispiace, non credevvo». Stessa storia con la compagnia di bandiera francese. Per qualunque passeggero è possibile raggiungere Parigi con l'Air France a 595,21 centesimi. Ileana però deve moltiplicare quella cifra per 8: sei per i posti che occupa la barella, uno per lei, uno per il suo accompagnatore. In ogni caso, per prenotare il volo speciale bisogna rivolgersi a un numero speciale. Quindi? Niente di fatto. Ileana lascia l'aeroporto a mani vuote. «I nostri soldi non valgono quelli degli altri». Forse è per questo che a lei e agli altri distrofici desiderosi di viaggiare - «siamo 1600 solo nel Lazio» - le compagnie di volo chiedono quattro o cinque o anche otto volte il prezzo di un normale biglietto. «Ma non finisce qua - minaccia Ileana - scriverò al ministero dei Trasporti e se non mi rispondono prima della fine del mese sarò di nuovo qua. Questa volta per cominciare lo sciopero della fame».

La Argentin è delegata del Comune di Roma per l'handicap: «È un'umiliazione, farò lo sciopero della fame»

MANERA, DIRETTORE GENERALE ENAC
«I costi aggiuntivi siano sostenuti da tutti»

UN VOLO ROMA-PARIGI A 5MILA EURO è il prezzo che un disabile grave deve pagare per andare da Roma a Parigi. Lo ha sperimentato ieri in prima persona Ileana Argentin, consigliere delegato per l'handicap del Comune di Roma. Del caso parliamo con l'ingegner Silvano Manera, direttore generale dell'Enac (Ente nazionale per l'Aviazione civile). «In questo caso l'esclusione economica diventa un ostacolo di non poco conto», riconosce Manera. «Per questo stiamo cercando di intervenire a livello europeo con una direttiva che regoli i servizi per i passeggeri a ridotta mobilità (50 milioni in tutta Europa comprendendo i casi meno gravi), che in questo momento scontano un grave ritardo. Molte compagnie tendono a scaricare i costi aggiuntivi sul passeggero con difficoltà motorie. Secondo l'Enac invece si tratta di servizi che la collettività deve comunque garantire e il cui costo deve essere sostenuto da tutti i passeggeri». Eppure potrebbero esserci soluzioni alternative. Perché Ileana non può viaggiare sulla sua carrozzina, oppure reclinare leggermente il sedile? «Ci sono degli standard di sicurezza - continua Manera - I sedili, in particolare, devono essere omologati; perciò la carrozzina non è ammessa, né può essere reclinato il sedile al momento del decollo, perché impedisce il passaggio ai passeggeri di dietro in caso di evacuazione. È molto importante per garantire la sicurezza che i vincoli siano rigidi. Ma ci sono dei margini». Quali? «Ileana potrebbe viaggiare in ultima fila, così se reclinasse lo schienale non creerebbe problemi ad altri passeggeri. Le compagnie sono molto prudenti per non incorrere in sanzioni o richieste di danni, ma la compagnia potrebbe chiedere una sorta di liberatoria». Ma se la compagnia non si comporta in questo modo, l'Enac può intervenire? «Possiamo intervenire per imporre ciò che è previsto dalle leggi. In questo caso non c'è una normativa chiara. Possiamo fare *moral suasion*: le compagnie vanno stresse in positivo». Proprio come sta facendo Ileana? «Già, proprio così». **ma.ge.**

Stava, dopo 20 anni la memoria e la denuncia

19 luglio '85: cedono due bacini minerari, il fango sommerge 268 persone. «Troppi alvei ancora a rischio»

di Michele Sartori

È DIFFICILE TROVARE al mondo un epicentro di sciagure paragonabile ai cinque chilometri di valle fra Cavalese e Tesero. Nel 1976 cadde una cabina della funivia del

Cermis: 42 morti. Nel 1985 crollarono i bacini minerari della frazione di Stava: 268 vittime. Nel 1998 l'altra cabina del Cermis centrata da uno svagato aereo dei marines: 20 morti. Della sciagura di mezzo, quella di Stava, è adesso il ventesimo anniversario. Cifra tonda, simbolica come conviene in questi casi, dunque ricorrenza-spartiacque fra il prima e il dopo. I processi sono finiti da non molto, le ricostruzioni completate da tempo. Ed ora? «Ora è il momento della memoria e dell'impegno per prevenire altri disastri», dice Graziano Lucchi. Lucchi è il presidente dei «sinistrati» di Stava. Ha perso, allora, genitori e amici. Si è impegnato. A Stava ha realizzato, assieme agli enti locali e col patrocinio

di Ciampi, una fondazione ed un Centro di documentazione. Con la sua associazione, gira Italia, Europa e resto del mondo a visitare luoghi di disastri minerari e miniere attive o dismesse. Sta costituendo un comitato scientifico, con l'obiettivo di verificare le condizioni di stabilità delle discariche minerarie in Italia. Poi, una volta all'anno, è il momento della ricorrenza. Questa del ventennale - tre giorni di cerimonie, fiaccolate, convegni, da domenica a martedì - è dedicata ai quasi ventimila soccorritori accorsi a Stava: che in realtà poco avevano da soccorrere, appena una ventina di feriti, perché l'onda di fango aveva travolto tutto, senza scampo, e c'erano solo corpi da cercare lontano, estrarre e ricomporre.

Stava è una piccola valle che sale da Tesero. Al capolinea, sopra case e hotel, c'era una miniera di fluorite, avviata e proseguita da Montedison-Eni fino all'ultima gestione privata, il gruppo bergamasco «Prealpi», due fratelli ex gelatai buttatisi nel business delle estrazioni residuali, a grattare il fondo del barile. La roccia fluoritica deve essere lavata, il materiale lasciato a de-



Una fase dei soccorsi nella Val di Stava dopo la tracimazione

cantare. Nel punto più alto, pendente e paludosamente instabile della valle, Montedison aveva costruito un grosso bacino di decantazione dagli argini sabbiosi. Poggiato su quello ne aveva avviato un secondo. Gli ex gelatai avevano completato l'opera, innalzando gli argini a dismisura, portando a decantare i detriti di altre loro miniere. I controlli pubblici della Provincia autonoma

si erano limitati ad una perizia astutamente affidata alla stessa concessionaria controllata: di conseguenza esiti allarmanti, ma debitamente occultati. I due bacini, prima il superiore, a cascata il sottostante, crollarono di botto a mezzogiorno e ventitre minuti del 19 luglio. Trecentomila metri cubi di fanghiglia rotolarono giù per la val Stava a 90 chilometri all'ora, in

tre minuti sparirono tre alberghi pieni di turisti, 53 case, 6 capannoni industriali, 8 ponti. E soprattutto 268 persone, inclusi 28 bambini e 31 ragazzi. Adesso la valle è di nuovo verde - e meno costruita di prima. Del bubbone fangoso non è rimasta traccia. Nei processi è stato condannato il condannabile, risarcite 739 parti civili. I «gelatai» bergamaschi sono lietamente falliti, evitando di sborsare una sola lira. Provincia ed ex Partecipazioni Statali si sono assunte gli oneri: neanche troppi, 175 milioni di euro in tutto. Amen. Restano, appunto, memoria e impegno. Graziano Lucchi tira poche somme: «Nonostante tanti disastri, i bacini minerari di decantazione continuano ad essere un rischio: in questi vent'anni abbiamo contato 40 incidenti nel mondo: due all'anno». In Europa, ogni anno finiscono in discariche 400 milioni di tonnellate di rifiuti minerari. E in Italia? Poche le miniere ancora attive. Di fluorite una sola, e sicura, in Sardegna. Il rischio sono quelle abbandonate, e con scarsi controlli: bacini di fango ci sono ancora, solidificatisi solo nella crosta superiore.

GENOVA, STOP AI BAGNI
80 intossicati da un'alga

GENOVA Problemi respiratori e febbre alta, subito dopo aver fatto un bagno nelle acque del Levante genovese, tra Corso Italia e Genova Nervi. Una intossicazione che ha colpito domenica sera ottanta persone tra bagnanti e vacanzieri, tra cui un bambino: tutti sono finiti in ospedale per via di un'alga tropicale, conosciuta col nome di «Ostreopsis ovata», che ha sprigionato in acqua e in aria una neurotossina che ammazzava i pesci e intossica l'uomo. E ora, per via dell'alga velenosa, niente bagni per tre giorni. Il sindaco di Genova, Giuseppe Percu, ha infatti emesso in via precauzionale un'ordinanza di divieto di balneazione nel tratto di mare tra Punta Vagno e il confine del comune di Genova. L'Asl e i tecnici dell'Arpal (l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) hanno correlato i malori collettivi con le sostanze rilasciate dalle fioriture dell'alga unicellulare, la cui presenza è stata negli ultimi cinque anni confermata in ampi tratti costieri di Toscana e Puglia. Una brutta domenica per bagnanti e vacanzieri, che ha generato spavento per via di quei sintomi in simultanea: bruciori alle mucose, aumento dei globuli bianchi, tosse e febbre.

ULTIM'ORA
Suicida il boss Balsano

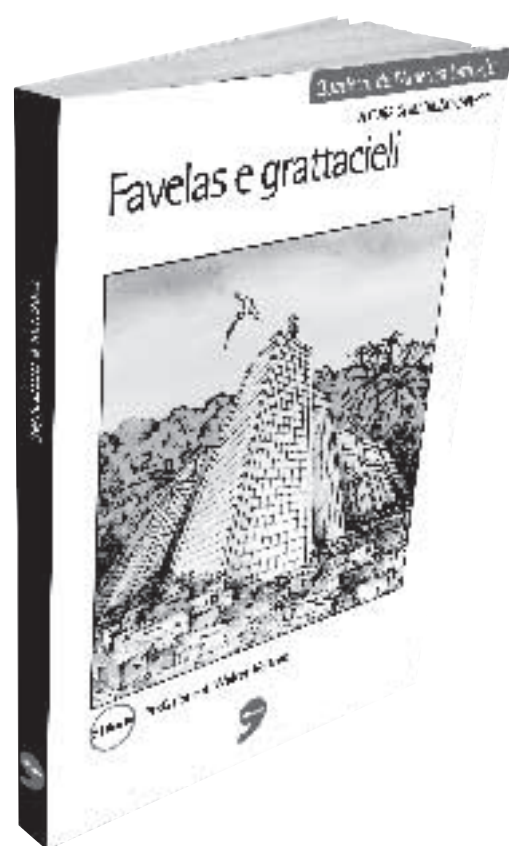
NOVARA Il boss Giuseppe Balsano, di 60 anni, si è suicidato nel carcere di massima sicurezza di Novara. L'uomo è stato trovato dagli agenti della polizia penitenziaria senza vita. Sul suo decesso sono in corso accertamenti per stabilire le modalità del suicidio. Balsano era detenuto da due anni perché ritenuto il capomafia di Monreale. L'uomo era sottoposto al 41 bis, il carcere duro. Era stato arrestato il 22 maggio 2002 dopo un periodo di latitanza di 9 anni. Balsano era accusato di alcuni omicidi. Balsano stava scontando una condanna definitiva a 12 anni di reclusione. A fine gennaio un altro boss mafioso si era suicidato in carcere, questa volta a Modena. Si tratta di Francesco Pastoia, 62 anni. Era accusato di essere uno dei gregari più fidati del capomafia latitante Bernardo Provenzano e un sicario delle cosche. Pastoia si era impiccato. Sempre a gennaio 2005 stess sorto per Guido Cercola, ritenuto braccio destro di Pippo Calò, suicidatosi nel supercarcere di Sulmona.



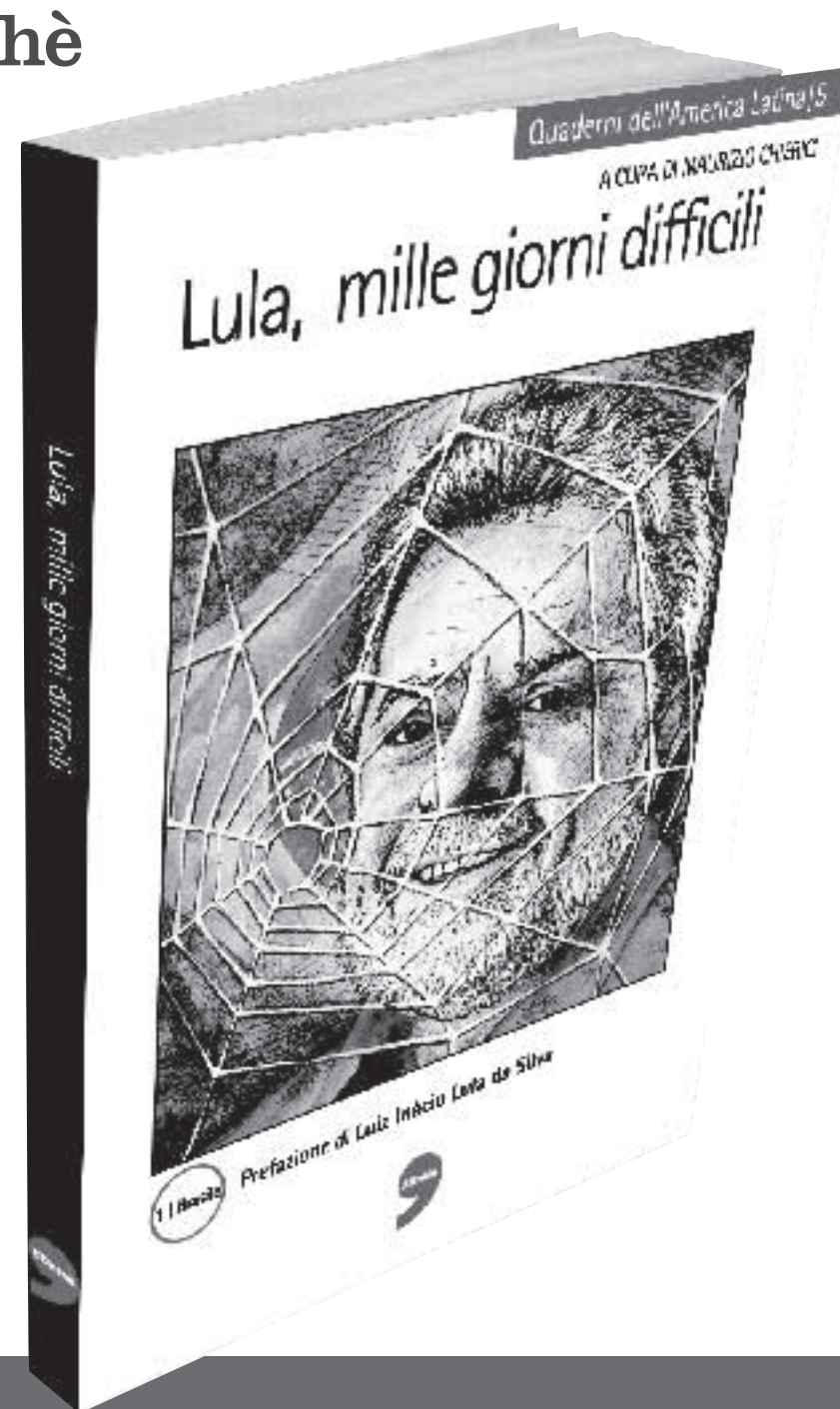
Lula, mille giorni difficili



le trappole e gli intrighi che vorrebbero
impedire a Lula di ricandidarsi presidente:
due libri vi spiegano quali sono e perchè



a cura di Maurizio Chierici
prefazione di Luiz Inácio Lula da Silva



il primo volume
da giovedì 21 luglio
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Bobo venticinque!**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo***in edicola con l'Unità a € 9,90 in più***13**

martedì 19 luglio 2005

10**ECONOMIA & LAVORO****Bobo venticinque!****Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo***in edicola con l'Unità a € 9,90 in più***ATerra**

Almeno 90 voli cancellati. Lo sciopero di 24 ore di hostess e steward dell'Alitalia indetto dal Sult ha lasciato a terra 10mila passeggeri che hanno formato lunghe file davanti ai banchi informazioni della compagnia. Penalizzati gli aeroporti di Fiumicino, Linate e Malpensa

**ASSICURAZIONI, RACCOLTA PREMI IN CRESCITA DEL 13,7%**

La raccolta premi realizzata nel primo trimestre dell'anno nei rami vita e danni dalle imprese di assicurazione ammonta a 26.843,2 milioni di euro, con un incremento del 13,7% nei confronti del corrispondente periodo del 2004, quando si era registrato un ritmo di crescita pari allo 0,2%. In particolare i premi vita fanno segnare un tasso di crescita del 21,3%, mentre il portafoglio danni, che totalizza 8.748,7 milioni di euro, ha visto un incremento dello 0,8%.

SONO 180MILA LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ESPORTATRICI

Made in Italy sui mercati esteri: sono almeno 180 mila le piccole e medie imprese italiane esportatrici (il 61% ha meno di nove addetti), che realizzano il 30% del totale esportazioni. La loro presenza sui mercati è però poco organizzata, spesso occasionale, e la metà delle aziende esporta solo da due a cinque prodotti. «Per far fronte alla sfida dell'internazionalizzazione - sottolinea lo studio di Federexport - le imprese dovranno consorziarsi».

I grandi gruppi scappano al fisco

Metà delle maggiori aziende dicono di essere in perdita o in pareggio. E non pagano le tasse

di Marco Tedeschi / Milano

POVERE AZIENDE Quasi la metà delle imprese italiane dichiara redditi pari a zero o, addirittura, sottozero. Mentre un altro 27,5 per cento non arriva ai 25mila euro, il reddito di un normale lavoratore dipendente. La denuncia è in uno studio della Cgia di Mestre che,

analizzando i bilanci delle società (relativi al 2001, gli ultimi disponibili), ha di fatto indicato al governo la strada da seguire per combattere l'evasione fiscale. Dopo aver cavalcato per anni la politica dei condoni, infatti, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per ragioni di bilancio si è fatto paladino della pubblica moralità e, quindi, della lotta all'evasione. Al punto da spingere il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, ad indicare pubblicamente obiettivi concreti come il recupero, nel 2006, di almeno tre miliardi di euro. Nel caso non sapessero da dove iniziare, il suggerimento è chia-

ro: dalle società di capitali. A cominciare dalle più grandi. Dove, dati alla mano, sembra addirittura possibile ottenere ancora di più. Il ragionamento è semplice. Quasi la metà di queste società, infatti, dichiara al fisco italiano, da più anni, zero euro di reddito. Quindi basta concentrarsi lì. I dati. Oltre 351mila tra società per azioni, società a responsabilità limitata, cooperative ed enti commerciali ai fini dell'Irpeg (cioè l'imposta sulle persone giuridiche) si sono dichiarate in perdita. In pratica, su un totale di 722.924 società di capitali il 48,6 per cento non ha guadagnato un centesimo. E quindi nelle casse dell'erario non ha versato - almeno per quanto riguarda il reddito - un bel niente. Non è tutto. Un altro 27,5 per cento, cioè poco più di 199mila imprese, ha dichiarato meno di 25mila euro. Quello che guadagna un normale impiegato.

*Il palazzo di Confindustria*

A dichiarare redditi degni di una grande azienda - da 500mila euro in su - è soltanto il 2,6 per cento delle società. In tutto, meno di 19mila su un totale di circa 723mila società italiane. Per l'associazione degli artigiani di Mestre, «una anomalia tutta italiana». Una forma «di elusione in grande stile». Le grandi aziende sono in costan-

Quanto dichiarano le aziende		
Reddito dichiarato ai fini Irpeg (valori in €)	Valore assoluto	Valore %
in perdita o uguale a zero	351.305	48,6%
da 1 a 25.000	199.094	27,5%
da 25.001 a 500.000	153.881	21,3%
oltre 500.001	18.644	2,6%
TOTALE	722.924	100%

Estrapolazione Ufficio studi Cgia Mestre su dati Ministero delle Finanze Dichiarazioni dei redditi anno 2001 (ultimi dati disponibili)

Casini: Berlusconi fa bene a parlare di lotta all'evasione ma doveva farlo già cinque anni fa

te perdita da più anni, ma continuano a ricevere aiuti di ogni tipo. In misura sicuramente maggiore di quanto ricevono le piccole e piccolissime imprese. Il recupero, insomma, non deve avvenire soltanto dagli studi di settore, che interessano commercianti e artigiani. Intanto sul tema evasione c'è da registrare l'attacco del presidente

della Camera, Pier Ferdinando Casini. Direzione, il presidente del Consiglio, «Berlusconi - ha detto Casini - ha fatto bene a parlare di evasione fiscale anche se doveva farlo cinque anni fa. Anche perché c'è un abbassamento del tasso di moralità negli atteggiamenti che una forza politica come la Cdl non può accettare». Anche per lasciare la bandiera nella mani della sinistra. Che già affila le armi. «Nei prossimi 5 anni di governo di centrosinistra, se vinceremo le elezioni - afferma il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta - la lotta contro l'evasione fiscale e il riequilibrio dei conti pubblici saranno al centro del nostro programma». Si sono buttati cinque anni, ora non è più possibile attendere.

Alle Camere il Dpef a «crescita zero»

Il Ref prevede per il 2005 il pil in calo dello 0,2 per cento

/ Milano

IN PARLAMENTO Niente «una tantum». Tremonti è archiviato. Mentre il Dpef 2006-2009 inizia il suo iter parlamentare, il Tesoro ribadisce che non ci saranno

misure straordinarie. L'assenza di misure a tantum nella manovra 2006-2007 - ribadiscono fonti al Tesoro - è prevista dalla raccomandazione europea frutto di un accordo con il governo. Come dire che il discorso (e relative polemiche) è chiuso. Salvo ripensamenti. Intanto, con la speranza che «la ripresa non tarderà» (ma la Ue si appresta proprio in questi giorni a rivedere la ribalta le stime di crescita per il 2005), parte l'iter parlamentare che porterà a fine fino all'approvazione della Finanziaria 2006. Domani ad aprire il ciclo delle audizioni sul dpef sarà proprio il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco. Le audizioni con le parti sociali e i diversi soggetti interessati sono previste poi nel corso della giornata successiva, mentre venerdì dovrebbe chiudere il ciclo il governatore della Banca d'Italia. La posizione di Fazio è comunque già in parte nota. Fazio ha infatti ipotizzato come «possibile» una crescita dell'1,5% a partire dal prossimo anno. Il testo arrivato ieri alle Camere è in linea con le bozze circolate nei giorni scorsi, tranne qualche «aggiustamento stilistico», come ave-

va detto lo stesso Siniscalco dopo il consiglio dei ministri. Si confermano innanzitutto le cifre macro: crescita zero quest'anno, all'1,5% nel 2006 e 2007. Si conferma anche il percorso di rientro dal deficit in due anni e dunque le due manovre da 0,8% di Pil (10 miliardi circa) per la sua correzione. Ci sarà inoltre un intervento sull'Irap (2 miliardi per la cassa e 5 per la competenza) e la revisione degli studi di settore che riguarderà circa 650mila contribuenti. Il governo intende inoltre rafforzare la lotta all'evasione fiscale e da questa voce si dovrebbero presumibilmente recuperare all'erario circa 3 miliardi di euro.

Tra gli interventi più attesi e che saranno tradotti in norme dalla Finanziaria 2006 ci sono quelli che riguardano la difesa del potere d'acquisto delle famiglie con il tentativo di sostenerle almeno nelle spese più sensibili e sottoposte ai maggiori rincari: casa, tariffe (luce, gas, ecc) e caro-petrolio. Le famiglie meno abbienti dovrebbero poi poter beneficiare di maggiori deduzioni e di «sconti» sulla spesa per asili nido. Il Ref (l'istituto per la ricerca per l'economia e la finanza) intanto rifà i conti ed emerge un quadro dei conti pubblici peggiore di quello ipotizzato dal governo: deficit al 4,6% del pil quest'anno e al 6% il prossimo, debito in aumento, difficoltà a rientrare nei parametri di Maastricht entro il 2007. Mentre il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, è critico: «Linee ed obiettivi sono condivisibili, ma non vediamo né quantificazione né scadenze temporali».

Dieci tesi per la nuova strategia della Cgil

Il direttivo vara il documento congressuale. Le assise si svolgeranno a Rimini dall'1 al 4 marzo

di Felicia Masocco / Roma

IL DOCUMENTO congressuale della Cgil è stato «licenziato» ieri dal direttivo con due soli astenuti. Si tratta di un preambolo, il «contenitore» politico della linea

che la Cgil intende darsi, una ventina di pagine preparate dal segretario generale Guglielmo Epifani, e poi dieci tesi, i punti che vanno nel dettaglio della strategia. Sono state passate al setaccio una ad una, alcune sono state emendate, il confronto è durato ore. Particolarmente accesa la discussione sulla tesi numero quattro, quella sulla politica economica, sullo sviluppo: è stata riscritta spostando l'asse più a «sinistra».

A caratterizzare però il quindicesimo congresso che si terrà a Rimini dal primo al 4 marzo 2006 saranno i nodi della contrattazione e della democrazia sindacale, rispettivamente le tesi otto e nove. Sono i punti che dividono, che fanno emergere le diverse anime del sindacato di Corso d'Italia.

Su entrambe la sinistra Cgil variamente composta ha annunciato la presentazione di tesi alternative a quelle della maggioranza di Epifani. Lo ha fatto il leader della Fiom Gianni Rinaldini

e l'esponente dell'ex area di minoranza «Lavoro e società» Giampaolo Patta che punta ad una proposta diversa sulla rappresentanza e rappresentatività. C'è infine la «Rete 28 aprile» capitanata da Giorgio Cremaschi e da Ferruccio Danini. Ieri Cremaschi - assente al direttivo ha inviato una dichiarazione di voto negativo - ha fatto sapere di non aver rinunciato alla presentazione di un documento totalmente alternativo a quello di Epifani. Sta raccogliendo le firme. Secondo il regolamento congressuale anch'esso approvato ieri (con sette astensioni) servono 400 firme di membri di direttivi territoriali e vanno raccolte entro i prossimi quindici giorni.

Passato il primo agosto non si possono più presentare documenti o tesi alternative di sorta. E in ogni caso le regole congressuali escludono che a un documento alternativo possa corrispondere l'elezione di delegati. Una decisione questa su cui non sono mancati dissensi e a cui si devono le astensioni.

Con la riunione di ieri la pesante macchina congressuale della Cgil si è quindi messa in moto. Il via ufficiale si avrà il 5 settembre quando un nuovo direttivo farà il punto e la «contà» dei documenti. Dal 10 ottobre partiranno i congressi di base, quindi quelli territoriali e via via fino alle categorie nazionali che dovranno concludersi entro la metà

*La sede della Cgil*

di febbraio. La «rete» va dunque a tastare il polso della «periferia» Cgil e se lo trovasse debole per Cremaschi c'è sempre l'ipotesi di convergere nelle tesi alternative annunciate dal leader della Fiom per il quale il punto sulle politiche contrattuali e quello sulla democrazia sindacale così come formulati non sono soddisfacenti. Gianni Rinaldini ieri non ha sciolto la sua «riserva», anche

lui ha due settimane per le controposte. Se va avanti è verosimile che Cremaschi si fermi. Questo significa che il prossimo congresso della Cgil sarà unitario. Ma è una soluzione che lascia freddi altri esponenti della «Rete» per nulla convinti che rinunciare al documento sia la strada migliore. E comunque vada la rielezione di Guglielmo Epifani alla guida del primo sindacato italiano è scontata.

USA
Fed: il caro petrolio frena l'economia

L'IMPATTO del caro-petrolio sulla crescita economica statunitense potrà portare a una riduzione del pil dello 0,75 per cento. Per la prima volta, il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha quantificato il peso delle quotazioni record del greggio sugli Usa e ha messo nero su bianco le sue previsioni in una lettera inviata al repubblicano Jim Saxton, presidente della Commissione finanze del Congresso, lo scorso 11 luglio (ma il cui contenuto è stato reso noto solo nella giornata di ieri).

«Gli alti prezzi del petrolio - scrive Greenspan nella sua missiva - stanno producendo effetti sull'economia, facendo pressioni sull'inflazione e appesantendo la spesa delle famiglie». Per il presidente della Fed, inoltre, un ulteriore e non secondario effetto è stato quello di aver spinto «le società a riconsiderare gli investimenti».

Tuttavia, rileva ancora il numero uno della Federal Reserve, «l'economia americana sta reagendo abbastanza bene», mentre, quanto alla curva piatta dei rendimenti dei titoli di stato, ribadisce che «la performance non può essere valutata come un segnale di debolezza dell'economia».

Ieri a New York le quotazioni del greggio si sono attestate a 57,37 dollari la barile, in ulteriore calo rispetto a venerdì.

COMUNE DI UZZANO
(Provincia di Pistoia)

Piazza Unità D'Italia n. 1 - 51010 UZZANO - PT

ESTRATTO BANDO DI GARA PER L'APPALTO DEL SERVIZIO TRASPORTO SCOLASTICO PER GLI ANNI SCOLASTICI DAL 2005/2006 al 2009/2010

1. Amministrazione Aggreditrice: COMUNE DI UZZANO - PT - Piazza Unità D'Italia n. 1 - 51010 UZZANO - PT - tel. 0572 44771 - fax 0572 452116
2. Importo totale presunto: € 490.000,00
3. Modalità della gara e criterio di aggiudicazione: Pubblico incanto, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera A) del D.lgs. n. 157/95 e s.m.i. alla ditta che avrà formulato l'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi di quanto previsto dall'art. 23, comma 1, lettera b) del medesimo decreto e dell'art. 21 del capitolato speciale d'appalto
4. Data di spedizione del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee: 13.07.2005
5. Termine ultimo ricezione offerte: 06.09.2005 ore 12.000
6. Altre informazioni in ordine alla gara saranno fornite dal Responsabile del Procedimento sig. Marcello Fabbrì 0572 44771
7. Il testo integrale del bando e del Capitolato di appalto e relativi allegati sono reperibili sul sito internet www.comune.uzzano.it

Uzzano, il 13.07.2005

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA
(Marcello Fabbrì)

Per la pubblicità su l'Unità

RK publiccompass

COMUNE DI BOLOGNA
Settore amministrativo, gare e contratti.

Estratto di avviso di avviso di asta pubblica (offerta solo in ribasso). Il giorno 11 agosto 2005 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per i seguenti lavori: **«Appalto aperto per la manutenzione straordinaria del verde pubblico»** dell'importo di Euro 1.223.770,49 di cui netti Euro 1.199.774,99 a base di gara e Euro 23.995,50 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP F705000010004 Codice Intervento 2968. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 10 agosto 2005.

Il Direttore Dott.ssa Patrizia Bartolini

Il caso Antonveneta investe Bankitalia

La procura: i tecnici contrari all'Opa di Fiorani. L'Istituto: tutto regolare

Milano

SCONTRIO Nuovo capitolo giudiziario per il dossier sulla scalata ad Antonveneta. Dagli interrogatori ai tecnici di Bankitalia, presso la procura di Roma, è emerso che gli organi tecnici di Via Nazionale non avrebbero dato parere positivo all'opa e all'opas dell'ex

Banca Popolare di Lodi (ora Bpi) sull'istituto padovano. Il nulla osta, per l'istituto guidato da Giampiero Fiorani, è poi comunque arrivato. Alla contestazione Bankitalia ha immediatamente replicato affermando la correttezza del proprio comportamento e si è detta «meravigliata» per la fuga di notizie. L'interrogatorio di ieri ha riguardato Claudio Clemente e Giovanni Castaldi, il dirigente dell'area sorveglianza e servizi e autorizzazioni dell'istituto guidato da Antonio Fazio. Bankitalia ha anche sottolineato come il provvedimento di autorizzazione all'opa e all'opas di Popolare Italiana su Antonveneta «dia espressamente conto delle considerazioni svolte ai vari livelli e

delle motivazioni che, essendo stati soddisfatti anche tutti i parametri tecnici, lo hanno reso doveroso, non rifiutabile». Ma Bankitalia si mostra meravigliata soprattutto per la diffusione di notizie. Che - insiste - «appaiono frutto di una mancanza di senso di responsabilità e di una totale sottovalutazione del fatto che notizie tendenziose possono provocare gravi danni alla reputazione delle istituzioni e turbative degli operatori finanziari e di mercato». Nel dare il via libera a Giampiero Fiorani, secondo l'istituto, è stato seguito rigorosamente, nella sostanza e nella forma

Oggi riunione del Cnr: il Comitato sul credito e il risparmio affronterà con Fazio il capitolo «scalate»

l'iter delle norme sulla formazione degli atti e sull'adozione delle decisioni dettate dalla legge. Questo ennesimo risvolto nella vicenda Antonveneta e gli sviluppi su Bnl, su cui ha lanciato un'opa obbligatoria Unipol, si è verificato alla vigilia della riunione del Cnr, il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che dopo sedici mesi è stato di nuovo convocato per affrontare la questione. Accanto al governatore e al ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, ci saranno i ministri delle Infrastrutture, delle Politiche comunitarie, delle Politiche agricole e Attività produttive. Non ci sarà, come era accaduto nelle ultime riunioni convocate dall'ex ministro, Giulio Tremonti, il presidente della Consob, Lamberto Cardia, forse per non replicare in qualche modo lo schema utilizzato per altri tipi di indagini. Nell'appuntamento fissato per oggi, infatti, Bankitalia, dovrebbe fornire una informativa generale, per quanto di sua competenza, sulle vicende bancarie. Dopo le informazioni ricevute alcuni mesi dalla Consob, Siniscalco e gli altri ministri chiederanno a Fazio, che è il responsabile ultimo della funzione di vigilanza sul mondo credito di essere messi a conoscenza dell'evoluzione delle scalate tentate da due banche straniere su due istituti italiani.



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio

OFFERTA cinese per la Rover in fallimento

Il gruppo cinese Saic ha presentato un'offerta formale per l'acquisizione del gruppo automobilistico britannico in fallimento Rover. In un comunicato Saic ha precisato che l'offerta riguarda la totalità delle attività del gruppo e della sua fabbrica powertrain. Non è stato invece indicato l'ammontare dell'operazione che, secondo la stampa britannica, dovrebbe aggirarsi attorno a 60 milioni di sterline (circa 87 milioni di euro). Tra le proposte al vaglio dei rappresentanti della PriceWaterhouseCoopers, società incaricata di gestire la fase di bancarotta della casa britannica, ce ne sono però almeno altre tre. Dalla Cina è arrivata anche l'offerta della Najing Automotive Corporation, (partner di Fiat sul mercato cinese). A puntare alla Mg-Rover c'è poi la connessione Project Kimber di David James, che faceva parte di un consorzio che voleva mantenere la produzione di auto Mg Rover in Gran Bretagna. Quest'ultimo però sperava di poter acquisire la Mg Rover in partnership con la Saic. L'altra importante offerta per salvare la Mg-Rover, anche se ormai un po' datata, arriva invece dal Medio Oriente e in particolare dall'Iran. A ufficializzare le intenzioni di Teheran, dopo varie indiscrezioni, è stato il ministro iraniano dell'Industria, Es-hagh Jahanguiri.

Rc Auto: il caro polizze

Città	Costo medio polizza	Costo minimo polizza	Costo massimo polizza
Trento	1.648,00	1.385,00	2.334,94
Milano	2.017,00	1.410,90	2.620,98
Palermo	2.070,00	1.471,80	2.822,50
Genova	2.360,00	1.730,60	3.112,00
Roma	2.369,00	1.742,80	3.173,50
Napoli	2.932,00	2.122,70	3.973,50

Fonte: Adiconsum P&G / Unità

La Rc Auto è una stangata per i neopatentati

Per un anno di copertura si sborsano fino a 4mila euro

di Giuseppe Caruso / Milano

TARIFFE Mazzata per i neopatentati. In molte città italiane ci vorranno dai tre ai cinque stipendi per poter pagare l'assicurazione di un fresco possessore della patente di guida. A renderlo noto è l'Adiconsum, nella presentazione del resoconto dell'attività dell'associazione nel settore assicurativo. Sottolineando come a fronte di una riduzione media

delle tariffe Rc auto nell'ultimo biennio, corrisponda questo vero e proprio salasso per chi stipula per la prima volta un'assicurazione auto. Per i genitori che decidono di premiare il figlio diciottenne regalando l'ambita macchina, i costi non si limitano alle cifre sborsate al concessionario. Per una utilitaria media, infatti, le tariffe assicurative per un neomaggiorenne sono molto salate. Relativamente fortunati i ragazzi di Trento che costano alle loro famiglie mediamente 1.650 euro di assicurazione. Si fa pagare caro il contrassegno per i diciottenni di Milano che sborsano in media più di 2.000 euro, mentre i coetanei genovesi devono pagare 2.360 euro per essere coperti. Le cose peggiorano se ci si sposta verso Sud: tariffe medie da 2.070 euro per i palermitani, mentre i diciottenni capitolini devono chiedere a mamma e papà 2.400 euro. La palma dei più costosi va ai giovani partenopei, le cui assicurazioni costano in media addirittura 3.000 euro. Tutto questo in un mercato in cui un'effettiva comparazione tra le tariffe resta un'impresa faticosa, mentre le differenze di prezzo raggiungono il 300%, come tra Napoli, dove l'RC auto per un giovane costa 3.973 euro, e Potenza, dove la stessa polizza si può acquistare per 964 euro. «La ricerca della polizza più conveniente può ridurre in modo significativo il costo dell'assicurazione» spiega una nota di Adiconsum «ma tale ricerca non è facile, soprattutto se non c'è un'effettiva concorrenza. Grazie a un accordo del 2003, negli ultimi anni gli aumenti sono stati più contenuti e si sono avuti passi avanti sul tema della RC con patente a punti, patenti per ciclomotori e lotta alle truffe. Tuttavia riduzioni significative e consistenti restano tuttora un miraggio e non si vede al momento come ottenerle».

Nuovo record della benzina Ma i consumi diminuiscono

di Luigina Venturelli / Milano

Benzina e gasolio non sono mai stati così cari. Gli automobilisti che si recano dal benzinaio per fare il pieno rischiano di pagare 1,275 euro per un litro di verde e 1,155 euro per un litro di diesel. Una salassata dal sapore amaro: il prezzo alla pompa raggiunge un nuovo record storico (già in atto nei distributori della catena Erg) negli stessi giorni in cui le quotazioni del petrolio si assestano al livello più basso delle ultime due settimane. Il costo del barile è infatti sceso ieri a 57,10 dollari (in perdita dell'1,70%) dopo che l'Opec ha ridotto le previsioni relative alla domanda mondiale nel 2005. In attesa che la buona notizia dai mercati internazionali faccia sentire la sua efficacia anche al distributore sotto casa (passaggio lento per nulla scontato) i consumatori devono rassegnarsi a spendere di più: confrontando i prezzi di inizio 2005 con i record toccati ieri, le

percentuali di aumento sono tutte a due cifre, rispetto agli 1,103 euro pagati per un litro di verde a metà gennaio oggi si paga il 15,6% in più. E non va meglio per chi nella speranza di risparmiare ha scelto un'auto diesel: per il gasolio l'incremento da inizio anno è stato infatti del 13,2%. Il confronto è ancora più impietoso, almeno per il diesel, se si guarda a quanto costava spostarsi in macchina a luglio del 2004: i vacanzieri lo scorso anno facevano il pieno di gasolio spendendo meno di 1 euro al litro, esattamente 0,951 euro, il 21,4% in meno rispetto ad oggi. Un aumento che è pari a circa dieci volte il tasso di inflazione. Per la verde l'aumento è stato meno eclatante, ma comunque del 9,7%. L'unica alternativa è lasciare la macchina parcheggiata in garage. Una scelta difficile che, nonostante le notevoli rinunce in termini di tempo e comodità, sempre più italiani percorrono. È quanto emerge dai dati dell'Unione petrolifera re-

lativi al primo semestre di quest'anno: i due carburanti messi insieme hanno fatto segnare una flessione della domanda del 2% sulla rete stradale e autostradale. Un dato preoccupante, che per la prima volta evidenzia il segno meno su un consumo considerato «inelastico», vale a dire insensibile alle variazioni subite dal prezzo. «Oggi non è più così - commenta Rosario Treffletti, presidente di Federconsumatori - la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie ha reso necessarie anche decisioni drastiche: i consumatori evitano di usare l'automobile appena possono, preferiscono utilizzare i mezzi pubblici per muoversi in città e i treni per gli spostamenti più lunghi, anche a rischio di ritardi e lunghe attese. Un notevole impatto viene anche dalle difficoltà del settore turistico: per risparmiare molti italiani rinunciano alle vacanze e alle gite del fine settimana, la macchina resta dunque ferma nel tempo libero».



PESCA La protesta a Roma: salvateci dal caro gasolio

Anche i pescherecci soffrono il caro-gasolio. Dopo 25 anni dall'ultima manifestazione della categoria, ieri 4mila pescatori sono scesi in piazza a Roma contro l'impennata dei prezzi del carburante raddoppiato da 25 a 50 centesimi «che - afferma il presidente di Federpesca, Ervio Dobos - sta mandando al collasso il sistema». La protesta ha portato al blocco dei pescherecci per tutta la giornata, ma in alcune marinere il fermo dura già da una settimana.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
7 gg / estero	574 euro	
Internet	105 euro	
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
6 gg / Italia	131 euro	
Internet	66 euro	
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Ed. Moriale SpA, Via dei Due Maselli, 23 - 00187 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PubblikonPass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238-011/6665258

Cara GINA grazie. Antonio Padellaro e la redazione de l'Unità

Signora LAGORIO grazie-grazie, infinitamente grazie, lei sa perché-per cosa mi mancherà tantissimo. Eiza

Le Democratiche di Sinistra e Barbara Pollastrini piangono la scomparsa della cara GINA LAGORIO

scrittrice raffinata, donna di straordinario impegno civile e culturale, grande amica delle donne.

Donatella, Pierpaolo, Elena e Francesco comunicano agli amici che gli hanno voluto bene che si è spinto ieri MARIO CARTOLANO Riposerà nella tomba di famiglia a Lauria, nel suo amato Meridione. Papà amava non fiori ma i bambini: adozioniadistanza@santegidio.org

Il sindaco Giorgi Oldirini, l'assessore alla Cultura Monica Chitto e la Giunta comunale di Sesto San Giovanni, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della professoressa LINA BODINI MAZZA direttrice della Civica Scuola di Musica "G. Donizetti", dal 1957 al 2001. Sesto San Giovanni 18 luglio 2005

Il 17 luglio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari OTTORINO GHEDINI Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e gli adorati nipoti. Il commiato avrà luogo mercoledì 20 luglio alle ore 14,30 presso la camera ardente dell'Ospedale S. Orsola. Bologna, 19 luglio 2005 O.F. Tarozzi-Armadori Bo - Tel. 051.432.193

Noemi, Raul, Mauro con nuore e nipoti annunciano la scomparsa di FRANCO ROVEDA partigiano AMELIO CASELLI a due anni dalla scomparsa, la moglie, i figli, la nuora, i nipoti, il pronipote e gli amici ti ricordano. Bologna, 19 luglio 2005

Cambi in euro

Table of exchange rates for various currencies including dollars, yen, sterling, and others, listing rates for 1,2054, 1,35,2900, etc.

Bot

Table showing bond yields (Bot) for 3 months, 12 months, and other terms, with rates like 99.68, 97.97, 98.14.

Borsa

Fiat ancora in salita

Prima seduta della settimana in lieve rialzo per Piazza Affari. Milano ha fatto meglio della media dei mercati europei...

A parte i titoli Bnl ed Unipol, coinvolti nell'operazione lanciata dalla compagnia assicuratrice bolognese e rimasti sospesi dalle contrattazioni per

tutta la mattinata, Piazza Affari ha visto Capitalia, in un quadro complessivamente grigio per i bancari, guadagnare il 2,15% a 4.741,00. Sul versante degli industriali Fiat ha proseguito in rialzo come nelle ultime sedute...

Sea

Sarà venduto il 33%

Il centrodestra milanese vende il 33 per cento di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, al posto del 34 per cento inizialmente individuato. È questo il succo dell'accordo raggiunto ieri tra la Casa delle libertà e il sindaco Albertini...

un'altra perizia. Ad illustrare i contenuti dell'accordo è stato Bruno Tabacchi, il commissario cittadino e provinciale dell'Udc, il partito che aveva sollevato nei giorni scorsi le maggiori perplessità sulle modalità di vendita della società aeroportuale...

Giochi Preziosi

Entrano gli inglesi

Accordo fatto per l'ingresso della «3i» nel capitale della Giochi Preziosi. Il fondo di private equity rileverà il 40% della società leader in Italia nel settore dei giocattoli. A vendere sarà la Felofin dell'imprenditore Claudio Loti...

Preziosi Spa, holding del gruppo, resterà Enrico Preziosi, affiancato dagli attuali amministratori delegati Massimo Alberti e Dario Bertè. In rappresentanza del nuovo azionista, entreranno in consiglio Sergio Sambonet...

In sintesi

Whirlpool, il colosso degli elettrodomestici Usa con diversi stabilimenti in Italia, è sceso in campo per l'acquisto di Maytag presentando un'offerta preliminare di 1,33 miliardi di dollari...

SilPaolo Imi punta ad ottenere una quota di mercato di 3% in Romania nei prossimi anni. In base al piano di sviluppo del gruppo la Romania è diventata uno dei paesi più importanti per l'espansione all'est...

Mandarin Duck, azienda specializzata in borse, pelletteria e accessori, ha chiuso il primo semestre con un fatturato consolidato di 374 milioni di euro, in crescita dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2004...

Belfe e il gruppo Porsche design hanno stretto un'alleanza per la produzione e la distribuzione di una linea di abbigliamento sportivo maschile a marchio Porsche design...

Poste Italiane e il ministro per la Funzione pubblica hanno firmato un protocollo d'intesa per sviluppare insieme iniziative per semplificare il rapporto fra pubblica amministrazione, cittadini e imprese...

Il Gruppo Impregilo ha perfezionato il contratto di vendita di un terreno a Milano per un valore di 42 milioni di euro con una plusvalenza, a livello consolidato, di 5 milioni di euro. L'operazione riguarda un'area all'interno del progetto Garibaldi-Repubblica...

Azioni

Large table of stock market data with columns for company name (NOME TITOLO), price (Prezzo), and other metrics.

Nuovo mercato

Table of data for the 'Nuovo mercato' section, including company names and financial metrics.

Continuation of the 'Azioni' table, listing companies like Carraro, Cattolica, and others with their respective market data.

Continuation of the 'Nuovo mercato' table, listing companies like Iffl priv, Iffl rnc, and others.

Continuation of the 'Azioni' table, listing companies like Meta, Mii Ass w07, Milano Ass, and others.

Continuation of the 'Nuovo mercato' table, listing companies like Sabaf, Saes Getti, Saes Gatters, and others.

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Italian government bonds.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Italian government bonds.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Italian government bonds.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Italian government bonds.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Italian government bonds.

Fondi

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data values for various investment funds.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data values for various investment funds.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data values for various investment funds.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data values for various investment funds.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data values for various investment funds.

AZ. AREA EURO

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various European stocks.

AZ. PACIFICO

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Pacific stocks.

AZ. AERAZIONE E MATERIE PRIME

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various resource stocks.

AZ. BANI DI CONSUMO

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various consumer stocks.

AZ. SALUTE

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various healthcare stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various emerging market stocks.

AZ. FINANZA

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various financial stocks.

AZ. INFORMATICA

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various technology stocks.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various telecom stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various other sector stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various international stocks.

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONE

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various specialized international stocks.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various bond funds.

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various corporate bond funds.

OB. MISTI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various mixed asset funds.

AZ. AMERICA

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various American stocks.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various government bond funds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various US government bond funds.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various long-term US government bond funds.

OB. FLESSIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various flexible asset funds.

OB. LIQUIDITÀ AREA EURO

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Euro area liquidity funds.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various long-term government bond funds.

OB. FLESSIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various flexible asset funds.

OB. LIQUIDITÀ AREA EURO

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Euro area liquidity funds.

OB. LIQUIDITÀ AREA EURO

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data values for various Euro area liquidity funds.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

17

martedì 19 luglio 2005

LO SPORT

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

D

ivorzio

«Ho ricevuto mandato all'unanimità per proseguire sulla strada di una separazione non traumatica tra A e B» ha detto Galliani al termine dell'assemblea di Lega di ieri. Galliani ha aggiunto che «anche la B ha capito che la scelta è la migliore»



Tour 14,45 RaiTre



Pallanuoto 19,05 RaiDue

INTV

07,30 RaiDue
Mondiali di nuoto, sintesi
gare notturne
11,15 SkySport2
Volley, World grand prix
Olanda-Cuba
13,00 Italia1
StudioSport
13,30 Sportitalia
Baseball, Mlb 2005
Texas-NewYork Yankees
14,45 RaiTre
Ciclismo, Tour de France
sedicesima tappa

16,35 SkySport2
Rugby, Currie cup
Blue Bulls-Boland
18,30 Sportitalia
Calcio, amichevole
Siena-Stoccarda
19,05 RaiDue
Mondiali pallanuoto
femminile, Italia-Cuba
19,45 EuroSport
Motori, Rally di Argentina,
sintesi
23,30 RaiDue
Mondiali di Nuoto

Gilardino: «Finalmente sono del Milan»

Fine del tormentone: 24 milioni al Parma, rossonero fino al 2010. Galliani: «Grazie a Berlusconi»

di Giuseppe Caruso / Milano

È FATTA Dopo un lungo tira e molla il matrimonio tra Alberto Gilardino e il Milan si è celebrato ieri sera, nella sede sociale rossonera in via Turati, assediata da giornalisti e tifosi milanesi in ansia. Il centravanti della nazionale ha firmato per cinque anni e riceverà un

compenso che, partendo dalla base di tre milioni netti per la prima stagione, aumenterà anno dopo anno.

La situazione si è sbloccata ieri durante la riunione che vedeva riuniti attorno ad un tavolo tutti i club della serie A, pronti a dar vita ad una nuova Lega senza club della serie cadetta. I rappresentanti delle due società hanno approfittato dell'incontro per parlarsi e spiegarsi, dopo le dichiarazioni minacciose partite dal club rossonero che aveva fissato proprio a ieri la data ultima per la conclusione dell'affare.

La discussione è stata da subito proficua e così le due parti hanno deciso di proseguire la chiacchierata negli uffici della sede sociale rossonera, in via Turati, poco dopo le 18. I gialloblù erano rappresentati dal direttore sportivo del Parma Oreste Cinquini e dall'amministratore delegato Adriano Peroglio, per il Milan ha fatto gli onori di casa, in un primo momento, il direttore generale Ariosto Braida. All'incontro era presente anche il procuratore del giocatore, Beppe Bonetto e poco prima delle 20 è arrivato pure Adriano Galliani, impegnato dalla sua carica di presidente di Lega che lo ha costretto a presenziare ai lavori in via Rosellini fino al termine della riunione. Che le cose sarebbero andate bene lo avevano fatto intuire i protagonisti dell'incontro nella sede rossonera, prima di rinchiudersi in una stanza per più di tre ore. «Non abbiamo ancora concluso» aveva detto l'ad del Parma Peroglio «

quindi non abbiamo ancora notizie da darvi. Andiamo in via Turati per proseguire il nostro incontro e speriamo di arrivare a una conclusione positiva». «Ci vuole pazienza», era stato invece l'unico commento di un sorridente Ariosto Braida che vedeva vicinissima la fine della telenovela estiva.

A dare la notizia della positiva conclusione dell'affare è stato lo stesso Gilardino, arrivato nella sede sociale rossonera intorno alle 20:45 e uscito tre quarti d'ora dopo pronunciando la frase tanto attesa dai tifosi milanesi: «Finalmente sono del Milan».

«È stata una trattativa lunga ed estenuante» ha detto l'attaccante «adesso devo sottopormi alle visite mediche, non vedo l'ora di cominciare la preparazione. Perché ho scelto il Milan? Mi affascina, è la società più forte in assoluto nel panorama europeo. Qui ci sono grandi giocatori, il Milan è un palcoscenico fantastico dove avrò la possibilità di giocare le mie carte».

La trattativa aveva avuto una brutta frenata negli ultimi giorni, dopo che il giudice delegato del tribunale fallimentare di Parma Giuseppe Coscioni, dietro indicazione del commissario straordinario Bondi, aveva respinto l'offerta di 24 milioni avanzata dal club di Silvio Berlusconi per aspettare eventuali proposte da altri club. Per tutta risposta Adriano Galliani aveva posto un ultimatum, la giornata di ieri, entro cui chiudere l'accordo. In caso contrario il club di via Turati si sarebbe rivolto verso altri obbiettivi, come confermato anche ieri sera dallo stesso vicepresidente rossonero. Non ce n'è stato bisogno, perché a Parma si devono essere convinti che quella rossonera era l'unica offerta concreta ed hanno deciso di chiudere senza ulteriori indugi. Pochi (per modo di dire), maledetti e subito.



Una immagine di archivio dell'attaccante Alberto Gilardino. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La scheda

Un predestinato con il vizio del gol

NATO A BIELLA nel giorno in cui l'Italia di Bearzot batté il Brasile prima di vincere il Mundial (5 luglio 1982), Alberto Gilardino a 14 anni lascia la città natale per trasferirsi a Piacenza. Con la maglia degli emiliani esordisce in serie A il 6 gennaio 2000 proprio contro il Milan, diventando titolare nel girone di ritorno. La stagione seguente passa al Verona con poche soddisfazioni (5 gol in 39 partite) e un grande spavento per un incidente automobilistico nel mese di aprile 2001. Nell'estate del 2002 viene ingaggiato dal Parma. Il primo anno è "chiuso" da Adriano e Mutu, nel 2003-2004 arriva la consacrazione: vicecapocannoniere con 23 gol, uno in meno di Shevchenko. In estate porta l'Under 21 a vincere il titolo Europeo e il bronzo ad Atene. Arriva anche la Nazionale maggiore, il 13 ottobre 2004 segna il suo primo gol in azzurro proprio a Parma.

L'opinione

PIPPO RUSSO

CONFLITTO DI INTERESSI Dietro al trasferimento dell'attaccante il fallimento della società

A Parma il Bondi sbagliato?

«**O** il Milan o resto a Parma». Parole di Alberto Gilardino, che sarebbe bello mettere alla prova. Chissà, fosse sfumato l'affare che lo ha portato in rossonero, se l'atteggiamento sarebbe stato ancora così categorico... Ma, in fondo, questo è l'interrogativo meno pressante che si pone in una situazione nella quale è tutto un «O Milan o nulla», una piccola-grande parabola sulla via italiana al mercato concorrenziale. È accaduto infatti che il centravanti più ambito d'Italia stia per finire al club di cui è mero proprietario nonché presidente assente PresDelCons. Tangenzialmente, il club cedente sarebbe quel-

lo cui è stato evitato il baratro grazie all'interpretazione molto estensiva di una legge disegnata per il salvataggio delle grandi aziende entrate in stato fallimentare. Autore della legge, il governo presieduto da PresDelCons-nonché-presidente-assente. Un «do ut des»? Magari. Diciamo un «do attraverso lo stato, e riprendo come privato». Possibilmente al prezzo stabilito da me medesimo attraverso il mio mero braccio destro, che è anche presidente di Lega: 24 milioni di euro, non un centesimo di più. Altrimenti Gilardino può davvero rimanere a Parma, perché altro destino non si vede. Effettivamente, e quasi per sortilegio, l'attaccante italiano più forte in circolazione

non trova pretendenti oltre al Milan. Sia in Italia che all'estero. Strano, vero? È esattamente il dubbio che si è fatto venire Enrico Bondi, il commissario straordinario inviato a gestire la crisi-Parmalat giusto dal governo di PresDelCons (ingrato!). Possibile che non ci sia un altro acquirente, capace di fare un'offerta più alta e maggiormente soddisfacente per i creditori? Questo girato al giudice del tribunale fallimentare, che in via puramente formale è chiamato a dare il nullaosta per qualsiasi movimento di mercato riguardante il Parma Calcio. E qui, in fondo, c'è il senso più pieno dell'anomalia italiana, calcistica e non: un giudice chiamato a verificare che vi sia effettivamente concorren-

za, o assenza di essa. Perché il mercato sarà anche libero, ma spesso utilizza questa libertà per scegliere un monopolista. Stavamo parlando di pallone? Scusatci, ci siamo distratti un attimo. A ogni buon conto, un deputato forzitalista (tal Verro) sarebbe in procinto di presentare un'interrogazione sull'operato del commissario Enrico Bondi. Avvertenza: non arrischiare di prendere questa vicenda sul serio, perché non è il caso. In fondo, forse lo sbaglio è alla radice. Sarà stato un tragico errore d'onomimia, o che di teste lignee in giro non se ne trova mica così tante, ma forse soltanto adesso nelle stanze del partito-azienda ci si accorge che a Parma sia stato inviato il Bondi sbagliato.

INCHIESTA Sabato a Milano il procedimento. I rossoblù potrebbero scendere di due categorie

Il Genoa va a processo: rischia la C

di Luca De Carolis

DALLA PROMOZIONE in serie A al baratro della C. È quello che potrebbe accadere al Genoa, accusato di illecito sportivo, ossia di aver «combinato» l'ultima

partita di campionato contro il Venezia. Un'accusa che, se provata nel processo davanti alla giustizia sportiva, potrebbe costare al rossoblù la retrocessione in C1. Secondo il regolamento infatti il

club rischia «la retrocessione all'ultimo posto del campionato di competenza». Campionato che, secondo l'interpretazione dominante, è quello in cui si è consumato l'illecito: ossia, nel caso del Genoa, quello di B. L'unica certezza per ora è che il processo inizierà sabato prossimo a Milano, davanti alla Commissione disciplinare della Lega Calcio. I giudici vorrebbero concludere già in giornata il dibattimento in modo da emettere la sentenza lunedì 25 (o il giorno dopo). Il giudizio d'appello davanti alla Caf (Commissione d'appello federale) dovrebbe invece iniziare il 1° agosto.

L'indicazione dai vertici federali d'altronde è stata chiara: bisogna fare in fretta, perché entro metà agosto devono essere stilati i calendari dei prossimi campionati. E anche perché l'Italia è candidata ad ospitare gli Europei del 2012, e gli scandali non giovano certo all'immagine del calcio nazionale. Intanto dal Genoa continuano a dirsi convinti «che tutto si risolverà per il meglio», come ha detto ieri il tecnico Guidolin. Oggi la squadra partirà regolarmente per il ritiro. In città invece rimarrà il patron Preziosi, il principale imputato, che in questi giorni lavorerà alla linea difensiva con i suoi le-

gali. «Servono cuore caldo e testa fredda», ha sintetizzato l'avvocato Alfredo Biondi, parlamentare nonché tifoso storico dei Grifoni. Il quale chiederà che i giudici non tengano conto delle decine di intercettazioni, telefoniche e ambientali, che inchioderebbero dirigenti e calciatori del Genoa e del Venezia. Una richiesta che difficilmente verrà accolta. «Al momento» spiega un dirigente della Lega Calcio - le intercettazioni risultano acquisite dalla giustizia ordinaria, e quindi sono perfettamente utilizzabili anche dalla giustizia sportiva». Per sfortuna del Genoa.

BREVI

BASKET
Colpo della Lottomatica
A Roma arriva Bodiroga

La Virtus Roma ha ingaggiato il giocatore serbo, Dejan Bodiroga, sino al termine della stagione 2006-07. Bodiroga, nato il 2 marzo 1973, proviene dal Barcellona. In Italia ha già giocato a Trieste, e all'Olimpia Milano vincendo uno scudetto e una Coppa Italia nel 1996. Una fugace esperienza nell'Nba, poi il ritorno in Europa in Grecia e in Spagna al Barcellona dove con Svetislav Pesic, attuale allenatore romano, ha vinto un'Eurolega.

CALCIO
Antonio Cassano ascoltato
dall'Ufficio Indagini sul derby

Antonio Cassano è stato ascoltato nel pomeriggio di ieri dall'ufficio indagini della Figc. Il talento barese, accompagnato dal dirigente giallorosso Daniele Pradè, è stato ascoltato in rela-

zione all'ultimo derby capitolino terminato con un discusso zero a zero. Nei giorni scorsi, sullo stesso argomento era stato già ascoltato Paolo Di Canio della Lazio.

MONDIALI
Parte male il Settebello
Azzurri sconfitti dalla Spagna (7-5)

Comincia male l'avventura del Settebello ai Mondiali di pallanuoto di Montreal. La squadra, guidata in panchina dal tecnico Pierluigi Formiconi, è stata sconfitta dalla Spagna con il punteggio di 7 a 5 nella prima partita giocata dagli azzurri nel gruppo A.

PALLAVOLO
Gran Prix, l'Italia ko con il Brasile
chiude al secondo posto

L'Italia femminile ha chiuso il Grand Prix in Giappone al 2° posto. Sconfitta dal Brasile per 3-2, le azzurre di Bonitta ottengono l'argento per il migliore quoziente set rispetto a Cina e Cuba.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

18 martedì 19 luglio 2005

Unità 10 IN SCENA

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Je t'aime

CI HANNO VIETATO «JE T'AIME MOI NON PLUS» E NON CI HANNO MAI CHIESTO SCUSA

Senza rancore: ma qualcuno ha mai chiesto scusa per averci impedito di ascoltare, come avremmo voluto, «Je t'aime moi non plus»? Era il 1969 e Serge Gainsbourg, buon intellettuale e ottimo autore, scrisse il brano pensando a Brigitte Bardot e a quel che gli aveva dato una magnifica storia d'amore con quella ragazza con gli occhi da gatta. Ma fu Jane Birkin a consegnare la propria voce a un testo che incendiò la fantasia di mezzo mondo. Allusioni niente: c'erano due brave persone che facevano all'amore e si capiva, anche perché sospiravano forte e si dicevano tutte quelle belle cose che il mondo libera quando



sta bene. Neanche il diavolo in persona sarebbe stato combattuto così: scandalo, disco vietato, interdetto alle radio, scomuniche. Al solito, noi che la volevamo eravamo dei depravati e quelli che invece la volevano proibire erano degli angeli non casualmente al potere. Lo ricorda «Le monde» in una sua rubrica, ripensando alle estati che furono. Gli «angeli» erano la destra, quella parte della Chiesa che ama il potere: si presero la briga di mettere la cintura di castità alla libertà di qualche milione di esseri umani adulti e consapevoli. Liberi di farsi ammazzare e di ammazzare in una guerra qualunque ma non di ascoltare «Je t'aime moi non plus». Ci hanno impiegato cinquecento anni per chiedere scusa agli ebrei per la «santa» Inquisizione. Dal '69 è passato un niente. Ci basta quella cosa rivoluzionaria che si chiama pazienza.

Toni Jop

IL TOUR Domani e dopodomani a Milano, sabato a Roma. È una delle band più amate nel nostro paese. Sono tornati alle radici del rock e non hanno mai smesso, con Bono, di pensare che si può far qualcosa per cambiare in meglio il mondo

di Silvia Boschero

È

facile giocare con i numeri quando si parla di giganti del calibro degli U2: dal 1980 ad oggi abbiamo assistito all'uscita di undici dischi esclusi i live, a milioni di album venduti e centinaia di migliaia di spettatori durante i loro sovraffollati tour, a guadagni favolosi (il *Sunday business post* ha calcolato, solo per quest'ultimo *Vertigo* tour, un incasso finale per la band di 175 milioni di euro) e ad una crescente popolarità in tutto il mondo. Anche la loro maturazione personale si può



Bono sul palco. Sotto, la band al completo. In alto, Jane Birkin

U2, quando il rock è una missione

calcolare in numeri: Bono e soci hanno deciso ultimamente di sborsare di tasca propria cinque milioni di euro per associazioni che si occupano della lotta alla povertà in Africa. Come ad azzerrare le polemiche di chi non vede di buon occhio la partecipazione in diretta mondiale delle star ai mega concerti-vevina (leggi Live 8). L'Italia li attende dal 2001, quando concessero una sola data nel nostro paese nonostante l'enorme seguito italiano. Per i loro tre concerti del *Vertigo* Tour (mercoledì e giovedì a Milano, sabato a Roma con lo splendido palco circolare), c'è chi ha fatto carte false per aggirare il sold out, cedendo al ricatto del bagarinaggio on line che ha toccato cifre da capogiro.

Undici dischi a partire dal quel lontano 1980 in cui quattro ragazzi che militavano in una cover band di brani di Beatles e Rolling Stones, devoti cattolici irlandesi, convinsero una casa discografica a pubblicargli il primo album *Boy* e affidarono al loro afflato religioso il primo singolo della loro carriera, *I will follow*, dove quel qualcosa da seguire era la parola di Dio. Con Dio in poppa, quei quattro ragazzi perbene, dopo aver girato in lungo e in largo il pianeta e aver conquistato gli Stati Uniti, hanno dato vita ad una carriera musicale vertiginosa che oggi gli fa festeggiare il 25ennale (in realtà sono quasi trent'anni che questi ex compagni di scuola si frequentano). Venticinque anni in cui, pur nella loro formula granitica, hanno rivoluzionato diversi cliché: fedeli mariti e amabili padri di famiglia in barba alla leggenda del rock che vuole i suoi eroi sull'orlo del burrone esistenziale, cittadini del mondo impegnati e responsabili a tal punto da accettare di dividere il proprio tavolo con il re del mondo George Bush pur-

Con il loro primo singolo annunciarono la strada: avrebbero seguito la parola di Dio. In venticinque anni sono diventati un mito

CONCERTI IN ITALIA

Vent'anni fa la prima volta nel nostro paese. Nel '97 record di pubblico a Reggio Emilia

OGNI VOLTA che si sono presentati in Italia è stata mobilitazione. La prima volta accadde in quel 1985 che verrà ricordato per il Live Aid di Geldof e per la collaborazione di Bono al singolo *Sun city* a favore della lotta in Sudafrica contro l'apartheid. Il capolavoro *The Joshua tree* uscirà solo due anni dopo ma già la band di Bono fa il tutto esaurito in tre date a Milano e Bologna. Tornano nel 1987, scegliendo lo stadio Flaminio di Roma per aprire il tour europeo, mentre il disco sta vendendo milioni di copie in tutto il mondo. È del 1992 lo *Zoo TV* tour, improntato sulla grandeur tecnologica, con due maxi schermi che proiettano i video girati da Brian Eno. Tour che arriva in Italia, a Milano, nel 1993. Ma la serie di concerti di maggior successo è sicuramente quella che segue all'uscita di *Pop*, del 1997: in Italia con il Pop Mart Tour gli U2 battono il proprio record di spettatori con 150mila persone accalcate alla Festa de l'Unità di Reggio Emilia, ma anche l'Aeroporto dell'Urbe di Roma è preso letteralmente d'assalto. Nonostante i trascorsi, gli U2 per l'Elevation tour del 2001 concedono all'Italia un solo live, in quel dello stadio delle Alpi di Torino. s.b.



ché si riesca a fare qualcosa di buono per il nostro povero pianeta. C'è chi li odia e chi stravede per loro: chi non sopporta il Bono-buonismo di un quarantacinquenne un po' appesantito nascosto dietro a quegli occhiali scuri da mosca, chi invece li osanna come unici, veri, sinceri, portavoce di diverse epoche della nostra storia recente. Chi considera Bono un populista quando sale sul palco con una benda sulla fronte dove sta scritto Coesist (con le lettere c, x e t che rap-

LA DISCOGRAFIA

Da «Boy» a «How to dismantle an atomic...» Undici album, dal rock al rock

SIAMO ARRIVATI a quota 11 album, esclusi i live. *Boy*, l'esordio, esce nel 1980: un disco di garage rock suonato da quattro ragazzi che fino a poco prima militavano in una cover band. Il primo vero successo è di due anni dopo, con il terzo disco *War* e i due singoli politici *New years day* e *Sunday bloody sunday* sul tragico eccidio in Irlanda del nord. L'album guadagna il primo posto in Gran Bretagna e il 12esimo negli Usa mentre *New years day* diventa uno dei video più trasmessi dalle tv musicali. Nel 1984 Bono convince Brian Eno a produrgli il lavoro successivo, *The unforgettable fire* (dal nome di una mostra a Chicago sui disastri del nucleare), ma è con *The Joshua tree* (disco lirico dove mescolano abilmente country, rhythm and blues e rock and roll), che il quartetto esplose in popolarità, celebrata dal successivo *Rattle and hum*. Gli album degli anni Novanta vedono gli U2 intenti a reinventare il proprio sound: con la bella prova di *Achtung baby* e quelle più sperimentali di *Zooropa* e il sintetico *Pop*. *All that you can't leave behind* del 2000 torna alla semplicità rock che li ha fatti grandi così come l'ultimo *How to dismantle an atomic bomb*. s.b.

presentano la mezzaluna islamica, la croce di David e il crocifisso cristiano), chi cerca la macchia dietro ad ogni loro iniziativa, chi non manda giù il duetto con Pavarotti o il fatto che, nonostante il loro impegno politico contro la globalizzazione selvaggia, si facciano organizzare i concerti dalla multinazionale Clearchannel o firmano una versione de-luxe dell'ultimo I-pod della Apple. Difficile essere la band più globale del pianeta e condurre un'esistenza irreprensibile. Di fatto, ogni loro uscita pubblica si trasforma in un evento di proporzioni gigantesche mentre

Padri di famiglia premurosi, mariti fedeli hanno rivoluzionato i cliché dimostrando che si può fare il rock lontano dagli eccessi

il loro successo si autoalimenta nonostante ogni critica. Sono in pochi i gruppi rock in attività oggi a poter vantare un meccanismo così perfetto e oliato.

Da qualche anno a questa parte (prima con *All that you can't leave behind* del 2000 e poi con quest'ultimo *How to dismantle an atomic bomb* dove il singolo *Vertigo* ricorda il passato di *Gloria*), hanno deciso un ritorno alla semplicità del rock suonato senza troppi fronzoli, iper produzioni e divagazioni di sorta, come a voler ripercorrere i primi dieci anni della loro carriera, tra rock, lirismo e qualche afflato punk, come a volersi riappropriare di una semplicità «familiare» dopo tanto trambusto. Qualcuno ha tirato un sospiro di sollievo, dopo essere rimasto di stucco per il loro periodo elettronico-sperimentale, qualcun altro è pronto ad accusarli di ripetitività, di auto referenzialità.

Ma forse quel qualcuno, più che degli U2 che si accomodano sul loro stesso sound dopo 25 anni di vita, dovrebbe preoccuparsi dei loro epigoni della nuova generazione: dei vari The Edge e dei vari Bono Vox che costellano l'ul-

LA SCALETTA

Si apre con «Vertigo» e poi i grandi successi. Nessuna traccia dei brani sperimentali

LA SCALETTA del *Vertigo* Tour è praticamente la stessa che si trova descritta nelle varie date già tenute in giro per il mondo. Un tour oramai assolutamente rodato, con la stessa *Vertigo* ad aprire e chiudere le danze e qualche buon ripescaggio dal passato. L'album a vincere (in fatto di quantità di brani eseguiti), oltre all'ultima fatica *How to dismantle an atomic bomb*, sarà il capolavoro *The Joshua tree*, con, presumibilmente, cinque brani in scaletta: *Where The Streets Have No Name*, *With Or Without You*, *Running to Stand Still* (armonica e piano), *The Fly* e *Zoo station*, non c'è traccia di brani provenienti dal secondo *October* e soprattutto dalle recenti prove di *Zooropa* e *Pop*, gli album più sperimentali della band e forse quelli che meno le calzano oggi che hanno ritrovato il piacere di suonare rock alla vecchia maniera. s.b.

timo pop in circolazione con tanto di impegno sociale fotocopiato a far da cotè.

Quel che nessuno può contestare, oltre alla potenza, sempre convincente, dei loro concerti (lo dimostrano i reportage entusiasti dei fan su Internet di quest'ultimo *Vertigo* tour, partito a marzo negli Stati Uniti), è il sogno sincero di un ex ragazzo di Dublino diventato star che, pur nelle sue cadute epiche e nei suoi proclami spirituali che talvolta lambiscono la banalità, ha ancora nel cassetto la speranza di poter cambiare qualcosa del corso della storia.

C'è chi li odia e chi stravede per loro. Ma vanno avanti tra proclami spirituali un po' banali e sincero impegno sociale

DISPARITÀ Gli strumentisti della Baltimore Symphony Orchestra hanno detto di no a Marin Alsop. Sarebbe stata la prima donna a salire su un podio così importante...

■ di Bruno Marolo / Washington

L'

Orchestra Sinfonica di Baltimore è in rivolta. Non vuole una donna come direttore. Il consiglio di amministrazione ha scelto Marin Alsop, una bionda musicista, per sostituire l'attuale direttore Yuri Temirkanov che lascerà il posto l'anno prossimo. Gli orchestrali sono insorti. Hanno distribuito alla stampa un comunicato bellicoso: «Chiediamo che la scelta del nuovo direttore sia rinviata a novembre, per darci la possibilità di lavorare con altri candidati. Se il consiglio di amministrazione imponesse una decisione che la grande maggioranza degli orchestrali non condivide, ogni fiducia nei dirigenti attuali andrebbe perduta».

È la prima volta che una donna viene presa in considerazione per la direzione di una orchestra di importanza internazionale. Marin Alsop, 48 anni, è una delle pochissime emergenti e si è fatta rapidamente strada. Ha diretto le Orchestre Sinfoniche del Colorado e dell'Oregon, la Filarmonica di Long Island e la Bournemouth Symphony inglese, e ha un contratto esclusivo



Marin Alsop con Arthur Rubinstein

Una donna sul podio? L'orchestra (Usa) si ribella

con la casa discografica Naxos. Apprezzata dai critici per le interpretazioni di compositori americani, negli ultimi tempi si è dedicata al repertorio classico tradizionale: Mozart, Beethoven e Brahms. Raggiunta al telefono nella sua casa a New York non ha voluto commentare la situazione.

La nuova nomina sarebbe una svolta importante nella sua carriera. L'Orchestra Sinfonica di Baltimore, fondata nel 1916 dall'amministrazione comunale e privatizzata nel 1942, ha un organico di cento musicisti a tempo pieno, e un bilancio annuale di trenta milioni di dollari. Le ultime stagioni tuttavia sono finite in passivo.

Durante l'estate, l'orchestra suona una volta alla settimana nella nuova sala da concerti di Bethesda nel Maryland, che attira un pubblico sempre più numeroso da Washington. L'amministrazione ha deciso di tentare il rilancio con un nuovo direttore. La scelta è stata affidata a una commissione di ventun musicisti e amministratori, tra cui sette strumentisti dell'orchestra, tutti uomini. Il primo contrabbasso Robert Barney, a nome dei colleghi, ha annunciato il boicottaggio. «Speravamo in una decisione unanime - ha affermato - ma ben presto è stato chiaro che tutti noi orchestrali eravamo schierati da una parte e il resto della commissione era contro di noi».

Alla protesta contro Marin Alsop si sono unite anche alcune donne. Jane Marvine, solista di corno inglese e presidente del consiglio sindacale degli orchestrali, ha dichiarato: «Siamo coscienti che l'orchestra ha bisogno di un rilancio e intendiamo collaborare con il consiglio di amministrazione, ma vogliamo che il nostro punto di vista sia preso in considerazione quando è in gioco una scelta cruciale come quella del nuovo direttore musicale». Gli orchestrali non dicono esplicitamente di rifiutare Marin Alsop in quanto donna, ma non hanno neppure espresso riserve sulle sue capacità professionali. Negli Stati Uniti, dove anche le istituzioni artistiche sono gestite

come aziende produttive, sono rarissime le situazioni simili a quella che si è creata tra il maestro Riccardo Muti e l'orchestra della Scala. L'ultima risale agli anni Settanta, quando la Cleveland Orchestra si oppose alla sostituzione del direttore George Szell con Lorin Maazel. In quella occasione il consiglio di amministrazione impose la sua volontà malgrado le proteste dei musicisti. Questa volta però i dirigenti della Sinfonica di Baltimore sembrano disposti al compromesso. Il presidente della commissione per la scelta del direttore, Philip English, ha dichiarato: «Ascolteremo le ragioni dei musicisti prima di annunciare una decisione».

L'INTERVISTA Il regista di «Fighting dogs» Andrés Morte: «Politici senza etica vi svelo sul palco»

■ di Rossella Battisti

Andrés Morte parla veloce, con quell'italiano impuro e ingegnoso che ha appreso nei molti anni di frequentazione teatrale nel nostro paese (è, tra l'altro, una delle anime «motrici» della fiorentina Fabbrica Europa, fucina annuale di performance, happening e quant'altro faccia ricerca). Un passato ribelle da Fura dels Baus, ma - dice il regista spagnolo - il gruppo «ha perso il suo percorso, ora si danno all'opera...», e un presente come direttore del Teatro Mercat de les Flors di Barcellona. Ed è proprio in collaborazione tra il suo Teatro e lo Stabile del Friuli che nasce uno dei suoi ultimi lavori, *Fighting dogs*, già presentato lo scorso aprile al Rossetti di Trieste e stasera in scena a Taormina Arte con un cast tutto italiano (Anna Gherrardi, Daniela Giovanetti, Pino Censi, Corrado Russo, Andrea De Luca, Cristiano Nocera). Spettacolo particolare, eccentrico nel suo sfaccettato in molti stili, che prende ispirazione dal Bulgakov di *Cuore di cane* per farne un doppio gioco teatrale: salotto di discussione - dove alcuni intellettuali si confrontano sugli esiti e i significati di un esperimento (uno scienziato che impianta un cervello e organi umani su un cane) - e ring, dove si svolgono round di boxe veri e propri. *Fighting dogs* - spiega Morte che ha scritto il testo in collaborazione con Guillermo Escalona - è il mio spettacolo più teatrale, molto parlato. Insomma, mi sono preoccupato meno dell'estetica per far arrivare il

messaggio».

Quale? Questi «cani» combattono su molte questioni: l'etica, il ruolo degli intellettuali, le biotecnologie...

Il «cuore» è Bulgakov. Tre anni fa mi è capitato di scrivere una sceneggiatura di un film che ambientava a Cuba *Il Maestro e Margherita*, dove si respirava un clima soffocante di regime, simile a quello vissuto dallo scrittore russo. E mi è venuta voglia di partire dal suo *Cuore di cane* per costruire uno spettacolo sul travestimento politico e la perdita del concetto di etica. Mi sembrano problemi di grande attualità, anzi vedo un'analogia nei politici di oggi con quelli ai tempi di Stalin, quando, per paura di perdere potere, compromettevano il loro senso etico. Destra e sinistra sono diventate posizioni ambigue, il governo di Tony Blair può avvicinarsi a uno di destra come quello di Bush. In Spagna Aznar prima, qui Berlusconi: sono tutte situazioni di isteria collettiva che hanno inquinato la chiarezza dei discorsi e dei pensieri.

Quale è la responsabilità degli intellettuali di oggi?

Sembrano dei dilettanti a confronto delle teste pensanti negli anni Sessanta e Settanta che rischiavano per il popolo, per chi non poteva parlare.

Stai pensando a Pasolini?

Per esempio. Gli intellettuali di adesso mi sembrano più interessati alle risorse economiche e al bestseller. Chi si è messo a parlare sul serio della Costituzione europea?

In Italia è appena fallito il referendum che doveva «correggere» in modo più flessibile la legge sulla fecondazione e l'uso delle staminali. Fino a che punto la bioetica deve condizionare la scienza?

Finché non si sperimenta, non si può valutare il rischio. E bisogna rischiare. Anche Internet, dieci anni fa, veniva considerato un veicolo per la pedofilia e altri mali, ma si è rivelato uno strumento di comunicazione prezioso con l'Africa, il Brasile, l'India e tutti i paesi in via di sviluppo. L'etica è legata all'uso e viceversa.

Che ruolo affida al teatro?

Cerco di suggerire delle riflessioni. Cerco un linguaggio il più possibile vicino a una contemporaneità culturale, ma diffido delle grandi produzioni danarose: prima viene l'idea e poi il gran budget. Al Sundance Festival di Robert Redford ho potuto lavorare con artisti latinoamericani semiconosciuti. È stata un'esperienza bellissima. E del tutto indipendente.

Dai tempi della Fura è rimasto un provocatore?

In misura più tranquilla. Sono provocatore per dna, ma sono anche spagnolo, per cui pigro. Vado a lavorare protestando, però poi mi diverto sempre.

IL FESTIVAL In scena le beatitudini. E sul palco ci sono anche don Andrea Gallo e il pm Gherardo Colombo

Mittelfest, beati quelli che combattono la mafia

■ di Maria Grazia Gregori

Giustizia, pace, libertà: forse nulla come il contenuto «rivoluzionario» del Discorso della montagna di Gesù Cristo con le sue beatitudini che esaltano il riscatto dall'ingiustizia e il superamento di una vita (oggi diremmo di un sistema sociale) profondamente violenta contro chi non ha niente e contro i deboli, riassume bene le linee che hanno guidato il direttore artistico Moni Ovadia e i suoi collaboratori nella scelta del filo rosso di Mittelfest 2005. Da qui l'idea di affidare la costruzione a Serena Sinigaglia, regista molto seguita dai giovani e soprattutto con un mondo da raccontare. Così, nello spazio incantato del Monastero di Santa Maria in Valle, vanno in scena le otto stazioni con prologo e coro che con il titolo *Beati quelli che...* racchiude il messaggio di questo spettacolo. A spiegarci che cosa significhi

davvero tutto questo c'è il prologo di don Andrea Gallo, oggi in prima linea all'angioporto di Genova fra gli emarginati con uno spirito evangelico che è stata la sua linea di condotta fin da quando era giovane diacono ai tempi di Papa Giovanni XXIII: un modo per testimoniare il bisogno della ricerca di una felicità strettamente legata alla giustizia, la volontà di non essere costruttori di imperi ma di pace. Lo spettacolo di Serena Sinigaglia, che ha molto coinvolto il pubblico, si snoda per giardini, chiostrini, stanze, cortili in un luogo carico di suggestione dove gli spettatori, che seguono il proprio angelo (copricapo floreale, giacca, pantaloni bianchi e occhiali neri) si sentono realmente in cammino verso qualcosa. Una «terrestriata» profonda passa attraverso le otto beatitudini a cominciare dal «Beati i poveri di spirito» con

Poveri d'aria di Nicola Bonazzi e Mario Perrotta, storia di emigrazione e di dolore in Svizzera di un bambino clandestino interpretata dallo stesso Perrotta che si conferma fra i protagonisti più sensibili e profondi del teatro di narrazione. Come colpiscono i «Beati gli afflitti» rappresentati da paraplegici che giocano a basket inchiodati alla propria sedia a rotelle: una sfida piena di orgoglio alla propria menomazione; i «Beati quelli che hanno pietà» in cui la musica di Carlo Boccadoro trova risonanze pro-

Lo spettacolo nel monastero di Santa Maria in Valle
Il magistrato cita Ambrosoli

fonde: il video che raccoglie gli orrori di cui l'uomo è capace contro l'uomo. Per raccontarci la fame e la sete di giustizia come guest star c'è il magistrato Gherardo Colombo che analizza la parola spiegandoci con rara incisività che non si può mangiare e bere qualcosa che non si considera come esigenza primaria: dunque una giustizia non intesa tanto come applicazione di norme ma come spinta potente, laica, verso un mondo migliore verso un totale impegno di se stessi (cita in proposito il sacrificio di sé di Giorgio Ambrosoli che ha testimoniato con la propria vita). Siamo qui ci dice Colombo perché siamo attirati da una parola che non può mai essere disgiunta dalle verità. E si chiede provocatoriamente: «Siamo sicuri che la mafia potrebbe esistere se ci fossero veramente fame e sete di giustizia?». Giustizia allora come valore assoluto e come cammino, consapevole crescita di se

stessi. Ma il filo del racconto che collega potentemente i momenti migliori dello spettacolo si perde in altri eccessivamente esornati e un po' superficiali dove la regia di Serena Sinigaglia sembra sopperire con il fascino dello spazio a una debolezza di racconto. Cosa che non succede a *Genesis* di Ugo Chiti e Arca Azzurra, con la rilettura ironica e agreste del sacro testo. Chiti e i suoi attori ci parlano di una mancanza - soprattutto d'amore - che separa un Lucifero senza un'ala da Dio, così come Caino da Abele, Cam nei confronti del padre Noè, i due muratori stakanovisti della Torre di Babele fra di loro. E ci racconta la distruzione di Sodoma dove, per sfuggire il peccato, il buon Lot è costretto a compiere un incesto con le proprie figlie... Ma senza predicare, giocando su di un humour e una quotidianità, che rendono le storie sacre del tutto simili a un umanissimo racconto agreste.

MUSICA NELLE CHIESE
Condonato tutto il progressivo

Per le parrocchie un buono sconto sui diritti Siae

Anche le parrocchie pagheranno i diritti d'autore, ma con lo «sconto». È stato siglato un accordo tra la Società fonografica (Scf) e la Conferenza episcopale, in base al quale la Chiesa cattolica italiana si impegna a pagare il diritto per la musica legalmente incisa, diffusa nei suoi spazi pubblici. Si tratta di un compenso diverso da quello versato alla Siae, che viene corrisposto alle case discografiche, mediante la stessa Scf. In base a questa convenzione, le oltre 30mila parrocchie e enti ecclesiastici pagheranno per i prossimi tre anni un contributo forfettario pari al 50% della quota ordinaria, che condonerà tutte le eventuali evasioni del passato. «Questa intesa - ha detto Gianluigi Chiodaroli, presidente di Scf - rappresenta un segnale importante a tutela della cultura della legalità in materia di musica registrata».

erich priebke
lo strano caso dell'uomo delle Fosse Ardeatine

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

di nicola graziani
a cura di vincenzo vasilè

le rivelazioni dagli archivi americani

l'Unità

in edicola con l'Unità

Scelti per voi



Blu notte - Misteri...

Fino al 1982, nonostante gli omicidi di decine di magistrati, giornalisti, politici e rappresentanti delle forze dell'ordine, la mafia non esisteva per la legge italiana. È solo in quell'anno, infatti, che un piccolo gruppo di giudici e poliziotti riesce ad assestare un duro colpo all'organizzazione criminale, mettendo a punto importanti leggi come quella sulla confisca dei patrimoni mafiosi. Un'azione che tutti loro hanno pagato con la vita.

21.00 RAITRE. RUBRICA. Con Carlo Lucarelli

Exodus

A Cipro, nel 1947, trentamila ebrei provenienti da lager nazisti premono per raggiungere la Palestina. Mentre le Nazioni Unite tardano a comunicare una decisione, un gruppo di seicento profughi è pronto a forzare il blocco organizzato dagli inglesi e raggiungere la Terra Promessa. Dopo uno sciopero della fame il gruppo ottiene il "via libera" e salpa a bordo della nave Exodus.

14.05 LA 7. STORICO. Regia: Otto Preminger Usa 1961

Il mio Novecento

L'ospite di questa sera è Tina Anselmi, una delle protagoniste femminili della vita politica del dopoguerra. Dopo i ricordi della prima infanzia, quelli legati all'arrivo del fascismo: l'obbligo delle sfilate, i soprusi subiti dal padre e le riunioni clandestine degli antifascisti in casa Anselmi. E poi l'episodio determinante della sua vita: con la sua classe è costretta ad assistere all'impiccagione di un gruppo di partigiani.

23.35 RAITRE. DOCUMENTI. Di Luigi Bizzardi

Fuga dal pianeta delle...

Milo, Zira e Cornelius, tre scimmie sapiens sfuggite alla distruzione del pianeta Terra avvenuta nel 3955, vengono proiettate nel 1973 a causa di un guasto della loro astronave. Trovate dagli umani, le tre sono condotte davanti a una commissione d'inchiesta alla quale le tre scimmie svelano il futuro della Terra. Amara riflessione sulla superbia umana.

2.00 RETE 4. FANTASCIENZA. Regia: Don Taylor Usa 1971

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00 TG 1 / 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH 09.45 TG PARLAMENTO 09.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 10.05 IL RE DEI GRIZZLY. Film (USA, 1969). Con Chris Wiggins, John Yesno. Regia di Ron Kelly 11.35 TG 1. Telegiornale 11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Rapimento" 1ª parte 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Miscela esplosiva" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il rapimento" 15.05 IL LUNGO CAMMINO DOPO LA NOTTE. Film Tv (USA, 2001). Con Meredith Baxter, Alan Rosenberg 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Uno di troppo" 18.00 DON MATTEO 3. Serie Tv 19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Ipotesi per un suicidio"

RAI DUE

07.00 SORGENTE DI VITA 07.30 NUOTO. Campionati mondiali. Sintesi delle gare notturne. Da Montréal, Canada 08.00 GO CART MATTINA. Rubrica All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Nel paese di Coloria". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo 10.15 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale All'interno: TG2 MISTRÀ 11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "L'angelo azzuro" 12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv (replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica 14.05 ROSWELL. Telefilm 14.50 POPULAR. Telefilm 15.40 FELICITY. Telefilm 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm 17.20 TG 2 FLASH L.I.S. 17.25 NUOTO. Campionati mondiali. Tuffi; nuoto sincronizzato. Da Montréal, Canada. (dir.) All'interno: SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 19.05 PALLANUOTO. Campionati mondiali. Italia - Cuba, femminile. Da Montréal, Canada. (dir.);

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Stava. Una tragedia dimenticata" 09.05 EXTRACONIGLIE. Film (Italia, 1965). Con Lando Buzzanca, Gastone Moschin 10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. 2ª parte --- ITALIA AMORE MIO. Rubrica 13.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Quella vecchia casa nel Maryland". Con Robert Wagner, Stefanie Powers 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.45 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: CICLISMO. 92° Tour de France. 16ª tappa: Mouxenx - Pau. (dir.) 17.30 MOONLIGHTING. Telefilm. "L'uomo di Mulberry Street" 18.20 GEO MAGAZINE 2005. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela 06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.25 MI SERVE UN'IDEA 07.55 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Attentato nel Pacifico". Con Tom Selleck, John Hillerman 08.45 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "In fuga". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 POIROT. Telefilm. "Omicidio perfetto". Con David Suchet, Hugh Fraser 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 IL MEDICO E LO STREGONE. Film (Italia, 1957) 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Dente per tre"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Tutti fuori". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad 09.05 DIBU NELLO SPAZIO. Film Tv (Argentina, 2002). Con Alejandro Awada, German Kraus. Regia di Raul Rodriguez Peila 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Solo per denaro". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5. Telegiornale 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. "Lezioni di respirazione". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson 15.45 UNA VOCE SPECIALE. Film Tv (USA, 1999). Con Susan Featherly, Zoe Paul. Regia di Art Carnage 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Fantasmi del passato" 19.00 EVERWOOD. Telefilm

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Un amico della giungla" 09.45 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Furto nel parco" 10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e i ricordi del passato". Con John Bradley, Barbara Griffin 11.15 MUSIC SHOP. Televendita 11.20 FLIPPER. Telefilm. "Un amico da salvare". Con Brian Kelly, Luke Halpin 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2005. Rubrica. Con Jessica Polsky 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Eroe per forza". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 15/LOVE. Telefilm. "Questione di look". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath 17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Sitcom. "L'anniversario" 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Paura del passato". Con Gary Sweet 10.30 ISOLE. Doc. "Lamu". 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Cercasi papà". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Vendetta". Con Edward Woodward 14.05 EXODUS. Film (USA, 1961). Con Paul Newman. Regia di Otto Preminger 16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti 17.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "Fortuna". Con James Garner 19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Crisi d'identità". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale. 20.30 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti. 21.00 LA LIBRERIA DEL MISTERO - FOTO DI COMPLEANNO. Film Tv giallo (USA, 2005). Con Kellie Martin, Clarence Williams III. Regia di Georg Stanford Brown 22.50 TG 1. Telegiornale. 22.55 PREMIO MASSIMO TROISI 2005. Varietà. Conduce Massimo Giletti. Regia di Gian Carlo Nicotra 00.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco 20.30 TG 2. Telegiornale. 21.00 SPECIALE VOYAGER LO SPETTACOLO DELLA CONSCENZA. Rubrica di scienza. Regia di Vittorio Nevano 23.10 TG 2. Telegiornale 23.20 TG PARLAMENTO. Rubrica 23.30 NUOTO. Campionati mondiali. Tuffi; nuoto sincronizzato; pallanuoto. Da Montréal, Canada. (dir.) 02.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO 02.45 LA PIOVRA. Miniserie 03.45 LA RAI DI IERI. Videofram.

20.00 RAI SPORT. All'interno: 20.05 CICLISMO. 92° Tour de France. Speciale. ; 20.15 BLOB. Attualità. 20.30 WALTER E GIADA. Real Tv 21.00 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica. "La mattanza. Dai silenzi sulla mafia al silenzio della mafia". Con Carlo Lucarelli 23.20 TG 3 / TG REGIONE 23.35 IL MIO NOVECENTO. Doc. 00.25 TG 3. Telegiornale 00.45 LA STORIA SIAMO NOI 01.15 27° GIROFESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale

20.05 SOLARIS.DOC. Doc. Conduce Tessa Gelisio 20.10 RENEGADE. Telefilm. "La resa dei conti" 2ª parte 21.00 VENTO DI PASSIONI. Film drammatico (USA, 1994). Con Brad Pitt, Aidan Quinn. Regia di Edward Zwick 23.45 AMICI PER LA VITA. Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Michael Legge, Allen Leech. Regia di David Gleeson 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.00 FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE. Film (USA, 1971)

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo 21.00 VULCANO - LOS ANGELES 1997. Film drammatico (USA, 1997). Con Tommy Lee Jones, Anne Heche. Regia di Mick Jackson 23.15 IL CORAGGIO DI UN ITALIANO. Attualità 00.20 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv. "Per amore di mio figlio" - "Ricominciare". All'interno: TG 5 NOTTE

20.10 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Amore fraterno". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 21.05 FESTIVALBAR 2005. Musicale. Conducono Vanessa Incontrada, Fabio De Luigi. Regia di Egidio Romio 23.45 ANGEL. Telefilm. "Il fantasma di Maude" - "Controllo dell'aggressività". Con David Boreanaz, Charisma Carpenter 01.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 01.50 SECONDO VOI. Rubrica. Con Paolo Del Debbio (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter". 21.30 FILOFOX - UN'AGENDA CHE VALE UN TESORO. Film (USA, 1990). Con James Belushi. Regia di Arthur Hiller 23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Le regole del lasciarsi". Con Kristin Davis 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 THE STRIP. Telefilm. "In cerca di lavoro" 01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

15.35 CONFIDENCE LA TRUFFA PERFETTA. Film drammatico (USA, 2002) 17.15 LOADING EXTRA. Rubrica 17.25 MI PIACE LAVORARE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi. Regia di Francesca Comencini 18.55 CRIMES OF FASHION. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Dominic Chianese. Regia di Stuart Gillard 20.30 DUETS. Rubrica 20.50 PILLOLE A.B. A TAVOLA (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica di cinema 21.00 TEXAS RANGERS. Film western (USA, 2001). Con James Van Der Beek. Regia di Steve Miner 22.35 UNDERWORLD. Film azione (USA, 2003)

SKY CINEMA 3

14.40 OUT OF TIME. Film thriller (USA, 2003) 16.25 CINE LOUNGE. Rubrica 16.35 LOADING EXTRA. Rubrica 16.45 CATERINA VA IN CITTA'. Film commedia (Italia, 2003). Con Margherita Buy 18.25 PILLOLE A.B. ON THE ROAD (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica di cinema 18.35 IDENTIKIT. Rubrica 19.00 BASIC. Film thriller (USA, 2003). Con John Travolta 20.40 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Kill Bill vol. 1" 21.00 CALENDAR GIRLS. Film commedia (GB, 2003). Con Julie Walters. Regia di Nigel Cole 22.55 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003)

SKY CINEMA AUTORE

14.25 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE. Film drammatico (Italia, 2002) 16.30 ALLE CINQUE DELLA SERA. Film drammatico (Iran, 2003). Con Agheleh Rezaee 18.15 LA MESSA È FINITA. Film drammatico (Italia, 1985). Con Nanni Moretti 19.50 LITTLE SECRETS - SOGNI E SEGRETI. Film commedia (USA, 2001). Con Evan Rachel Wood. Regia di Blair Treu 21.30 THE HOURS. Film drammatico (USA, 2002). Con Meryl Streep. Regia di Stephen Daltry 23.30 RIUNIONE DI CONDOMINIO. Film commedia (Francia, 2002). Con Gregori Derangere 01.05 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003)

CARTOON NETWORK

15.00 XIAOLIN SHOWDOWN / TEEN TITANS / ATOMIC BETTY / I GEMELLI CRAMP / THE MASK / IL CRICETO SPAZIALE / TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON / PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.30 LEONE IL CANE FIFONE / IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.00 NOME IN CODICE: KND / LE SUPERCHICCHE / TOONAMI: MEGAS XLR / TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 22.50 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.25 MITI DA SFATARE. Documentario 14.20 SALTAMO SU LONDRA. Documentario 15.15 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario 16.10 TRILOGIA DELLA MIUMMIA. Documentario 17.05 CACCIA ALL'ORO. Documentario. "Sud Africa" 18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario 19.00 FULL METAL CHALLENGE. Documentario 20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Macchine subacquee: negli abissi" 21.00 AMERICA CHOPPER. Documentario. "La Lance Armstrong" 23.00 LA SCIENZA DI LANCE ARMSTRONG. Documentario

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. (replica) 13.05 THE CLUB. Musicale 13.55 TG WEB. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 14.55 TGA. Telegiornale 15.00 INBOX. Musicale 16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale. "Ospite Roy Paci" 16.55 TG WEB. Telegiornale 17.00 EURO CHART. Rubrica 18.00 AZZURRO. Musicale. "In onda dall'isola di Kos (Grecia)" 18.55 TGA. Telegiornale 19.05 THE CLUB. Musicale 20.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Roger Waters: The Wall Live in Berlin" 22.30 EXTRA. Musicale 23.30 THE CLUB. Musicale 24.00 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport 08.40 HABITAT 08.45 RADIO1 MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.45 OBIETTIVO BENESENERO 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA. A cura di I. Sotis 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA - BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi 15.37 IL COMUNICATTIVO 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA 18.35 MAGAZINE 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE 21.03 RADIO1 MUSIC CLUB 22.00 GR 1 AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.24 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 VIVA RADIO2ESTATE 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto

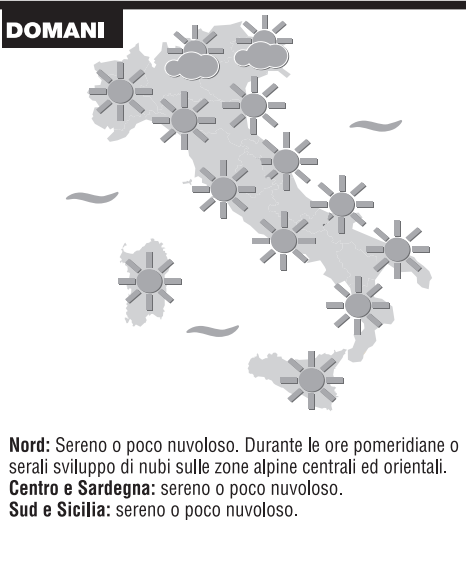
12.10 SAM TORPEDO 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 MENO DI MEZZ'ORA 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 14.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini, (replica) 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciarri. Regia di Davide Coella 16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizio Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore 23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Monica Setta. Regia di Luca Infascelli. A cura di Cristiana Merfi 01.00 SOLO MUSICA 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 02.28 TRAME. (replica) 03.30 SOLO MUSICA RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 DALLE DUE ALLE TRE 15.01 FAHREHNHEIT 16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini 20.00 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 02.00 NOTTE CLASSICA



Vento: Debote
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossò
Nebbia
Neve: Agitato

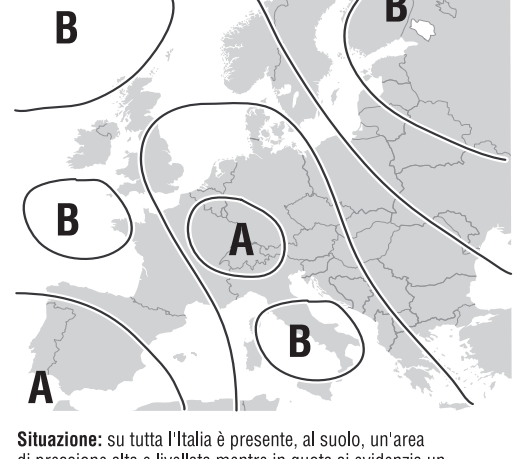


Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti pomeridiani.



Nord: Sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane o serali sviluppo di nubi sulle zone alpine centrali ed orientali. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: su tutta l'Italia è presente, al suolo, un'area di pressione alta e livellata mentre in quota si evidenzia un promontorio che dall'Africa si spinge fin sulle nostre regioni.

ORIZZONTI

Storie di tutti i David che a 14 anni smettono

BAMBINI che si prostituiscono, che rubano, che chiedono l'elemosina ma sognano un futuro diverso che cancelli la brutalità del quotidiano. Le loro vite sono raccontate da Livia Pomodoro, presidente del tribunale dei minori di Milano

■ di Oreste Pivetta



Una bambina in un campo nomadi romano Foto di Andrea Sabbadini

Tutte le sere in metropolitana. Lo vedo sempre, anche se non è sempre la stessa ora. Le scarpe a posto, calzoncini e magliette in ordine, persino pulite. Dieci dodici anni. Suona il violino. Non lo sa suonare, muove l'archetto sulle corde mal tese. Lo accompagna una bambina, che prima della fermata estrae il bicchiere di McDonald ripiegato, lo apre e lo mostra ridendo ai viaggiatori. Nei gesti si legge il senso di un lavoro che è un'abitudine vissuta con allegria, anche se nel bicchiere di carta ormai non cade neppure una moneta. Come capita sempre più spesso. Sono troppi i suonatori in metropolitana e troppo frequenti. Non c'è corsa senza due note di fisarmonica. Così nasce la concorrenza anche tra i suonatori, che scrutano o spiano le mosse uno dell'altro, per non intralciarsi. A ciascuno il suo treno. I bambini sono rom, ben vestiti per immaginarli abbandonati. I cassonetti della Caritas sono gonfi di abiti smessi. Qualcuno, come è capitato nei mesi scorsi, è morto straziato e soffocato, per raggiungere qualcosa più sotto di un'altra.

La storia del piccolo rom violinista non sarà tra le più tristi che possono capitare a un bambino. Probabilmente avrà genitori, altri parenti, fratelli e sorelle, una baracca in un campo nomadi alla periferia, mangerà, eccetera. Deve produrre e alla fine della giornata dovrà presentare il conto. Comunque non gli mancano i legami e, forse, una protezione. È l'immagine più forte, più comune, frequente di una condizione ai margini. Non frequenterà una scuola, chissà quale prospettiva di vita si potrà un giorno dare. Chissà quali sogni. Quanti sono i suoi coetanei ai margini? Ragazzi che vivono d'elemosina, che rubano, che spacciano droga, che si prostituiscono, che s'arrangiano. Bisogna sbattere contro la Giustizia minorile per entrare in una statistica, ma i numeri ufficiali sono infinitamente inferiori alla realtà: cinquecento ragazzi reclusi negli istituti penali, tremilaottocento

Ecco i piccoli immigrati che sono arrivati in Italia con la speranza di un lavoro che invece non c'è

ospiti nei centri di prima accoglienza. Queste sono le medie giornalieri, dati del 2004. Ragazzi che sono italiani e stranieri immigrati, quasi esattamente a metà e che nella divisione rappresentativa la rivoluzione di questo paese. Diceva don Gino Rigoldi, entrato cappellano al Beccaria trent'anni fa, che allora arrivavano nel carcere minorile milanese più di mille ragazzi ogni anno, tutti figli di immigrati del Sud, tutti provenienti dai quartieri delle periferie: «Ho visto una generazione di ragazzi conquistati dall'idea di poter avere cose e denaro, abbandonati a se stessi negli anni della crescita, con una famiglia impegnata nel duro compito della sopravvivenza, meno attrezzata nel suo nuovo compito educativo, nel deserto dei palazzoni».

Siamo nel capitolo dei reati. Il cambiamento è avvenuto con la droga e con l'immigrazione, non altrettanto nelle aspirazioni. Poi ci sono gli altri, i più numerosi, che potrebbero primo o poi precipitare ma che non conoscono ancora il percorso da un commissariato di polizia a un'aula di giustizia, dalla detenzione alla comunità: gli abbandonati, i delusi, i traditi, i disadattati. Quelli che sono arrivati in Italia, perché avevano promesso loro un lavoro che non c'è. Quelli che sapevano di un lavoro, la droga o la prostituzione, e lo immaginavano (e magari ancora lo cercano e lo difendono) come un modo rapido per guadagnare e per tornare. Ci sono quelli che sono qui con nuove famiglie, che sono stati adottati, che hanno avuto la possibilità di una vita con qualche agio, la scuola, il cibo, le amicizie, persino l'affetto di improvvisi genitori, ma che non si sono ritrovati e alla fine non se la sono sentita di accettare una lingua diversa, un luogo diverso, facce diverse. Hanno vissuto tutto il peso di una traversata da un continente all'altro e il trapianto.

I casi sono questi: il ragazzo che spaccia, il ragazzo che ruba, il ragazzo che si prostituisce, il ragazzo che rifiuta l'adozione e che difende la memoria di una terra sua, per quanto lontana.

Siamo viziati dai pregiudizi e da certi codici di comportamento. Come si fa a pensare che l'affamato ragazzino indiano possa respingere il benessere italiano. Che il piccolo rumeno preferisca la strada alla comunità, insegua tenacemente la sua nuova condizione di sfruttato del sesso e che metta in conto gli anni necessari per disporre dei soldi che lo liberano.

Proprio una storia così, quella di Dorin, bambino rumeno cresciuto nel sottosuolo di Bucarest insieme con i topi e solo con bambini come lui, dà il titolo a un libro di Livia Pomodoro, persona assai nota a Milano, per il difficile e sempre più difficile mestiere che da anni è il suo, quello di presidente del Tribunale dei minori: *«Quattordici smetto»* (pubblicato da Melampo), bel titolo sicuramente, allusivo, evocativo.

CULTURA ROM

GLI IMMIGRATI PER ECCELLENZA, se non altro per storia e cultura nomade, sono i rom. «Estranei» spesso mal sopportati nelle nostre città, perché ladri e truffatori o perché, i loro campi, «stonano» con l'estetica dei palazzoni di periferia (sic). Un libro appena pubblicato dal piccolo editore romano Alberto Gaffi, ci aiuta a conoscerli e, quindi, a capirli. Si intitola *Carovane tra le pagine* (pagine 97, euro 9,00). L'autrice, Giada Valdannini, ci aiuta a entrare in contatto con le comunità che compongono il popolo rom, conducendoci in un viaggio attraverso la sua tradizione e la sua storia, storia millenaria di migrazione che, dall'India, ha condotto i Rom, Sinti, Kalè, Manush e Romnichals fino alle porte d'Europa. Il libro si compone di varie sezioni: dalla storia delle tribù primigenie alla fuga verso l'Occidente, passando per Bisanzio, i Balcani e il cuore dell'Europa. Ma è anche un libro dedicato alla storia recente, quella delle persecuzioni perpetrate durante la seconda guerra mondiale in quello che è stato chiamato l'Olocausto dimenticato. Si parla della loro lingua, il Romanès, che tutti i gruppi di tutto il mondo conoscono e che è l'unico «luogo» di identificazione del popolo rom, notoriamente senza terra. L'autrice presenta, infine, un'antologia degli scritti dei Rom e dei Sinti italiani.

Leggendolo mi sono venuti in mente Dickens, il grandissimo Dickens, Jack London e persino Ammaniti. Dicendo Dickens, dico *Oliver Twist*, l'orfanello dalla nascita che sopravvive fino a nove anni in un ospizio di mendicizia, poi fugge e finisce nelle mani di una banda di borsaio, capeggiata dall'orribile Fagin e che dopo infinite peripezie viene adottato dal ricco e generoso signor Bronlow. Jack London mi è venuto in mente non per *Il richiamo della foresta* o per *Zanna Bianca*, bensì per *Il popolo dell'abisso*, splendido racconto reportage dentro i più poveri, maledodoranti, travagliati quartieri dell'East end londinese. Per rac-

Tutti quelli come David fanno quel che fanno per guadagnare rapidamente e poter tornare a casa

contarla, quella vita infame e misera, Jack London l'aveva provata, convivendo per mesi e mesi con i diseredati dell'East end. A Niccolò Ammaniti ho pensato per le sue storie di bambini rapiti e di complicità adolescenziali e di adulti feroci. Non valgono i confronti letterari. Dickens sarebbe inarrivabile. Ma c'è qualcosa di comune nella scena. Livia Pomodoro ci riporta in fondo là, dentro quello stesso universo di sofferenza, di sfruttamento (dei grandi sui piccoli, dei meno piccoli sui più piccoli), d'incomprensione, aggiungendo molto di suo, della sua esperienza professionale, per descrivere le vittime ma soprattutto per aiutarci a leggere non solo la malvagità aperta, chiara, di chi usa quei «minorio» per i suoi scopi criminali, ma anche la superficialità, la supponenza, gli egoismi nostri, cioè degli adulti buoni, degli adulti che vorrebbero proteggere, aiutare, adottare, guidare, senza mai comprendere, senza mai rischiare nulla di se stessi, delle proprie convinzioni, della propria moralità. Benefattori così poco generosi da non riuscire a tollerare una sconfitta.

Livia Pomodoro racconta dodici storie esemplari, di migranti, trascinati per forza sulle nostre spiagge e nelle nostre piazze, oppure illusi dalle solite promesse: farai il calciatore, studierai, guadagnerai molto. Tante volte neppure illusi, perfettamente consapevoli del proprio destino: la ragazzina albanese che verrà in Italia per prostituirsi, venduta dalla madre, il ragazzino nordafricano che sa già delle bustine di polvere bianca che dovrà rivendere all'angolo di una strada, il magro cinese che sbarca senza una parola d'italiano o un indirizzo e si rifugia in una fabbrica clandestina che lo sfrutta atrocemente fino a minacciarlo di morte. Poi ci sono gli adottati, ragazzi indiani o ragazze ucraine, destinati sembra ad una vita felice, in una famiglia felice, che li accoglie con amore e che colma un vuoto, strappati però a una vita loro, ai loro sogni, ai loro panorami, persino alle parole della loro lingua. La prima storia è appunto quella del rumeno Dorin, che passa la notte in una piazza di Milano e il giorno per riposare in un sottoscala, sempre meglio delle cantine di Bucarest. Dorin rifiuta qualsiasi aiuto perché vuole guadagnare tanto e subito. Sa che a quattordici anni smette, con una lucidità che brucia le nostre idee del bene o del male. Fuggirà dalla comunità che lo ospita, mentre chi dovrebbe custodirlo guarda dall'altra parte: in comunità i posti letto si pagano vuoto per pieno. La seconda storia è quella di Dinesh, il ragazzino che dal golfo del Bengala vola in Italia con nuovi genitori, che custodisce, chiude però nel proprio cuore il ricordo del suo paese, non accetta quest'altra vita occidentale, diventa come dicono i tecnici del tribunale «minore non accompagnato sul territorio» ed è l'immagine di un'adozione fallita e un'altra prova dolorosa del fallimento delle nostre idee di male e di bene.

EX LIBRIS

Non sappiamo quello che ci accade; ecco cosa ci accade

José Ortega y Gasset

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Dante nell'inferno dei duri

Se è vero che il «medium» è il messaggio, nel fumetto è abbastanza vero che il «formato» è il messaggio. Da quasi un cinquantennio il cosiddetto «formato Bonelli» (albi mensili di formato centimetri 20,5 per 11,5, di 96 pagine), inaugurato dall'editore omonimo con gli albi di Tex (dopo le originali uscite in albi a striscia), è sinonimo di fumetto popolare. A questo aggettivo, considerato ingiustamente limitante, si è aggiunto negli anni l'attributo nobilitante «d'autore», sicché quel particolare «formato» è diventato messaggio di «popolare d'autore». A tal punto che altri editori lo hanno adottato per collane e serie in cui la serialità è temperata da una certa dose di autorialità. È successo anche alla Eura Editoriale (che proprio quest'anno festeggia il suo trentennale) inventrice di un altro formato di successo come quello dei settimanali Lanciostory e Skorpion che del connubio «popolare d'autore» hanno fatto una formula vincente. Nelle edicole è da poco arrivato Detective Dante firmato dalla collaudata coppia Lorenzo Bartoli e Roberto Recchioni, dalla cui collaborazione sono uscite serie come Napoli Ground Zero e John Doe, sempre edita dalla Eura. Detective Dante (di cui sta per uscire il secondo numero) ha esordito con l'episodio Paradise City (pagine 96, euro 2,60), primo di una serie di 24 albi (questa delle serie limitate e non «infinite» è un'altra novità dettata in buona parte dalla crisi del mercato editoriale). Siamo dalle parti del genere hard boiled, aggiornato alle suggestioni letterarie e cinematografiche più recenti, peraltro esplicitamente dichiarate dagli autori. Insomma Hammett e Chandler vanno a braccetto con Ellroy e Manchette, mentre sullo schermo scorrono i nomi di Carpenter, Friedkin, Siegel e, naturalmente, Tarantino. Al poliziotto Henry Dante hanno ammazzato la moglie e lui se ne va da New York a Los Angeles dove l'appellano un'accoglienza non proprio calorosa e la sua nuova collega, la coriacea Meridiana Cortez. Siamo appena agli inizi della saga ma sparatorie e cadaveri già non si contano più. Elisabetta Barletta disegna con efficacia squarci metropolitani, mentre Bartoli e Recchioni scandiscono con buon ritmo la discesa all'inferno del novello Dante. E guarda caso la «commedia» sarà divisa in tre cantiche di otto episodi ciascuno.



rpallavicini@unita.it

Vorrei citare altre storie, ad esempio quella di Felipe, che dopo le violenze una propria strada la trova insieme con la sorella Soledad. Che c'entra alla fine queste storie con Dickens e con Jack London? Un secolo o due secoli dopo mi sembra di ritrovare le stesse luride cantine e gli stessi luridi sottoscala, le stesse strade, le baracche nel fango, gli stessi Fagin sfruttatori e gli stessi Bronlow protettori di Oliver Twist. Una rivelazione rispetto a tante nostre certezze di modernità, di progresso, di benessere, al nostro stesso orgoglio d'occidentali ricchi. È come se Livia Pomodoro mettesse in fila i personaggi di un eterno romanzo, dove il conto del male è quasi sempre in attivo e dove l'ambiguità è la figura che guida e c'è molto di inevitabile in queste quotidiane tragedie. La corsa al benessere lascia sempre qualche ritardario.

A quattordici smetto

pagine 180
euro 12,50

Livia Pomodoro

Melampo Editore

LA TORINO DI FOA

Il capoluogo subalpino e gli anni Trenta nella vita di uno studioso che operava nei giornali e che vide con anticipo i fenomeni del dopoguerra

di Vittorio Emiliani



Un'immagine della Torino anni Sessanta

Segre, l'antifascismo che capì gli anni Sessanta

Il Professore arrivava al giornale sempre alla stessa ora del pomeriggio, verso le quattro. Con passo lento si avviava al suo tavolo, un po' appartato, nella redazione politica del *Giorno*, dove lo attendeva una pila di quotidiani e di riviste fra cui spiccavano testate come la *Frankfurter* e la *Neue Zürcher*. Se gli veniva commissionata una Situazione, di politica estera per lo più, Umberto Segre, il Professore, era pronto a distillare le sue settanta righe con la consueta, informata lucidità.

Quella del *Giorno* - dove, con Claudio Rastelli, ebbe modo di concorrere a formare, al Politico, parecchi giovani - fu la sua stagione più lunga e felice. Ma pure le sue precedenti collaborazioni al *Mondo* di Mario Pannunzio o a *Comunità* di Adriano Olivetti e Renzo Zorzi erano ben incise nella memoria di quanti, come me, se le erano bevute ai tempi del liceo o dell'Università. Per esempio, il servizio acuto e lucido sul duello Dozza-Dossetti al Comune di Bologna. Oppure, il saggio memorabile sulla tappa strategica di Bad Godesberg dove la Spd aveva abbandonato il marxismo-leninismo.

Seguiva i notturni, spossanti e sovente coloriti congressi dell'Unione Goliardica, cercando di capire da vicino la nuova classe dirigente laica e di sinistra. Fu lì che lo incontrai, approfondendone la conoscenza al *Giorno*. Seppi della sua giovanile militanza antifascista, in Liguria, nella rivista *Pietre* di Lelio Basso e Virgilio Dagnino. La solidarietà a Croce dopo il discorso sui Patti Lateranensi gli era costata la condanna a tre anni di confino. Era nato a Cuneo. «Sì, ma la mia famiglia viene dal ghetto di Torino. Solo che mio padre, uno dei primi prefetti di origine israelita, in epoca giolittiana, fu a Cuneo e poi a Spezia». Iscritto, come il cugino Vittorio Foa, a *Giustizia e Libertà*, era stato uno dei

pochi della sua famiglia ad evitare i campi di sterminio. Nel dopoguerra aveva fatto brevemente politica nel Partito d'Azione, con un ritorno di fiamma nel 1953, con Calamandrei, in *Unità Popolare*, contro la legge-truffa. Poi, soltanto il giornalismo e l'insegnamento universitario. Con una montagna di articoli e

I primi due volumi dell'opera omnia del giornalista e storico

di saggi, sempre penetranti, e rarissimi libri. Oltre che per il *Giorno* e per *Comunità* per l'*Astrolabio* di Parri o per il *Ponte* degli amici fiorentini, per *Settegiorni*.

Coi più diversi nomi di penna. Lo ritroviamo ora nei primi due dei trenta volumi della vastissima opera omnia, *La politica italiana dal 1945 agli anni Sessanta* (dalla Liberazione al centrosinistra e da questo al compromesso storico), curati dalla figlia Vera e da Paolo Mugnano per le Edizioni Associate di Roma. Sono pezzi asciutti, acuti, documentati, capaci di porre la spina delle domande che contano. Come dopo la durissima campagna elettorale del 1963, tutta giocata dalla destra, dentro e fuori dalla

Dc (dal Pli anzitutto) sul bilancio del primo centrosinistra, Fanfani presidente, con la nazionalizzazione elettrica in primo piano, e sul progetto Sullo per l'urbanistica «terroristicamente» presentato come quello che avrebbe «tolto la casa agli italiani».

A rileggere quelle pagine sul rapporto, per esempio, fra neocapitalismo e democrazia progressista, si avverte bene quale straordinario spessore critico avessero le analisi di Segre e come da lì debba passare chi voglia rifare la storia politica dei mitizzati anni '60 e dei duri, a volte impervi, anni '70. Di cui il Professore, scomparso il giorno dopo la strage di piazza Fontana, vide e indagò soltanto le premesse.

QUI PARIGI

Meaker, la magnifica ombra della Highsmith

VALERIA VIGANÒ

Appare tradotto in Francia un libro di *memoir* che racconta gli anni cinquanta a New York. Ma quali anni cinquanta? E quale New York? Un tempo particolare e una città particolare. Forse un amore particolare. Perché l'autrice Marijane Meaker è una scrittrice prolifica, una quarantina di libri, e famosa con lo pseudonimo di M.E. Kerr come autrice di romanzi per ragazzi che hanno avuto un grande successo. Buffo che chi scrive così bene per l'infanzia e l'adolescenza sia lesbica. E questo già servirebbe a colmare il presunto gap tra genitori omosessuali e figli. I libri per ragazzi devono saper contenere sensibilità per i temi, conoscenza della psiche di quell'età, e un linguaggio che stimoli i giovani lettori e conduca la loro immaginazione. Ma Meaker è stata anche, in quei famosi anni cinquanta a New York, la fidanzata di Patricia Highsmith. Non per molto, due anni, ma un tempo sufficiente a ammirare, amare, seguire nelle sue oscurità la donna che era maestra di gialli ma anche autrice, sotto pseudonimo, del lesbo-cult *Carol*. Era famosa Highsmith ma nascondeva dietro la letteratura di genere il suo stesso genere. Se ne ha la prova sfogliando la biografia che le ha dedicato Andrew Wilson, uscita in Inghilterra qualche tempo fa con l'eloquente titolo *The beautiful Shadow*. Ma chi meglio di una donna che le è stata accanto e ha diviso passione, tormento, intemperanze dell'ombrosa

Patricia può rendercela in un' approssimazione di verità? Josyane Savigneau ne parla su *le Monde* con una certa ammirazione, per tutt' e due, *Meaker e Highsmith: in Highsmith, a romance of the '50* (Editions de Fallois, 250p. 18t), la storia si dipana dall'inizio alla fine di un amore, ma come spesso accade racconta un'epoca, gli artisti, le idee, i protagonisti. Highsmith non è una protagonista da poco. E nel racconto, insieme alla sua genialità e talento, emergono anche il suo disprezzo per il genere umano che la confina in solitudine in Svizzera negli ultimi anni della sua vita, e il suo razzismo condito da una goccia amara di antisemitismo. L'alcol, come racconta la innamoratissima Meaker, fa la sua grande parte. Beve parecchio la Highsmith e infatti le due donne si conoscono così, davanti a un bicchiere in un locale esclusivo per donne, L. Per una scrittrice in erba qual è Marijane la conoscenza della celebre autrice segna un destino. C'è affinità, argomenti comuni, scelta sessuale. E lei fa di tutto travolta dall'ammirazione e dal mistero che Patricia emana e espande intorno a sé. Il tormento che percorre Highsmith la spingerà a tornare in Europa dove sente di poter scrivere meglio e la storia tra le due scrittrici finirà. Ma sono quei lampi nella vita che rischiarano luoghi misteriosi dell'anima, epifanie che concentrano l'essenza interiore come non accade più. E sono una delle ragioni per cui esistere.

PERCHÉ FARE FILE INUTILI?

Oggi è ancora più conveniente e facile passare a Telepass Family. A poco più di un euro al mese, potrete avere il mezzo più pratico e veloce per pagare l'autostrada senza sosta al casello, utilizzando le porte dedicate. Con una carta di credito o un PagoBancomat convenzionato lo ritirate subito a un Punto Blu. Potete anche aderire direttamente al servizio presso la vostra Banca e, presso i 14.000 Uffici Postali, per i clienti BancoPosta. Inoltre con CartaSi potrete richiedere Telepass Family on-line sul sito www.telepass.it. Per saperne di più: Numero Verde 800 269 269. **Passate a Telepass. Passate a prenderlo.**



TELEPASS
family

autostrade // per l'italia

Sei omosessuale? Ti ammazziamo

«**OMOCIDI**» Dopo oltre vent'anni torna l'effeferatezza nei delitti di gay. E i religiosi omosess puntano il dito: «La comunità cristiana non può non interrogarsi sulle conseguenze della condanna dell'omosessualità».

■ di Delia Vaccarello

D

ue delitti e un'arma che li accompagna: la scure. «L'uomo che piantava gli alberi» è stato ucciso con un colpo di scure e decine di coltellate sul sesso. È successo a Roma, la vittima si chiama Paolo Seganti, cattolico, omosess dichiarato, con la passione per le piante che faceva crescere mettendole a dimora in un parco di periferia. Pochi giorni prima a Catanzaro un colpo d'ascia sulla fronte stroncava Michele Presta, sindacalista Cgil ricattato perché gay. Aggressioni e ricatti sono il lessico dell'omofobia, che in questo scenario cruento compare come terza scure, quella che dà gli ordini. L'omofobia è razzismo che prende di mira l'orientamento omosess e si scatena quando vengono a mancare gli inibitori sociali. Può diventare omicida, soprattutto quando gli aggressori

sono più d'uno e si aizzano a vicenda. Entra in azione più facilmente contro cittadini «squalificati». Quando voci autorevoli condannano pubblicamente l'orientamento omosess, i gay in carne e ossa possono diventare vittime della doppia scure che agisce l'odio e massacrata. Ruini ha parlato di «disordine» della condizione gay. Pera ha assimilato la richiesta di diritti da parte degli omosess a «capricci». Così, come onda che giunge a riva dal mare aperto, l'effeferatezza si rovescia e si consuma. «Per un delitto simile a quello di Paolo Seganti dobbiamo risalire al 1982, quando a Montecaprio, luogo di incontro per gay, ci fu una vera spedizione punitiva di gruppo e rimase ucciso Salvatore Pappalardo: a parlare è Andrea Pini, archivio vivente dei delitti anti-gay, autore della ricerca «Omocidi. Gli omosessuali uccisi in Italia» (Stampa alternativa, 2002).

«Nel delitto Seganti non c'è stata la scusa della rapina: la vittima non aveva con sé né valori né soldi. Paolo era un gay a testa alta, iscritto all'Arcigay, e non temeva di essere "smascherato". Perciò chi lo ha ucciso (gli inquirenti non escludono che sia stato anche un solo uomo, ndr) voleva fare esattamente quello che ha fatto: sfogare la violenza omofobica con una tortura-esecuzione, probabilmente di gruppo, umiliando, ferendo. Forse mutilando». Paolo Seganti era religioso. «Fa-

Escalation di omofobia
Questa sera a Roma
fiaccolata anti-violenza

ceva volontariato con la parrocchia. Nel Duemila aveva seguito i Papa Boys alla Giornata della Gioventù», ha dichiarato la madre. Ma per i Papa boys, che più volte nel loro sito hanno pubblicato articoli sulla necessità di «curare» i gay, gli «Omoboy» come Paolo Seganti non sono certo da prendere a modello. Gli Omoboy, visti forse come un drappello di piccoli giuda, inquietano? Gianni Geraci, del Coordinamento Gruppi di Omosessuali Cristiani in Italia, non può tacere. Non può non dire che, lungi dall'essere l'omosessualità una minaccia, sono i gay ad essere minacciati. «Certificati di condanna dell'omosessualità rischiano, al di là delle intenzioni con cui sono pronunciati, di alimentare i motivi profondi di un'omofobia che può arrivare ad uccidere», dichiara Geraci. Occorre che la Chiesa dichiari apertamente da che parte sta: «Ed è per questo motivo che

chiediamo ai responsabili della diocesi di Roma, che sono sempre stati così pronti nel presentare l'omosessualità come una minaccia, di condannare con chiarezza e senza equivoci la violenza omicida che ha torturato e che ha ucciso il povero Paolo Seganti». Non si tratta del primo gay religioso ad essere ammazzato, tra i precedenti nomi di spicco. «Nel gennaio '98, c'è stato l'omicidio di Enrico Sini Luzi - dice Pini -, che portava fieramente il titolo vaticano di Gentiluomo del Pa-

I religiosi omosess
«Ora la Chiesa deve
condannare i delitti anti-gay»

pa». La scure dell'omofobia si è abbattuta anche contro il sindacalista Michele Presta, Dirigente della Cgil in Calabria. All'ennesimo ricatto Presta si ribella. Da tempo gli chiedono soldi, lui non ne può più. «Se non paghi diciamo che sei gay». Quando prova a sottrarsi, uno dei suoi assaltatori non ci pensa un attimo, afferra l'ascia e lo uccide. Presta viveva una sorta di doppia vita, che lo rendeva infelice e ricattabile. Il giorno della scure prova a togliersela di dosso, a mostrare ai suoi aguzzini che non teme nulla. Ma è tardi, troppe volte ha detto sì. «I gay sposati o non dichiarati sono ancora la maggioranza - aggiunge Pini -. Il "bisogno di segretezza" dell'altro diventa un'arma nelle mani di chi viene avvicinato per sesso. Tante sono le rapine, i furti, le minacce e le aggressioni contro i gay, che non sono mai state denunciate. Per i gay nascosti denunciare si-

gnificerebbe confessare quello che hanno sempre cercato di mascherare per paura». Le condanne pubbliche possono alimentare il bisogno di segretezza e innescare il circolo vizioso dell'estorsione. Michele Presta credeva nel valore del lavoro proprio perché viveva al Sud, dove il lavoro manca. Essere ricattato per lui era la beffa per eccellenza. Paolo Seganti piantava gli alberi e ricorda il protagonista del libro di Jean Giono che seminava querce e faggi durante la guerra. Proprio quando tutto rischiava di saltare in aria, lui lavorava per far crescere boschi a riparo dalle bombe. Questa sera in ricordo di Paolo Seganti una fiaccolata romana giungerà fino in Campidoglio. Migliaia di fiammelle bruceranno contro la violenza. Si spengeranno presto nel cielo buio della capitale? O, nonostante tutto, metteranno radici come gli alberi?

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su

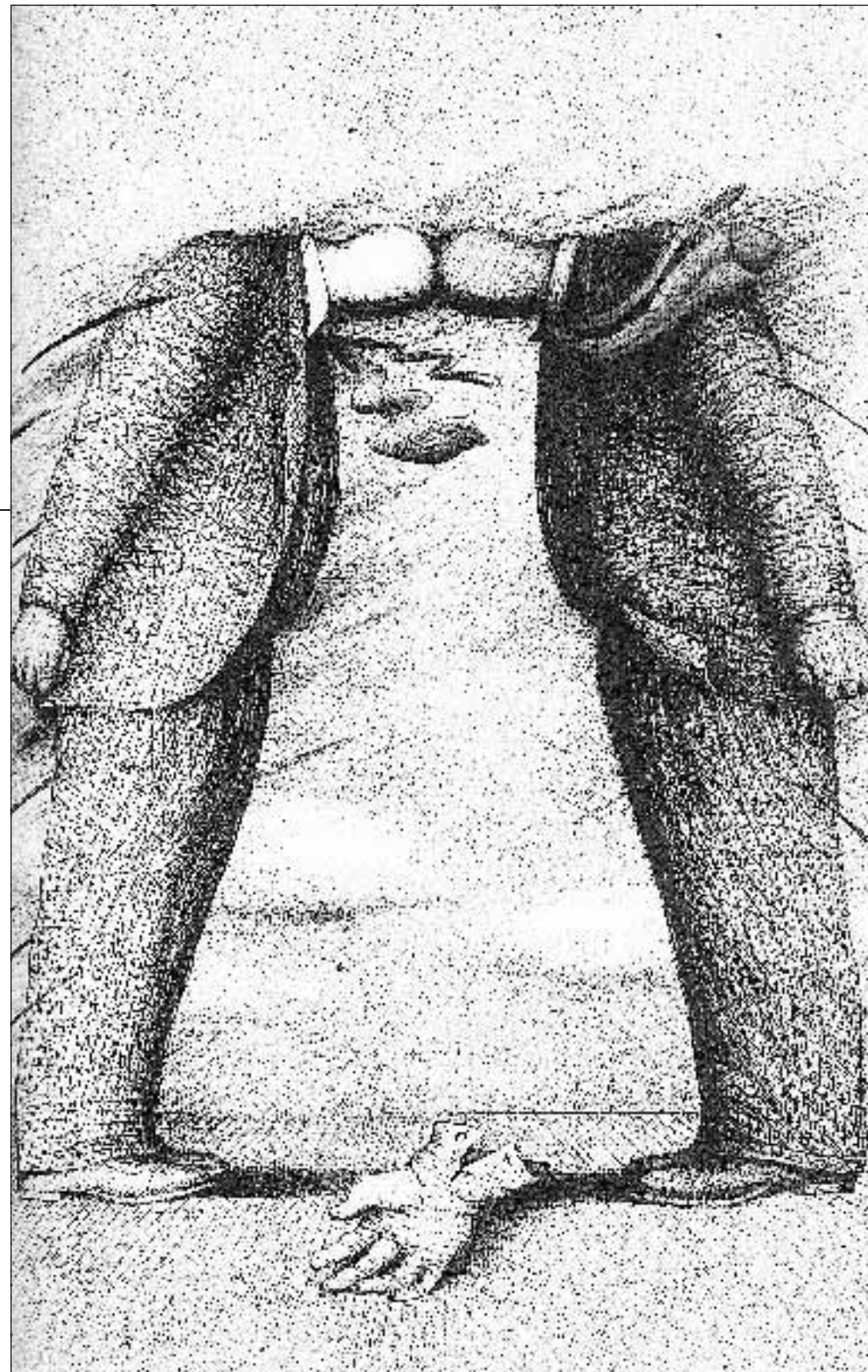
www.gaynews.it
www.fuorispaio.net
www.unita.it/cliccare-su-Liberi

Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 2 agosto

Un delitto anti-gay come quello di Paolo Seganti non avveniva dall'82
L'immagine illustra le vittime di ogni scontro



BARI PRIDE Libro di Nunzio Liso, consigliere Ds «Tutti i commenti sul mio coming out»

U no, nessuno, o centomila pride? Pride di massa o pride personale? Scendere in piazza in occasione delle manifestazioni per l'orgoglio omosess non è sempre una vera e propria rivelazione di sé. Certe volte si torna a casa con l'identità ancora mascherata. Anche se abbiamo urlato al mondo i nostri diritti, è come se non avessimo detto a nessuno che noi, proprio noi, siamo omosess. Succede. Non è stato così per Nunzio Liso, consigliere provinciale Ds di Andria, centro in provincia di Bari. Liso coglie la grande occasione della fiamma di gente che affolla il Bari Pride del 2003 e dopo oltre 30 anni di silenzio dice: «Sono gay». Il mondo va in pezzi? Affatto. Ma dà di sé, il «mondo», un quadretto niente male. Liso, osservatore attento e ironico, annota tutte le reazioni, ferma in botta e risposta il prima e il dopo in azienda, in famiglia, al partito, con amici e conoscenti. E ne fa un libro di piccoli pride quotidiani dal titolo «Che gaio» per la casa editrice Levante di Bari. Dialoghi di coming out in cui l'omosessualità viene liberata, taciuta, bistrattata, derisa, sostenuta, conquistata. C'è chi lo considera un «gay normale» (vale a dire?), chi si informa con ansia se almeno «è attivo e non passivo», chi gli chiede se è gay «da oggi». Quando lo rimproverano per non aver aspettato qualche settimana prima di aprire bocca, sottolineando le solite evidenze che hanno il sapore sciapo del pretesto, dicendo, ad esempio, che Andria non è Roma e neanche Milano, lui fa il conto in settimane del lungo silenzio: «Trent'anni per cinquantadue settimane fanno millesettecentosessanta... Devo aspettare ancora?». Aspettare? Ma chi si può permettere di dire a qualcun altro che deve mettersi in fila per vivere. Perché una cosa è certa, se ti

reprimi e ti nascondi, la vita diventa un rosario di «vorrei ma non posso». Eppure molti ci provano - dai, non è il caso, valuta, rifletti... - e gli omosess a volte li stanno a sentire, mettendosi in lista d'attesa. E a furia di seguire questi «consiglieri», gli omosess si inquietano se un gay amico azzarda, alza la testa e si rivela. Liso non ci risparmia questi flash di collosa reticenza. Così in una conversazione a tre vediamo un amico di Nunzio dire a un altro che Nunzio è gay, osserviamo il destinatario del messaggio diventare quasi cianotico. Poi lo sentiamo bisbigliare a Liso, sperando di non essere udito: «Ma sei impaz-zito? Comunque fallo solo per te». E fuggire via.

Qualche conoscente Liso lo perde per strada - gli riferiscono di commenti al fiele: «Lui era un modello per me, ora è un frocio»; «e tutte le volte che abbiamo dormito insieme???» -, in cambio si sente invaso da un senso di libertà da inizio dei tempi. È un'esplosione al rallentatore la rivelazione di Liso, che non trascura le reazioni del prete, dell'amico masochista, dell'altro che pronto ad acquistare un profumo per la presunta fidanzata, appresa la notizia non si scompone e si precipita a chiedere un'acqua «pour homme». E in casa Ds? Liso fa fermo immagine sul compagno della Quercia che a proposito di una scheda da lui compilata dice: «Nunzio, hai sbagliato, hai barrato l'iscrizione a un certo Cods, pensa quello è il gruppo dei finocchi del partito!». Ma niente lo ferma o lo dissuade. Dedica il libro ai tanti che ancora non si ribellano al silenzio, procrastinando - a quando? - il momento in cui, decisi a cestinare la vergogna, siamo pronti a vivere un'amicizia speciale. L'amicizia che ci lega a noi stessi. **d.v.**

FIRENZE Schermo omo e trans al Forte Belvedere
Raccontarsi con il cinema e i corti queer

■ Giovedì 21 luglio, alle ore 21,45, a Firenze, al Forte Belvedere, il Florence Queer Festival organizza una serata di corti gay, lesbici, trans, queer nell'ambito della manifestazione «Belvedere al Forte». Il Florence Queer Festival è una rassegna internazionale di cinema, video e altre arti a tematica omosess e transgender, organizzata dall'associazione Ireos, centro della Comunità Queer. L'obiettivo è di raccontare e descrivere, attraverso cinema, video, musica, teatro trasformando l'identità queer in protagonista.

RETE Al via una talk-radio per le parole omosess
I vostri pride collegandovi a ReteGay

■ Sabato 9 luglio hanno preso il via le trasmissioni di ReteGay, talk-radio web raggiungibile dal sito www.retegay.it, che ha anticipato la propria partenza (il sito è ancora, in parte in allestimento), per raccontare in diretta il Gay Pride romano. ReteGay ha anche lanciato una operazione «memoria», chiedendo un ricordo di un pride vissuto in prima persona. Si può richiama il proprio messaggio chiamando il numero attivato per il televoto 087843240 (vedere dettagli in home page).

TEATRO Al Fontanonestate spettacolo di Argan
Audacia d'amore «diverso»

■ «Tu amore mio non mi riscorderai più perché sono diventato verde e ho smesso di essere io», è lo spettacolo che Maurizio Argan ha tratto dal libro di Delia Vaccarello «Gli Svergognati» (ed. La Tartaruga) e che verrà messo in scena il 23 luglio in via Garibaldi 30 alle ore 22.45. Per info: www.fontanone.it. Un viaggio all'interno del costume dell'avanspettacolo che affronta con audacia temi scottanti: l'amore diverso, la passione del cuore. Domande nude che chiedono all'amore un briciolo di sincerità.

MALTA Il 73 per cento degli omosess vuole emigrare

I laburisti sostengono i diritti gay

■ La parata gay di quest'anno a Malta è stata tutta incentrata sul «sogno di una Malta libera, un giorno, dall'omofobia». Adesso la sinistra e le forze democratiche rispondono. I rappresentanti del Malta Labour Party, di Alternativa Demokratika e di Alpha Party si sono fermamente pronunciati contro l'omofobia. È stata una risposta alle denunce del Malta Gay Rights Movement, durante la manifestazione DiversCity

2005, un week end di attività organizzata dalla comunità omosess e trans a La Valletta. Il coordinatore del movimento per i diritti omosess Sandro Mangion ha sottolineato che l'omofobia non solo colpisce le sue vittime dirette, ma tutta la società. Le vittime dell'omofobia vengono colpite con aggressioni fisiche e verbali, la mortificazione che ne deriva li mette in condizione di non esprimere a pieno il loro potenziale. Non solo, potrebbero anche scegliere di lasciare l'isola per stabilirsi in paesi dove sentono più rispettata la loro dignità di essere umani. Il desiderio di emigrazione è stato confermato da uno studio elaborato dal movimento, in cui il 73,5 per cento dei gay, delle lesbiche e dei bisessuali che ha risposto ha dichiarato di voler vivere altrove.

TAM TAM

La nuova crociata

PECCARE DI OMOFOBIA Non c'è amore senza chiarezza e onestà, ma a volte è troppo tardi per accorgersene. «Mia figlia è morta a causa del menzognero insegnamento della chiesa. Mi aveva detto di essere lesbica. L'ho rifiutata, non l'ho amata senza condizioni, ho commesso un crimine di odio». Mary Lou Wallner è la madre di una lesbica di 29 anni che si è suicidata nel 1995. Ha fatto il suo «mea culpa» tra un centinaio di persone in lacrime nel corso di un raduno religioso di gay e delle loro famiglie nella chiesa Presbiteriana di Bellevue. Da poco ha cercato di rispondere all'insostenibile senso di colpa fondando un'associazione che ha lo scopo di aiutare le vittime dell'omofobia (si chiama «Teach»). Dopo di lei è intervenuto Patrick Chapman, antropologo del South Puget Sound Community College. Ha detto che «più del 99 per cento di coloro che hanno tentato una terapia riparatoria per cambiare il loro orientamento sessuale ha fallito». Il meeting è una risposta al convegno recente dell'organizzazione evangelica cristiana di James Dobson, «Focus on the Family», che si batte per quello che possiamo definire l'undicesimo comandamento: «Preveni e cura l'omosessualità». È stato davvero scolpito nelle tavole della legge? Il più grande rammarico di «Focus on the Family» è questo: l'undicesimo comandamento pare si scriva solo con l'inchiostro «simpatico». Non fai a tempo a finire l'ultima lettera che scompare tutta la frase. Anche da noi ci stanno provando. È diventato il cavallo di battaglia dei «neo-cro», i crociati del Duemila.

IL BLITZ DEGLI SPOSI GAY Di risposte ai «neo-cro» ce ne sono tante. Ribatte alla crociata con una crociera la nota show-woman lesbica americana Rosie O'Donnell, approdando ad Halifax in Canada su una nave con 2.200 gay e lesbiche e famiglie. Obiettivo: prendere parte al «gay wedding blitz», un matrimonio lampo di massa. Una per una, le coppie si sono sposate secondo le leggi canadesi, accompagnate all'altare da Rosie e da sua moglie Kelli. A bordo ci sono celebrità come Cindy Lauper, Lynn Warren e Alex Ali, gay protagonisti del reality show «The Amazing Race», che si sono già sposati a Ottawa. La Nova Scotia è una delle nove province canadesi in cui il matrimonio gay è legale. La nave è stata accolta dall'associazione gay che ha aiutato ad organizzare le cerimonie. Una cappella nuziale ad hoc è stata allestita sul Molo 21 e gli ospiti sono stati ricevuti dal sindaco Peter Kelly, il quale spera che i matrimoni gay diano vita a una nuova ondata di turismo in città. Rosie O'Donnell ha detto: «Molti progettano di trasferirsi in Canada. Non si può vivere in un Paese in cui il presidente ogni settimana spara a zero sugli omosessuali dalla Casa Bianca, infangandoli». Gli aspiranti sposi gay italiani non hanno che da scegliere: Spagna o Canada pari sono.

LIBERA CHIESA IN OMOFOBICO STATO Se cercate la Chiesa potete trovarla a Singapore. A Singapore l'omosessualità è punita con un minimo di due anni di prigione e il governo impedisce riunioni di gay, ma la Free Community Church, la Chiesa della libera comunità, fa eccezione: è l'unico luogo cristiano che accetta gli omosess. Jean Chong, la donna che presiede la chiesa, spera che possa costituire un rifugio e un luogo di socialità per i gay e le lesbiche rifiutati e vessati. Il presunto undicesimo comandamento inventato dai neo-cro, i neo restauratori, e cioè «Preveni e cura l'omosessualità», non esiste per la Free Church, la libera Chiesa. Recuperando il messaggio dei primi cristiani, la Free Church apre le braccia a coloro che sono perseguitati a causa della fede nei loro sentimenti. E' convinta che il cibo dell'amore si accoppi con un condimento solo: la libertà. **d.v.**

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

24

martedì 19 luglio 2005

Unità
10

COMMENTI

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Cara **U**nità

Ritiro dall'Iraq troppe polemiche a sinistra

Cara Unità, premesso che per motivare la invasione dell'Iraq i governi Usa e inglese hanno mentito sulle armi di distruzione di massa (e il governo italiano li ha sostenuti), ora che da tale guerra occorre uscire concretamente, le proposte del prof. Prodi mi sono sembrate equilibrate. Nulla di male che altri, a sinistra, siano propensi a maggiore incisività (soldati italiani a casa subito), ma - mirando allo stesso risultato finale - non è il caso di fare un ferreo dogma del calendario di «sganciamento» da quel paese, altri-

menti l'unico caduto politico in Iraq sarà - giustamente a tal punto - l'intero centrosinistra. In sostanza, la forte polemica nei confronti di Prodi e di soluzioni più moderate (ormai in prossimità delle elezioni) equivale chiaramente a fregarsene totalmente della situazione italiana e di tal Silvio Berlusconi, che come altre volte, farà il tifo per loro. Forza, dirigenti politici più «decisi», ancora una volta facciamoci del male...

Iliano Guglielmi

Cosa vuol dire oggi essere contro il terrorismo

Cara Unità. Uniti contro il terrorismo. Va bene. Ma chissà se tutti intendiamo la stessa cosa quando diciamo queste parole e negli occhi abbiamo la tragedia dei corpi dilaniati a Baghdad come a Londra! Perché se non diciamo uniti contro la guerra, contro la miseria, contro l'umiliazione che il mondo dei potenti impone a miliardi di persone che non hanno niente e non hanno neanche speranza, allora non capisco come si fa a dichiarare che si è contro il terrorismo.

Licia Priami

Qui finisce che faccio il tifo per Fini...

Cara Unità, considerato il difficile, impervio percorso intrapreso dall'on. Fini in questi ultimi mesi (voto agli immigrati, valutazioni sul fascismo, ecc.) da diessino posso dire: forza Fini? È possibile che in quella sgangherata compagine del centro-destra sia lui l'unico, o uno fra i pochissimi, a farci sentire un po' tranquilli? Avevo riposto in Alemanno una certa fiducia - con tutta la prudenza del caso - ma mi pare che fosse veramente mal riposta. È vero che in passato su molte questioni aveva espresso giudizi impossibili da accettare ma quello era il Fini politico. Ritenevo che sia troppo avventato, imprudente esprimere una lieve simpatia, soprattutto al Fini uomo?

Natalino Valdevit

Lotta al terrorismo? Chi oggi chiede lo stato di guerra parlava di forcolandia...

Cara Unità, nella sua rubrica 'Bananas', di qualche giorno fa, Marco Travaglio, sotto il titolo, 'Siamo tutti siciliani', esaminava le misure per

combattere il terrorismo e la criminalità in Italia. Tra brigatisti rossi, stragi nere, Nar, fascisti e mafiosi, ricordava Travaglio, l'Italia si è fatta una grande esperienza di lotta al terrorismo, ma molte delle misure adottate per combatterlo sono state demolite da questo governo. Oggi chi chiede lo stato di guerra parla dell'Europa come di forcolandia, in materia di arresti internazionali. Ma per questo non bisogna meravigliarsi: sono gli stessi che brandivano un cappio nel nostro Parlamento. Si parla di misure di prevenzione ed intanto si tagliano i fondi alla Polizia di Stato. In tutto il mondo si cerca di combattere i paradisi fiscali, dove la criminalità ricicla i suoi proventi illeciti, e il nostro Presidente del Consiglio ha ammesso di averli usati per non pagare le tasse. Poi abbiamo una persona, che ha una grande esperienza in fatto di lotta a terrorismo brigatista e mafioso, come il magistrato Gian Carlo Caselli e questa maggioranza governativa cerca di «cancellarlo». Non parliamo delle misure di depenalizzazione del falso in bilancio o altre scelte di condono di misfatti vari. La criminalità ha rialzato la testa. Ora si è visto che il terrorismo - cosiddetto islamico; dico cosiddetto perché mi darebbe assai fastidio che si dicesse terrorismo cristiano parlando di quello fascista - non si combatte con le guerre ma indagando le radici

profonde di quello che ha portato ad odiarci così tanto: noi, quelli che ci riteniamo migliori, i superiori e che in verità siamo solo i potenti della Terra, quelli che si sbaffano oltre l'80% della sua ricchezza. Poi serve serietà, misure di intelligence e determinazione nell'usare le giuste leggi fatte ad hoc... ma guardate questa nostra classe dirigente: vi sembra seria?

Giorgio Boratto

Cda Unipol: c'erano anche Montepaschi e Confesercenti

Caro direttore, nell'esprimerti gratitudine per aver voluto sottolineare, con la pubblicazione in prima pagina de *l'Unità*, l'importanza delle decisioni assunte ieri, alla unanimità dei presenti, dal Consiglio di Amministrazione di Unipol in merito alle vicende BNL, devo precisare che non risponde a realtà l'assenza dalla riunione di Montepaschi e Confesercenti. Per Montepaschi eravamo presenti io e l'on. Silvano Andriani, mentre per Confesercenti è intervenuto, collegato telefonicamente, il suo presidente dott. Marco Venturi. Affinché non si inneschino nuove possibili speculazioni in merito, Ti sarei grato se potrai comunicare questa rettifica.

On. Riccardo Margheriti

Londra, Baghdad, Palermo. Dedicato alle vittime

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

Perché lo scrivi a me, mi chiederesti sorridendo. È che pochi giorni fa, di fronte alla lapide che ricorda il sacrificio del 19 luglio, ci hai avvertiti che i legami della memoria rischiano di allentarsi. Esistono fatti privati, come il dolore dei familiari di ciascuno degli uccisi per mafia, o come il tuo silenzioso peregrinare pedagogico per le scuole d'Italia, che, proprio perché viviamo tempi di facili amnesie, devono diventare occasioni di riflessioni collettive. Gli anniversari non devono essere un rito formale. Se sono vissuti con limpidezza di intenti, riprendono i fili del rapporto tra chi non c'è più e noi che ci siamo ancora, alla luce dell'affetto di ieri e della vita che continua.

La memoria, oggi, diventa lacera perché tocchiamo la nostra inadeguatezza, scopriamo agghiaccianti rapporti tra le tragedie di ieri e quelle di oggi, cogliamo l'ipocrisia di mascherare la difficoltà con parole rotonde, la cui nobiltà formale non riesce a coprire la difficoltà di rivalizzare i valori ideali. In un racconto di Dickens, credo, si narra di una anziana signora il cui sposo era scomparso nel giorno delle nozze. La signorina era rimasta per decenni con l'abito da sposa indosso, una volta splendido, nel tempo conservatosi apparentemente eguale al passato ma in sostanza tenuto insieme più dalle tarme che dall'ordito dei ricami. Questo nostro Paese, oggi, torna a misurarsi con la paura. E non è più il paese per cui è morto Paolo e con lui Emanuela e gli altri ragazzi della scorta. Non è quello per cui si sono sacrificati Giovanni, Francesca e altri giovani servitori dello Stato. E mi viene il dubbio, a volte, che sia ridotto come l'abito di quell'anziana sposa mancata. Anche oggi viviamo tempi di ferro e di fuoco, in parte diversi in parte simili a quelli di ieri. Le stragi del 1992 avvennero vicino a noi, colpirono persone a noi care e furono il frutto di una lucida scelta di potere. I colletti bianchi della mafia *do-vevano* eliminare chi avrebbe saputo credibilmente rivelare, dopo il crollo della prima Repubblica e l'assassinio delle sue alleanze oscure, i nomi dei nuovi alleati e gli obbiettivi dei nuovi progetti.

Le stragi di oggi, quelle di New York, Madrid, Londra sono lontane da noi ma non ci sono estranee. Sono lontane quanto a chilometri. Non sono estranee per i valori colpiti. Ci siamo sentiti colpiti nella nostra sicurezza, nella nostra tolleranza, nella nostra idea di cosmopolitismo, nella nostra voglia di vivere e di conoscere, nelle nostre radici civili, nei valori delle nostre Costituzioni. Quella giovane donna italiana che stava per sposarsi con un giovane islamico è forse il simbolo di tutto questo. Ma altre stragi, del tutto simili a quelle, ci appaiono inspiegabilmente lontane anche nei valori schiacciati. I civili innocenti morti a Baghdad o Falluja o nelle altre città irakene, non importa se uccisi da una bomba intelligente che ha sbagliato bersaglio, da un kamikaze educato a Parigi o a Karachi o a Roma, o da fanatici che coltivano il culto della morte santa, risultano altro-da-noi. Sono più altro-da-noi delle vittime del Darfur o dei Tutsi. Anche queste stragi hanno i loro colletti bianchi; quelli che, ad esempio, avrebbero comprato molto oro alla vigilia del 7 luglio in previsione del crollo della sterlina. Ma non ce ne occupiamo, perché hanno colpito altri-da-noi. E' davvero così?

L'altro giorno un signore di religione islamica, che conosco e che mi conosce, mi ha fermato garbatamente per strada. Mi ha detto che aveva partecipato volentieri ai due minuti di raccoglimento per le vittime di Londra ma ha aggiunto che la figlia, docente alla Columbia University, gli aveva chiesto se a qualcuno a Roma era venuto in mente di fare due secondi di raccoglimento per i ventiquattro bambini uccisi a Baghdad da un terrorista kamikaze, in tutto uguale a quelli



di Londra. I ventiquattro di Baghdad erano innocenti come i sessanta di Londra. E tuttavia il nostro pensiero non si è fermato su di loro. E' stato veloce come un fotogramma di telegiornale; ci è stato richiesto solo uno sguardo di misericordiosa disattenzione. Oggi quei bambini di Baghdad viaggiano nello stesso cielo con gli adulti che hanno finito il loro viaggio a King's Cross e nel bus n.30. Ma per noi appartengono a cieli diversi. Prima di andare avanti voglio dirti perché è emersa dalla memoria la richiesta del signore di religione islamica. Nel 1993, qualche giorno dopo il primo anniversario della strage di via D'Amelio, andavo a parlare in un liceo della lotta contro la mafia, quando un ragazzo della scorta, mentre prendevamo un caffè, mi chiese di che cosa avrei parlato. Ero un po' stupito della domanda e lo guardai interdetto. Aggiunse: «Ma lei parlerà anche dei colleghi che sono stati

uccisi con il dottor Borsellino?». Lo rassicurai: lo avevo già fatto altre volte. Si scusò e aggiunse: « Sa, erano padri e figli di famiglia pure loro...». Abbiamo superato, anche grazie alla pedagogia di persone come te, quella indecente distinzione tra vittime di serie A e tutte le altre. Ma ora, di fronte a questa violenza nuova, ci ritroviamo in un nuovo deserto della ragione, come avviene quando restiamo schiavi degli eventi senza riuscire a cogliere i fili degli avvenimenti. Perché la nostra esperienza non deve essere messa al servizio di una visione del mondo non manichea, capace di educare ad un paese migliore? Paolo, oggi, non si fermerebbe a riflettere su questi attentati, sui mezzi civili per sconfiggere il boss della nuova violenza? Non si chiederebbe come parlare ai ragazzi, nelle scuole, di queste tragedie, non dimenticando le altre? E' stato difficile e triste ricostruire i corpi delle vittime nella me-

tropolitana di Londra. I giornali ci hanno raccontato con giusta misura la fatica e la pietà di quell'opera. Ma non sappiamo nulla del dolore delle madri di Baghdad; non circola nessuna storia di vita, nessuna foto degli attentatori, nessuna foto delle vittime. Quei bambini erano in gran parte predestinati, come i pedoni degli scacchi che a metà gioco finiscono travolti dagli alfieri, dalle torri e dai cavalli. Pedine non interessanti perché il finale di partita lo decidono gli altri pezzi. Ma noi e quei bambini apparteniamo a due comunità diverse o siamo parte di una stessa comunità? E gli assassini di Paolo e dei ragazzi della scorta, i mandanti con la cravatta ben annodata e gli esecutori con i jeans, appartengono alla nostra comunità oppure condividono l'idea di comunità che hanno gli assassini di Londra e di Baghdad? Non dovremmo sforzarci di costruire una comunità che faccia vivere in una communita di valori chi sta dalla stessa parte rispetto alla vita, alla giustizia e alla ragione, indipendentemente dalla lingua, dalla religione, dalla pelle? E non dovremmo sforzarci di respingere fuori di noi chi sta dalla parte della morte? In questi tredici anni abbiamo visto crescere la speranza e il disincento, la fiducia e l'indifferenza. Abbiamo avuto alti e bassi; momenti di grande forza e uomini capaci di interpretarci come Carlo Azeglio Ciampi. E momenti che sentiamo come i peggiori della nostra vita. Non è il declino economico che richiamo. Richiamo il degrado morale. Il potere esercitato per limitare l'applicazione delle regole. La mortificazione del merito e il premio per la frode. La mafia strangola l'economia in Sicilia, i comuni in Calabria, la vita delle persone in Campa-

no, stringono bulloni, battono sulle tastiere dei computers, comprano e vendono, curano la famiglia, educano i figli. Sentono i doveri e le responsabilità e si comportano coerentemente. Tra un anno, il prossimo 19 luglio, avremo un nuovo Parlamento e un nuovo Governo. Sarà una nuova stagione o la prosecuzione di quella che già abbiamo patito? Tu a questa riflessione ci hai richiamato. In varie città d'Italia, con «Libera» che tu dirigi insieme a Luigi Ciotti, e che io ho concorso a far nascere, centinaia di giovani si apprestano a discutere di legalità, di fiducia e di impegno. Ecco perché scrivo a te. Abbiamo responsabilità diverse, percorriamo strade parallele che ogni tanto si incrociano. Ti domando se, cogliendo il senso dei tempi che in questo anniversario viviamo, non si debba chiedere agli intellettuali di risvegliare la propria responsabilità, alla politica di coltivare più grandi ambizioni, a chi governa di essere capace di sacrifici. Per esigere rispetto per chi è caduto e per chi si è impegnato e si impegna, sempre, non solo nel giorno degli anniversari quando i boia si uniscono agli impiccati. Per esigere una scuola capace di educare ai valori civili e dei costruire appartenenza ad una grande storia di libertà perché questo è stato, con tutte le sue contraddizioni, il senso della storia d'Italia. Per esigere che la politica dia un senso alla vita delle persone. Non mi riferisco agli uomini e alle bandiere. Mi riferisco alle idee, ai valori, alle responsabilità. Paolo forse ci chiederebbe oggi, tra una sigaretta e l'altra, proprio questo genere di impegni.

La riscossa dei «provinciali»

RINALDO GIANOLA

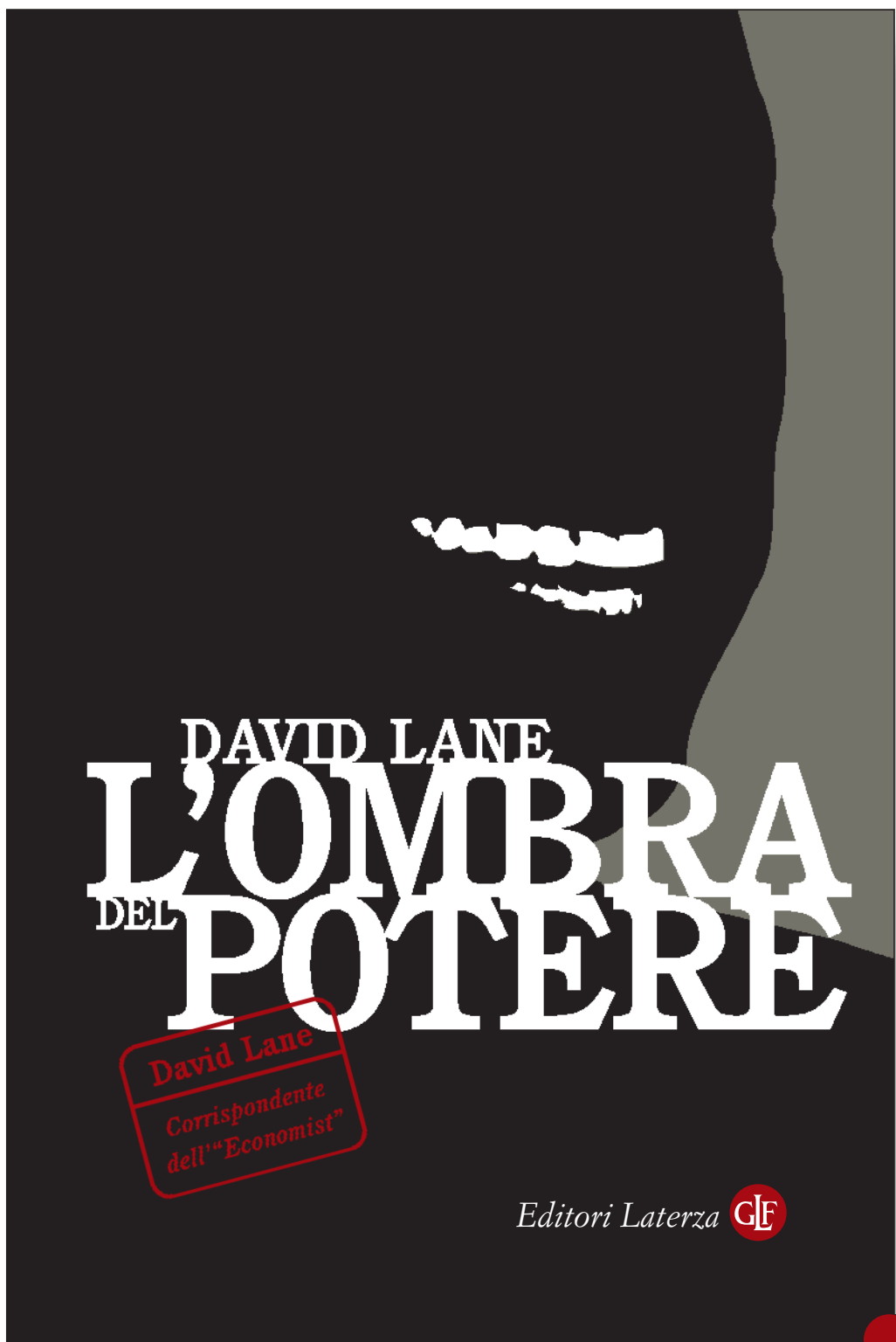
SEGUE DALLA PRIMA

Piacca o no, ieri è arrivata una ventata d'aria fresca nelle stanze chiuse della finanza tricolore, degli obsoleti patti di sindacato, degli amici che chiamano gli amici. L'Unipol ha in mano il controllo della Bnl. Gli immobiliari (sia quelli bravi che piacciono a Rutelli come Caltagirone, sia quelli impresentabili ai salotti come Ricucci o Coppola) hanno venduto le loro azioni, hanno incassato un sacco di miliardi e se non sono andati. L'Unipol non si è alleata con gli immobiliari, casomai ha contribuito a spingerli fuori. Ha trovato invece tre grandi istituti di credito internazionali (Nomura, Credit Suisse First Boston e Deutsche Bank; difficile pensare che siano stati influenzati da D'Alema o da Fassino), alcuni imprenditori e al-

cune banche popolari che hanno condiviso il suo progetto sulla Bnl. Un progetto di mercato, trasparente e aperto a tutti gli azionisti. La compagnia di Consorte, che detiene oggi il 14,9% della Bnl, è già in grado grazie agli accordi definiti con i suoi alleati di controllare oltre il 50% del capitale della Bnl. Ma l'Unipol non prenderà scorciatoie: ha comunicato che lancerà un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni Bnl in circolazione al prezzo di 2,7 euro per azione. Cioè lo stesso prezzo pagato agli immobiliari per vendere le loro azioni. Questo vuol dire che la plusvalenza di cui hanno beneficiato importanti azionisti come quelli del Controproposito che avevano il 27% potrà essere spalmata anche sui soci minori della banca, se vorranno aderire all'offerta dell'Unipol. L'attacco dell'Unipol arriva mentre è in corso l'offerta pubblica di scambio lanciata dagli spagnoli del Banco di Bilbao sulla Bnl, appoggiata

dal presidente Abete (che non ha nemmeno un'azione). Gli spagnoli possono contestare per via legale il comportamento degli immobiliari o magari della Banca d'Italia. Ma è una strada difficile, anche perché l'Unipol ha concordato preventivamente le sue azioni con le Autorità di vigilanza, puntualmente informate di ogni mossa. E, diciamo la verità, l'offerta del Bilbao non appare irresistibile: fino a ieri sera aveva raccolto solo lo 0,074% del capitale. La partita, teoricamente, è ancora aperta: gli spagnoli potrebbero rilanciare, alzare il prezzo dell'Opera magari offrendo solo contanti invece di azioni. E chissà cosa faranno le Generali e della Valle, legati finora agli spagnoli. Naturalmente rimane aperta la questione relativa a presunti comportamenti illegittimi che sarebbero stati tenuti da alcuni dei protagonisti di questa vicenda: un argomento per i magistrati, la Guardia di Finanza, le Autorità di controllo.

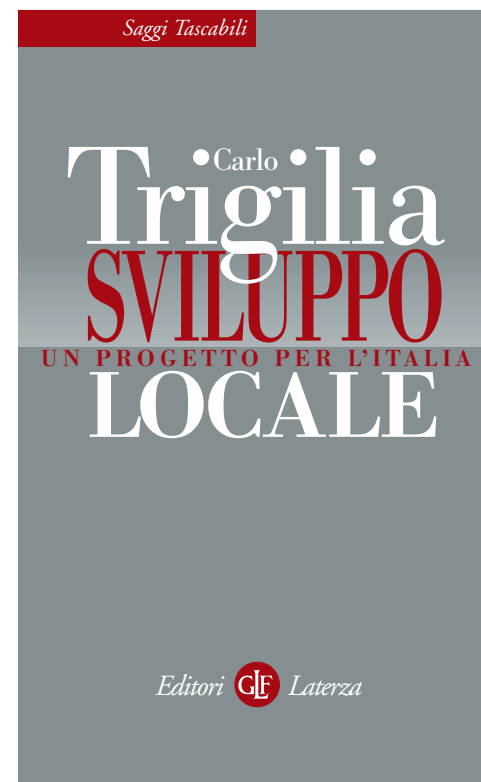
Per ora, in attesa che si chiuda questa grande partita finanziaria, la sensazione è di trovarsi di fronte a un grande e probabilmente positiva novità per il Paese. Le Cooperative, un tessuto produttivo e occupazionale decisivo per lo sviluppo economico, possono finalmente contare su un polo bancario-assicurativo di dimensioni almeno nazionali; il sistema finanziario e il mercato registrano l'ingresso di un protagonista nuovo e potente come l'Unipol di Consorte, che contribuisce ad allargare la pluralità di forti soggetti economici e imprenditoriali di cui il Paese ha certamente bisogno; questa operazione, se avrà successo, potrà consentire alle Cooperative di candidarsi per dare risposta ad altre aree di difficoltà o di debolezza del sistema industriale e finanziario. Certo l'Unipol dovrà lavorare sodo: la Bnl di Abete viene da anni di gestione e risultati deludenti. Insomma, non è propriamente un gioiello.



Dal corrispondente dell' Economist
una dettagliata inchiesta su politica,
affari, corruzione, mafia
nell'Italia di Silvio Berlusconi



Perché il nostro sistema fiscale è così iniquo ed esoso?
Dopo il successo di *Il grande bluff*
e *Il declino dell'Italia*,
il nuovo libro di Roberto Petrini.



Editori **GLF** Laterza

chiedi a un libraio

cinema 1

martedì 19 luglio 2005

Unità CINEMA | TEATRI | MUSICA

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

Buffalo Soldiers

Alla vigilia della caduta del muro di Berlino in una base militare americana in Germania, i soldati ingannano il tempo vendendo eroina e facendo fortuna con il mercato nero. In particolare, Ray Elwood (Joaquin Phoenix), simpatico antieroe, opportunista e codardo, sta per concludere un importante "affare" quando arriva alla base il nuovo sergente maggiore con la figlia. ... Distribuito con difficoltà per le accuse di anti-americanismo e anti-militarismo.

Il quinto impero Ieri come oggi

Sebastiano, re del Portogallo, sogna l'unificazione di tutto il mondo sotto l'impero cristiano. Nonostante il parere contrario di tutti i consiglieri e parenti, parte alla guida dell'ultima crociata per il Marocco. Sconfitto, morirà in battaglia, ma il suo corpo non verrà mai identificato. Tratto dal dramma teatrale "El rei Sebastiao" di José Régio il film è il racconto del fallimento di un'utopia. Dialoghi fittissimi e scenografie suggestive.

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuosità e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

Blueberry

Un western in chiave esistenziale, un po' visionario e psichedelico, ispirato al fortunato fumetto di Moebius creato negli anni 60. Il vicesceriffo di Palamito, Mike Blueberry (Vincent Cassel), con l'aiuto del fratello sciamano Runi, si prepara a fronteggiare il misterioso killer Wally Blount, in città per ritrovare un "tesoro" appartenente ai pellerossa. E' caccia all'uomo e per il vicesceriffo l'inizio di un viaggio nelle proprie ossessioni...

di Steven Spielberg Fantascienza di George A. Romero Horror di Gregor Jordan Commedia di Manoel de Oliveira Drammatico di Stacey Peralta Documentario di Christopher Nolan Azione di Jan Kounen Western

Genova

Table listing cinema listings for Genova, including venues like Ambrosiano, America, Arena Estiva Villa Rossi, Ariston, Chaplin, Cineclub Fritz Lang, Cineplex Porto Antico, City, Club Amici Del Cinema, Coralio, Eden, Europa, Instabile, La Sciorba, Lumiere, Nickelodeon, Nuovo Cinema Palmaro, Odeon, Olimpia, Ritz, San Giovanni Battista, San Siro.

Table listing cinema listings for Siveri, Uci Cinemas Fiumara, Rapallo Augustus, Griffone, Ronco Scrivia, Rossiglione Sala Municipale, Sant'Oicese, Santa Margherita Ligure Centrale, Sestri Levante, Villa Croce, Imperia Centrale, Dante, Imperia, Provincia di Imperia Sanremo, Campomorone, Casella, Chiavari, Mignon, Cicagna, Crocefieschi, Isola Del Cantone, Silvio Pellico, Masone.

Table listing cinema listings for Op Mons. Maccio', Rapallo Augustus, Griffone, Ronco Scrivia, Rossiglione Sala Municipale, Sant'Oicese, Santa Margherita Ligure Centrale, Sestri Levante, Villa Croce, Imperia Centrale, Dante, Imperia, Provincia di Imperia Sanremo, Campomorone, Casella, Chiavari, Mignon, Cicagna, Crocefieschi, Isola Del Cantone, Silvio Pellico, Masone.

Table listing cinema listings for Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Palmaria, Smeraldo, Provincia di La Spezia Lerici, Astoria, Savona, Diana, Ambra, Astor, Borgia Verezzi, Arena Cinema Astra, Gassman, Cairo Montenotte, Cine Abba, Finale Ligure, Arena Ondina, Loano, Del Principe, Loaneese.

Teatri

Table listing theater listings for Genova, including Auditorium Montale, Carlo Felice, Della Corte-Ivo Chiesa, Della Tosse, Della Tosse Sala Agorà, Della Tosse Sala Aldo Trionfo, Della Tosse Sala Dino Campana.

Table listing theater listings for Duse, Garage, Gustavo Modena, Gustavo Modena Sala Mercato, Politeama Genovese.

Advertisement for UniStore featuring the text: "il negozio online de l'Unità" and the website address "www.unita.it/store" with contact information: "per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it".

